Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 29 Giugno 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 154

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Mezzo miliardo per la difesa nazionale

deliberato dal Consiglio dei Ministri

Necessità

Roma, 28 notte.

(A. S.) Le decisioni odierne del Consiglio dei Ministri per l'assegnazione di maggiori disponibilità ai bilanci militari rispondono ad esigenze improrogabili della nostra difesa nazionale. Si tratta di sacrifici che un Governo deve fissare ed un popolo deve accettare con serena e ferma coscienza dei propri doveri, a meno che essi non si preoccupino di scendere alquanti gradini nella scala dei valori gerarchici internazionali, e forse di compromettere la stessa indipendenza dello Stato.

L'Italia si trova precisamente dinanzi a questa seria situazione: non rivendica nessuna posizione di privilegio; le sue esigenze di vita, di difesa, di sicurezza le ha sempre considerate da un punto di vista relativo, cioè di moderazione e di equilibrio, nel senso che c'è posto per tutti, purchè ognuno si renda conto delle necessità altrui; ha sempre sperato che una simile giusta concezione dei rapporti internazionali finisse per trionfare sopra scopi e piani egemonici, e perciò non ha mai spinto a fondo vasti programmi di armamenti. Ma oggi una politica di autolimitazioni non sarebbe soltanto illusoria, ma diverrebbe colpevole: con ritmo celere, precipitoso [illegible] si stanno affossando inesorabilmente tutte quelle speranze e quelle concezioni su cui avevamo creduto possibile ed augurabile fondare una politica di pace e di giustizia fra i popoli.

Ai nostri confini il rumore delle armi in preparazione non è più ovattato dalle concioni pacifiste; Briand tace o dice delle mezze parole, mentre Tardieu ci nega il diritto alla parità navale e, senza scrupoli costituzionali, destina somme iperboliche agli armamenti; la Jugoslavia, imbaldanzita dall'atteggiamento dell'alleato, oltre che continuare a soffocare sistematicamente ogni traccia di italianità nella Dalmazia, riagita l'irredentismo [illegible] e assume la sua caratteristica funzione di agente provocatore. La nostra buona volontà si è spinta fino a proporre la sospensione contemporanea dei programmi navali italiano e francese per il 1930-31; Parigi ha risposto nella maniera che tutti conoscono; evidentemente attendere ancora a prendere delle misure precauzionali costituiva una inutile perdita di tempo ed un pericolo. Qualora dall'altra parte ci fosse stata mostrata una uguale buona volontà, avremmo fatto volentieri a meno, nell'attuale periodo di difficoltà e di raccoglimento economico, di domandare dei nuovi contributi alla Nazione. Ma queste sono vane recriminazioni: necessità non conosce legge. E quanti, in Europa e nel mondo, sono sinceramente ansiosi di un avvenire di pace, quanti si oppongono a che si consolidino supremazie grandi e piccine, ci dovranno essere grati del sacrificio che compiamo: far sapere che un popolo non è soltanto nello spirito pronto a difendere la sua integrità politica, territoriale, morale, ma lo è anche nei mezzi, giova meglio di qualsiasi propaganda ad arrestare sul nascere mire avventurose. La ragione e la logica potranno più facilmente ritornare a presiedere le valutazioni politiche d'oltr'Alpe, quando si avrà coscienza che le passeggiate militari son fuori di moda e fuori d'ogni possibilità pratica.

La tassa sugli scambi

aumentata dal 1.o Luglio

Roma, 28 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle 10 al Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Giunta.

Le assegnazioni

Il Consiglio dei Ministri ha stanziato [illegible] i bilanci militari di difesa nazionale. Per assicurare il fabbisogno finanziario minimo indispensabile alla difesa nazionale, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, ha deliberato di elevare, a datare dal 1° luglio 1930, la tassa sugli scambi all'aliquota unica di L. 2,50 per cento e con una semplificazione nei metodi di esazione, semplificazione concordata con esperti degli enti interessati. In tal modo sarà possibile di integrare i bilanci delle forze armate con una somma di mezzo miliardo a cominciare dall'esercizio 1930-31 e con una somma da determinarsi in sede di bilancio preventivo per gli anni successivi.

Per l'esercizio 1930-31 sono quindi assegnati:

300 milioni in più alla parte straordinaria del bilancio della Guerra;

150 milioni in più al bilancio della Marina;

50 milioni in più a quello dell'Aviazione;

20 milioni alla M.V.S.N. per dotazione ed armamenti delle coorti-battaglioni. Inoltre sarà possibile destinare 15 [illegible] milioni per contributi agrari nelle Colonie; 20 milioni per opere pubbliche in Sardegna; 25 milioni per i lavori della direttissima Bologna-Firenze; 30 milioni al Credito Agrario e 100 milioni per opere pubbliche a sollievo della disoccupazione invernale.

Il coordinamento delle disposizioni per le tasse sugli scambi

Successivamente, su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento in forza del quale, tenute presenti le proposte presentate da una Commissione della quale hanno fatto parte anche i rappresentanti dell'industria e del commercio, vengono riunite in testo unico le numerose disposizioni essenziali in materia di tassa sugli scambi commerciali. Tale coordinamento si rende indispensabile nell'interesse del ceto commerciale, il quale, con un unico testo [illegible] chiaro e preciso, avrà la possibilità di agevolmente [illegible] la materia, ed evitare così le involontarie evasioni con le conseguenti increscevoli sanzioni e nell'interesse stesso dell'Erario in quanto datosi un organico assestamento al tributo, si renderà agevole l'opera di controllo degli organi che vi sono preposti.

2) Uno schema di decreto che stabilisce le caratteristiche delle nuove monete auree italiane da L. 100 e 50. Come è noto col R. Decreto-legge 21 dicembre 1927 per la cessazione del corso forzoso e convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia, nonchè con R. Decreto 26 febbraio 1928 per la sua applicazione, venne legalmente fissata la stabilizzazione della lira in base alla parità aurea di grammi 7,919,113 di oro fino per ogni 100 lire italiane.

In applicazione di tale disposizione il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri stabilisce che le nuove monete avranno il titolo di 900 millesimi. Pertanto la moneta da 100 lire sarà di un peso complessivo di grammi 8,799,014, e quella da lire 50 di grammi 4,399,507, di cui un decimo è costituito dalla lega e nove decimi rispettivamente, cioè grammi 7,919,113 e 3,959,565 da oro fino, in esatta corrispondenza alla parità legale come sopra fissata.

E' superfluo rilevare l'importanza del provvedimento, che è segno evidente della intangibilità della nostra stabilizzazione e prova manifesta della saldezza della situazione monetaria italiana.

Per le Scuole di avviamento

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato uno schema di provvedimento concernente le Scuole secondarie di avviamento al lavoro.

Questo nuovo tipo di Scuole fu creato in sostituzione dei Corsi integrativi di avviamento professionale e delle Scuole complementari, dalla legge 7 gennaio 1929. Il nuovo provvedimento, modificando e integrando le disposizioni della precedente legge, dà alla nuova Scuola un assetto definitivo ed organico, che nettamente differenziandola dalle altre Scuole a indirizzo culturale, la rende pienamente rispondente alla sua finalità essenziale, che è quella della preparazione dei giovanetti all'agricoltura, ai mestieri dell'industria e dell'artigianato ed al commercio. A questo fine la Scuola assume carattere pratico e specializzato fin dal primo anno di corso. Gli insegnamenti di carattere culturale e tecnico sono ridotti al puro necessario. In compenso sono istituite le esercitazioni di carattere pratico in rispondenza con la pratica di ciascuna specializzazione.

Affinchè poi questo insegnamento e queste esercitazioni non si riducano a sterili esercizi scolastici, ogni scuola è dotata, di regola, di un proprio campo o laboratorio di esercitazioni pratiche, o quando ciò non sia possibile, gli alunni sono condotti a compiere le loro esercitazioni presso aziende vicine e botteghe di privati, con le opportune garanzie. Nelle località dove non sia possibile la istituzione di una scuola secondaria di avviamento al lavoro, possono essere istituiti i corsi annuali o biennali di avviamento al lavoro, già previsti dalla legge 7 gennaio 1929. Gli insegnamenti impartiti in tali corsi sono di carattere pratico e specializzato, in rapporto alle esigenze della economia locale, e coloro che li frequentano possono, senza bisogno di speciale esame, completare gli studi presso una scuola secondaria di avviamento al lavoro, per il conseguimento del relativo titolo.

La scuola secondaria e i corsi annuali e biennali di avviamento al lavoro sono inquadrati nella organizzazione scolastica esistente e posti alle dipendenze dei R. Provveditori agli studi, mentre viene al tempo stesso integrata la costituzione delle Giunte regionali per l'istruzione media, con l'aggiunta di membri competenti in materia di istruzione tecnica.

Il nuovo provvedimento regola inoltre lo stato giuridico ed economico del personale, disciplina la materia degli alunni e degli esami, stabilisce le norme transitorie per il passaggio dal precedente al nuovo ordinamento, determina le norme per il funzionamento delle scuole e dei corsi condotti da enti e da privati, e la procedura per il loro pareggiamento e della loro regificazione.

Infine il Consiglio dei Ministri ha approvato:

a) Su proposta del Ministro della Guerra, uno schema di provvedimento concernente agevolazioni tributarie per l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia.

b) Su proposta del Ministro delle Comunicazioni uno schema di provvedimento che proroga di mesi 3 la durata in carica degli attuali membri del Consorzio autonomo del porto di Genova.

La seduta del Consiglio, ultima della presente Sessione ha avuto termine alle ore 13.

L'imminente attuazione dei provvedimenti deliberati

Roma, 28 notte.

Il provvedimento deliberato oggi dal Consiglio dei Ministri in merito alla tassa sugli scambi commerciali sarà sottoposto lunedì mattina alla firma del Sovrano, e pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» della stessa giornata, in maniera che possa entrare in vigore il giorno successivo, con l'inizio quindi del nuovo esercizio finanziario.

Il provvedimento, con il quale si sodisfano imprescindibili esigenze della difesa militare del Paese, è da ascrivere [illegible] sulle attività produttive del Paese, trattandosi di una tassa a larghissima diffusione e di moderatissima aliquota. Giova infatti ricordare che attualmente, in seguito agli sgravi concessi dal Governo fascista, le aliquote della tassa scambi erano di lire 0,25 % sugli scambi di materie grezze, prodotti agricoli, ecc., e di lire 0,50 % sugli scambi di ogni altra merce o prodotti manufatti o semilavorati, e animali, compreso il bestiame da macello o macellato.

A queste lievissime aliquote fanno riscontro quelle ben più elevate di altri paesi d'Europa, tra cui la Francia e il Belgio, che agli scambi commerciali sia interni che di importazione applicano aliquote che si avvicinano al 3 %. Portando l'aliquota a lire 2,50% per tutti indistintamente gli scambi, il Governo quindi mantiene ancora la misura di questa forma di tassazione più bassa che in molti paesi europei. L'adozione di una aliquota unica è suggerita oltrechè dal fatto che la distinzione non aveva una vera e propria ragione d'essere, anche da ragioni di semplificazione tributaria: sarà evidentemente più agevole l'esazione della tassa unificata che non la riscossione in base alla duplice aliquota.

I competenti uffici del Ministero delle Finanze hanno già compiuto calcoli sul gettito che potrà attendersi dalla tassa, in seguito all'aumento. Tenendo conto che attualmente la tassa dava circa 400 milioni, è facile capire che la destinazione e ripartizione delle maggiori somme, quale risulta dalle deliberazioni del Consiglio dei Ministri, non è stata fatta con criteri affrettati ed ottimistici ma anzi con quella cautela e ponderazione che è vanto della nostra finanza in sede di preventivo.

Il Ministero delle Finanze ha già preparato delle brevi istruzioni da diramare agli uffici competenti, sovratutto allo scopo di richiamarne l'attenzione sul nuovo provvedimento, che si presenta del resto di facile attuazione, anche perchè in un primo momento resteranno in vigore le norme attuali. Frattanto verrà emanato il Testo unico delle disposizioni esistenti in materia di tasse sugli scambi commerciali, Testo unico approvato appunto stamane dal Consiglio dei Ministri.

Con questo provvedimento, al quale allude appunto il comunicato ufficiale, verrà introdotta una notevole semplificazione nei modi di esazione delle tasse sugli scambi commerciali: e saranno quindi esaudite le richieste più volte presentate dagli interessati. E' da notare infatti che dopo la fondamentale legge 30 dicembre 1923, sono stati emanati vari provvedimenti integrativi ed interpretativi, che hanno reso difficile orientarsi nel complesso delle disposizioni in materia di scambi, dando luogo a complicazioni e involontarie evasioni, con le conseguenti spiacevoli sanzioni da parte degli organi di controllo.

Ufficiale italiano ucciso in Albania

L'agguato lungo la via

Roma, 28 notte.

Giovedì, 26, alle ore 12 mentre il tenente del genio Giuseppe Chesti, istruttore presso l'esercito albanese, transitava in motocicletta sulla strada da Scutari a Scirocco, venivano tirati contro di lui da persone rimaste sconosciute alcuni colpi di arma da fuoco. Il tenente Chesti, colpito mortalmente, è deceduto subito.

Non appena la notizia si è sparsa a Scutari tutte le autorità locali e le notabilità della città, si sono recate al R. Consolato generale d'Italia per esprimere il cordoglio e l'orrore suscitato dal delitto. Pervenuta a Tirana la notizia del tragico avvenimento si è subito riunito il Consiglio dei Ministri e il ministro degli Esteri, signor Rauf Fitso, si è recato alla R. Legazione d'Italia per manifestare a nome del Governo e del popolo albanese il sincero dolore e la profonda indignazione destati dal luttuoso fatto.

Il ministro degli Esteri ha inoltre indirizzato al Governo italiano il seguente telegramma:

«A nome del governo albanese mi affretto a trasmettere a V. E. le espressioni del vivo rammarico per l'odioso assassinio di cui il tenente Chesti è rimasto vittima. In queste triste occasione, il governo e il popolo albanese rinnovano le espressioni della loro gratitudine per la magnifica opera degli organizzatori italiani ed esprimono il loro orrore contro l'abbominevole misfatto che ci priva di un valoroso che lavorava per il bene del nostro paese».

Tali sentimenti sono stati infine manifestati dal ministro di Albania a Roma, Gemil Dino, il quale si è recato a tal uopo a palazzo Chigi.

La salma del tenente Chesti sarà trasportata in Italia, su una R. Nave.

Il telegramma di Re Zogu

S. M. il Re di Albania ha indirizzato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Nell'associarmi di tutto cuore al dolore dell'Esercito e della nobile Nazione italiana, amica ed alleata, mi affretto a farLe pervenire le mie condoglianze più sincere ed amichevoli per la perdita del valorosissimo e compianto tenente Giuseppe Chesti. Il sacrificio costituito da questa perdita nel compimento dell'opera per la rinascita albanese formerà un nuovo legame dell'eterna amicizia tra i nostri due Paesi. F.to Zogu».

Visita a Varsavia

(Dal nostro inviato)

VARSAVIA, giugno.

Questa metropoli, che conta l'imponente cifra di un milione e duecentomila abitanti, mi è sempre apparsa come una bella sfida della latinità protesa verso il mistero artico. Non che i polacchi siano da considerarsi come latini, ma il fenomeno del loro ardente cattolicesimo li colloca in una posizione affatto separata nella sterminata famiglia slava e tanto vicini a noi da scambiarli per fratelli di razza. Tutti gli italiani che arrivano qui ricevono questa impressione, tutti gli italiani che hanno conosciuto Varsavia la lasciano con la convinzione che il nostro pensiero, i nostri gusti, le nostre tendenze troveranno sempre in Polonia una comprensione effettiva e sovente entusiastica. Sono cinquecento gli italiani che dimorano in Polonia e mille i polacchi che vivono in Italia. Cifre non ragguardevoli, ma compensate da una folla di altri segni piccoli e grandi, che traducono il desiderio di questo popolo di diffondere anche da noi il sentimento del suo travaglio, la nozione della sua fatica impegnati nel rafforzamento della unità.

Trascuro di accennare al valore delle tradizioni guerriere, sentimentali, artistiche, culturali che uniscono la Polonia all'Italia, poichè esse riceveranno una straordinaria celebrazione qualche giorno fa, in occasione della visita a Varsavia del nostro Ministro degli Esteri; ricordo soltanto che il substrato ideale della nazione polacca, dove i veri polacchi non sono che 18 milioni sui 30 che formano la popolazione della Repubblica, è la religione cattolica, e quindi è dall'Italia che viene e verrà sempre l'alimento principale della sua forza morale, cioè della sua resistenza nazionale.

Un popolo in armi

A cagione della Russia, la Polonia è oggi un popolo in armi. Il suo esercito raggiunge l'imponente cifra di quasi mezzo milione d'uomini, e si sforza con tutti i mezzi di aumentare. Varsavia non è che una immensa caserma. I competenti asseriscono che l'esercito polacco è ottimo, ben preparato, egregiamente armato ed equipaggiato, e provvisto di un alto spirito guerriero. La Missione militare francese in Polonia è sempre intensamente impegnata a farlo manovrare, a mantenerlo in allenamento, soprattutto a non far dimenticare ai polacchi la guerra del 1920, nella quale le bandiere rosse dell'esercito rivoluzionario sovietico giunsero a 15 chilometri da Varsavia. Si può dire che soltanto ora Varsavia cominci a rilevarsi dalle conseguenze della grande guerra e della guerra del 1920. I grandi ponti sulla Vistola, che furono fatti saltare, sono stati rialzati al completo da poco tempo.

Insomma, la Polonia è e rimane essenzialmente uno Stato militare. Tutte le risorse sono assorbite dall'esercito, i prestiti ottenuti dall'America vennero consacrati all'esercito.

Ma codesto stato di cose si spiega: il polacco sa che il russo nutrirà sempre volontieri contro la Polonia. L'obbiettivo di Varsavia, la conquista della rocca cattolica d'Oriente, esalterà sempre lo spirito russo, nelle ascose pieghe del quale l'ortodossia sopravvive sull'ateismo oramai trionfante nelle giovani generazioni sovietiche. Del resto, tutti sanno in Polonia che se i russi nel 1920 non presero Varsavia, il merito, più che del maresciallo francese, animatore della difesa, più dello stesso maresciallo Pilsudski, fu della fame che tormentava le schiere sovietiche, sostentate di patate crude e di vodka. Ma l'impeto dell'attacco moscovita in quella guerra, dove le donne-soldato comuniste combatterono con valore non inferiore agli uomini, rimane come monito indimenticabile per i polacchi, che non intendono di essere sopraffatti nel conflitto di domani.

Che questo conflitto sia destinato a verificarsi o meno non ci soffermeremo ad esaminare.

Fervore di opere

Ad ogni modo, per fronteggiare seriamente qualsiasi eventualità, la Polonia non solo è in armi, ma cerca verso il Baltico di organizzare il porto di rifornimento che le potrà permettere di ricevere l'aiuto eventuale dei suoi futuri alleati, senza passare dalla Germania. E poichè la Città libera di Danzica non sarà certamente quella che potrà servire allo scopo, la Polonia sta costruendo a Gdinia, pochi chilometri al sud di Danzica, il nuovo grande porto di guerra e di commercio che le permetterà di avere sul mare una via aperta, unicamente polacca.

Per conto suo la Polonia, ultimata la sua trasformazione ferroviaria, cioè il cambio dello scartamento che permette ai treni occidentali di raggiungere a parecchie decine di chilometri dall'ultima stazione di con-

Italia e Francia dopo lo sgombro della Renania

Il mutamento di rotta di Briand e il nuovo clima politico

L'addio al Reno

Parigi, 28 notte.

Mentre la stampa ministeriale si sforza di mettere in grande evidenza il testo della risposta spagnuola al *memorandum* di Briand sulla federazione europea, sottolineandone con lusso di titoli il carattere favorevole, una piccola frazione della stampa di destra, la sola che, per quanto amica di Tardieu, non abbia peli sulla lingua quando è in gioco l'esistenza nazionale, preferisce sostituire alla propaganda federalista del capo del Quai d'Orsay resoconti e articoli patetici sullo sgombero della Renania.

Da qualche giorno, come sapete, l'esercito francese è occupato a fare al *Vater Rhein* i propri addii. Il generale Guillaumat, in una passeggiata, che non stentiamo a credere indimenticabile, ha disceso il sacro fiume a bordo di una nave della flottiglia francese, sentendo garrire sulla testa, in cima all'albero maestro, il guidoncino di guerra bianco rosso e blu, ed al pennone di triborde il gagliardetto bianco con le due spade azzurre incrociate, insegna del comando. Il fiume in piena scorreva, giallo e vorticoso, con massa superiore al consueto, quasi per meglio far considerare al generale, costretto ad andarsene, il valore difensivo del baluardo perduto. A Ludwigshafen, a Worms, a Magonza, reggimenti francesi schierati sulle prode, con musiche e bandiere, salutavano al passaggio il capo che li vedeva lì per l'ultima volta.

Al metter piede sullo sbarcadero di Magonza, che cessa ormai di chiamarsi Mayence per tornare ad essere Mainz, Guillaumat dettò al proprio segretario il seguente ordine del giorno per l'esercito del Reno:

«Cominciata sull'Yser nell'ottobre 1914, la collaborazione tra la Marina e l'Esercito trova nel giugno 1930 la sua fine sul Reno. Al primo episodio di questa collaborazione, segnata dalla magnifica condotta dei fucilieri di marina nelle pianure del Belgio, i marinai hanno conquistato di primo colpo la stima e l'affetto dei loro fratelli d'arme. Durante 16 anni di opere comuni, questi sentimenti non si sono mai smentiti. L'esercito francese del Reno è stato sempre fierissimo della sua flottiglia che sulle rive del Reno ha fatto rivivere i nomi gloriosi di Kleber, di Hoche e di Marceau, e ha portato così alto il prestigio della nostra Marina. Il generale comandante dell'Esercito del Reno saluta la sua bandiera e rivolge al comandante della flottiglia, agli ufficiali e agli equipaggi le sue calorose felicitazioni per la loro bella condotta per l'opera considerevole compiuta sul Reno, per il successo fatto di tatto e di fermezza, col quale hanno assicurato il controllo della navigazione, infine per la loro partecipazione così attiva ed efficace alle operazioni dell'esercito, in particolar modo durante l'occupazione della Ruhr. Essi siano convinti, nel giorno prossimo che, risalendo il Reno torneranno nelle acque nazionali, di lasciare nello spirito dei loro camerati dell'Esercito di occupazione il più fedele e affettuoso ricordo».

Le lacrime di Guillaumat

Dicono che il generalissimo avesse, nel rileggere questo proclama, gli occhi umidi di lacrime. La cosa non ci meraviglia. Quella del 30 giugno 1930 è ormai una data storica e non si può sentirla passare senza quel sottile brivido che danno gli avvenimenti gravidi di possibilità oscure e incontrollabili.

La partenza dei francesi si è svolta col cerimoniale più cavalleresco, un cerimoniale da guerra «en dentelles». Nelle città maggiori della Renania occupata, le autorità civili e militari si recarono in persona a prendere congedo dalle autorità tedesche. Stamane a Wiesbaden la Commissione interalleata, riunitasi per l'ultima volta sotto la presidenza dell'alto Commissario Tirard, ha proceduto solennemente alla notifica ufficiale della evacuazione al barone Langwerth von Simmern, Commissario del Reich, e alla firma del protocollo di amnistia prorogante sino a tutto il 30 giugno il protocollo anteriore relativo ai reati di natura civile connessi con l'occupazione. Grandi cerimonie militari e religiose ebbero luogo in memoria dei morti alleati che resteranno in Renania sotto le zolle silenziose dei cimiteri di Wiesbaden e di Magonza.

Nel loro evidente desiderio di circondare di tutto il sentimentalismo possibile l'ora del distacco, le autorità francesi, non contente di essersi recate a deporre fiori ai piedi del monumento ai morti dell'esercito napoleonico e della statua di Jean Bon Saint-André, prefetto del Bonaparte morto a Magonza nel 1813, si recarono ad attaccare una ghirlanda anche al cippo commemorativo dei caduti tedeschi, dopo avere pregato il Commissario del Reich di unirsi a loro in questo atto di affratellamento nella morte.

Lunedì mattina, a Wiesbaden, sul frontone del palazzo che fu sin qui sede dell'alto Commissariato, le bandiere alleate scenderanno per sempre dall'asta, mentre una compagnia di fanteria renderà loro gli onori militari. Prima di mezzogiorno la cerimonia verrà ripetuta a Magonza, davanti a quello che fu il quartiere generale dell'esercito francese di occupazione. E finalmente, nelle prime ore del pomeriggio, Guillaumat e Tirard saliranno, scortati dall'ultimo battaglione francese, sul treno che deve riportarli a Parigi.

Inutile dire che in queste giornate, innegabilmente commoventi tanto per i francesi quanto per i tedeschi, molti discorsi sono stati pronunciati, almeno dai primi. L'alto Commissario Tirard ha fatto del proprio meglio per mettere in rilievo, rivolgendo la parola alle autorità tedesche, quanto il regalo di 10 anni di occupazione che la Francia fa alla Germania sia meritorio e come il meno che la Germania possa fare è di non dimenticare questo atto di magnanimità del vincitore.

Ma quali sono in realtà i sentimenti della Germania al riguardo? Quella piccola frazione della stampa parigina di destra, cui alludevamo in principio, non sembra farsi grandi illusioni.

Il 1871 e il 1930

L'«Action Française», che assicura di avere su questo punto informazioni attendibili, pretende che Briand giorni or sono avesse fatto presso la Germania passi per ottenere che l'evacuazione renana non desse luogo a manifestazioni di sorta da parte delle popolazioni liberate, giustificando questa richiesta col ricordare che nel 1871 nessuna manifestazione di gioia ebbe luogo in Francia alla partenza delle truppe prussiane. La Germania avrebbe risposto al Capo del Quai d'Orsay che tra i due avvenimenti nessun confronto è possibile, nel '70 i tedeschi avendo occupato la Francia dopo una vittoria militare, laddove i francesi, nel 1918, occuparono la Renania senza vittoria militare e unicamente in forza di un trattato di pace.

Commentando questa risposta, che sa di sale ed anche di aceto, l'organo monarchico la interpreta quale un segno evidente che i tedeschi non si riconoscono il minimo debito di gratitudine per l'evacuazione anticipata del Reno. E tale proprio giudizio conforta con una suggestiva citazione della *Saarbrücke Zeitung*, dove è detto che la colpa dell'incremento preso in Germania dai partiti nazionali ricade sugli uomini politici francesi, colpevoli di non essersi mostrati abbastanza concilianti nella questione delle riparazioni e di non avere liberato abbastanza presto la Renania e la Sarre.

Amarezza

Ma delle reazioni particolari che in Germania si accompagnano allo sgombero del Reno, anche altri organi parigini sono perfettamente consapevoli e non fanno mistero delle preoccupazioni che tale consapevolezza ispira loro.

«Ci si accorgerà ben presto, ci si accorge già — scrive ad esempio il *Journal des Débats* — dello scuotimento prodotto nella situazione europea dalla partenza prematura delle nostre truppe. I partiti che avrebbero dovuto resistere a questa politica e che hanno finito per consentirvi per debolezza, non ne son fieri, i partiti avanzati che ne hanno preso l'iniziativa e che concepivano tante speranze, non possono più nascondere il loro turbamento. Quando il Parlamento si è infine rassegnato, non ha trovato che una parola per definire la misura decisa: ha detto che era un rischio. Nessuno osa più oggi vantare l'eccellenza dei metodi seguiti. Nessuno osa più ripromettersi lieti effetti. E' questo il solo risultato delle critiche che si è usato formulare. Noi siamo i primi a deplorare l'insufficienza di questo risultato. Crediamo tuttavia che ciò crei uno stato di spirito nuovo, che in presenza delle inevitabili difficoltà può essere salutare. L'opinione pubblica eviterà le brusche disillusioni. Il paese può riflettere sugli sforzi che dovrà compiere. Tutta la Francia deve sapere oggi che la politica di liquidazione, lungi dal facilitare la sua esistenza, le impone grandi lavori, grandi spese, grandi doveri. Undici anni fa il trattato di pace era firmato a Versailles. Esso non ci dava tuttavia quello che eravamo in diritto di aspettarci dopo tanti sacrifizi, ma prometteva ai popoli la sicurezza. Le stipulazioni relative alla riva sinistra del Reno non sembravano procurare una protezione immediata e sufficiente, e la Gran Bretagna e l'America dichiaravano solennemente che sarebbero venute in aiuto della Francia se questa fosse attaccata. Oggi di questo patto non rimane più nulla. Domani non rimarrà nulla delle garanzie costituite dall'occupazione della riva sinistra del Reno, la cui durata doveva essere di 15 anni. Tale è la realtà. Nasconderla sarebbe un errore verso la Nazione».

Queste dichiarazioni rispecchiano abbastanza fedelmente lo stato d'animo di molti circoli francesi e anche di quelli che più si sforzano di dissimularlo nel momento dell'abbandono del baluardo renano. Bisogna tenerne conto perchè esse spiegano molte cose. Spiegano prima di tutto il fatto strano che anche partiti ordinariamente non troppo proclivi a interessarsi di problemi della difesa nazionale si siano scoperti d'improvviso favorevoli a spese ingenti e precipitose a favore dell'esercito. Diremmo anzi che esse spiegano perchè il Governo francese abbia ritenuto lecito rendere di pubblica ragione la nota domanda di un miliardo di crediti militari straordinari, se non sapessimo che la pubblicità fatta intorno a questa domanda dipese unicamente da una indiscrezione del deputato Mandel in seno alla Commissione delle Finanze e che se Mandel l'avesse ignorata o l'avesse taciuta, il pubblico, in Francia e all'estero, non avrebbe saputo nulla di questo miliardo come nulla seppe di tutti gli altri spesi prima.

Conseguenze dello sgombero

Le riflessioni amare di cui il «Journal des Débats» si fa portavoce in un'ora grave pel paese spiegano in secondo luogo l'improvviso mutamento di tattica di Briand nei confronti delle trattative pendenti con l'Italia. Da vari mesi avevamo preveduto che il giorno che la Francia non si fosse più sentito dietro le spalle il baluardo del Reno, il Quai d'Orsay si sarebbe ricordato dell'esistenza dell'ex-alleata italiana. Se le nostre informazioni non ci ingannano, Filippo Berthelot personalmente non avrebbe avuto bisogno di attendere per ricordarsene che l'evacuazione fosse un fatto compiuto. Ma Briand, sempre chiuso nell'empireo della sua mistica internazionalista e federalista, ha proprio avuto bisogno, a quanto pare, di sentire il generale Guillaumat sospirare malinconicamente il vecchio verso romantico: «Nous l'avons eu votre Rhin allemand», per comprendere il vero senso della situazione e rendersi conto, aiutato dalle delucidazioni e dalle pressioni della Commissione senatoriale degli Esteri, della necessità di iniziare nei confronti dell'Italia una politica meno assurda di quella finora praticata. Questa evoluzione, se non è una chimera destinata quanto prima a risolversi in nebbia, potrà essere accolta in Italia con interesse, come è naturale lo sia tutto quello che è suscettibile di aprire spiragli di nuovi orizzonti politici nel cielo terribilmente annuvolato dell'avvenire europeo. Ma non si può nè si deve nascondere in tale circostanza che la Francia, dopo lo sgombro renano, non è più la Francia di prima dello sgombro renano, e che il valore delle sue presunte o eventuali offerte di amicizia non è più oggi quello che poteva essere ancora un anno fa.

E' evidente che il clima politico in cui i negoziati franco-italiani sono ormai chiamati a svolgersi è di molto mutato da quello che fu negli anni scorsi, e che per avere probabilità di non fare capo a nuovi disinganni sarà necessario che tali negoziati si presentino sotto una luce decisamente migliore e più allettante, rispondano ad esigenze più varie e complesse che non in passato.

Gli osservatori politici francesi sono del parere che l'evacuazione del Reno apra una nuova pagina e ancora tutt'altro che chiara nella storia della Francia. L'Italia è anche essa di tale parere.

C. P.

L'esultanza tedesca

Berlino, 28 notte.

Lo sgombero è ormai agli sgoccioli e con la giornata di dopo-domani l'ultimo soldato francese deve aver posto il piede sull'ultimo treno e avere lasciato la terra renana.

Dei 36 mila uomini che costituivano il contingente di occupazione della terza zona non rimanevano più ormai che pochi reparti; è tutto è andato con una sollecitudine che i giornali non mancano di mettere in rilievo facendone anche rilevare il contrasto con le tante reiterate affermazioni della stampa e delle autorità francesi nel tempo della tergiversazione interessata, quando facevano valere le pretese, immense difficoltà tecniche che lo sgombro avrebbe portato con sè tanto da richiedere mesi e mesi di preparazione.

I giornali non mancano anche di lodare la completezza e la moltiplicazione dei servizi che l'amministrazione ferroviaria tedesca ha prodigato per l'occasione, così da non dare la benchè minima ragione o pretesto al minimo ritardo nel termine di sgombero dai francesi promesso, sgombero che si è compiuto in tre tappe: dal 20 al 30 maggio sono partite le artiglierie, cannoni e munizioni; dal 1.o al 17 giugno è partito il grosso delle truppe da Magonza, Treviri, Landau, Kaiser Lautern e Kehl; negli ultimi giorni infine sono partite le piccole guarnigioni, le retroguardie e i reparti di liquidazione.

Dopo lo sgombero di Treviri e Landau avvenuto ieri le truppe rimaste nella terza zona non sono che 1800 uomini in tutto che sgombreranno da domani a dopodomani: mille a Magonza e il resto a Wiesbaden.

La mattina di dopo domani 30, alle ore 9 a Wiesbaden all'hotel Wilhelma dove è alloggiata la commissione interalleata per la Renania, in presenza del comandante supremo del corpo di occupazione, generale Guillaumat, sarà ammainato il tricolore. Da Wiesbaden, Guillaumat si recherà subito a Magonza dove passerà in rivista le ultime truppe e ammainerà pure l'ultimo tricolore. Subito dopo la cerimonia le truppe di Magonza, compreso lo Stato Maggiore prenderanno il treno per la Francia.

Nella terza zona i francesi avevano guarnigioni in 62 città e in luoghi minori, dislocate in una regione in cui in tempo di pace prima della guerra la Germania non aveva che 16 guarnigioni. A Landau nel Palatinato su ogni tre abitanti vi era un soldato francese. La partenza delle truppe darà anche un grandissimo sollievo fra l'altro alla crisi degli appartamenti poichè saranno ben 5671 appartamenti con 23 mila camere che verranno a farsi libere. A Magonza soltanto, sede del quartiere generale, erano 1851 appartamenti occupati, oltre a 894 camere isolate. La richiesta di appartamenti della popolazione è di diecimila. In tutta la zona sono state riconsegnate 104 caserme e 38 campi di tiro e di esercitazioni.

La giornata di oggi ha segnato anche alcuni sgomberi compiuti. Si ha da Hanau che colà questa mattina l'ultimo soldato francese ha lasciato la città e ha avuto luogo il solenne ammainamento del tricolore dal palazzo del governo al suono della «Marsigliese».

A Kehl questa mattina anche sono partite le ultime truppe e anche colà si è svolto l'abbassamento della bandiera con grande solennità con un discorso del generale Brion; poi le truppe hanno marciato sul ponte del Reno verso Strasburgo, che è appena sull'altra riva. Così il Baden è completamente liberato.

Lunedì alle 17 farà il suo solenne ingresso a Magonza e nelle altre località la Polizia tedesca.

Manifestazioni saranno fatte il 1.o luglio non soltanto in tutti i luoghi dello sgombero, ma in tutto il Reich il Governo ha disposto che tutti i palazzi espongano le bandiere e che dalle 12 alle 13 di quella giornata per un'ora intera tutte le campane di tutte le chiese di tutte le confessioni suonino a distesa. Nella città di Berlino il reggimento ivi di guarnigione sparerà nel giardino di Lustgarten, di fronte all'ex-palazzo imperiale 21 colpi di cannone.

C. P.

fine polacco, a Niegoreloie, in pieno territorio sovietico, i treni per Mosca e per la Siberia, si prepara ad affrontare il dragaggio su vasta scala della Vistola, che permetterà ai vapori marini di alto tonnellaggio di ancorarsi dinanzi al grande ponte rialzato di Kierbedzio, uno dei due che scavalcano il gran fiume a Varsavia (l'altro, e maggiore, è quello di Poniatowsky, ripristinato pure in tutto il suo splendore settecentesco). Cosicchè si può dire che il pacifista ha motivo di consolarsi nel constatare come quelle grandi opere di preparazione bellica possono anche essere scambiate per monumenti intesi ad avvicinare gli uomini.

La poesia di Varsavia

Il simpatico ministro di Polonia a Mosca, Patek, che ho avuto occasione di rivedere (lo conobbi fra le macerie fumanti di Tokio distrutta dal terremoto del 1923. L'ambasciatore De Martino gli deve la vita, poichè fu Patek, allora ministro di Polonia a Tokio, a consigliargli di rifugiarsi con lui nella vasca d'un giardino di Yokohama, particolare che impedì che i due diplomatici perissero abbruciati nel terribile incendio che incenerì la città, il ministro Patek dunque mi ha detto: «Sono quattro anni che gli incidenti fra la Russia e noi riescono ad essere appianati, ma si riuscirà sempre a poterlo fare? ».

Comunque, la Polonia guerriera cerca con le sue forze di essere arbitra del suo destino. Per questo ispira allo straniero rispetto, simpatia ed ammirazione. L'esercito, l'istituzione che maggiormente colpisce qui, è duro, forte, disciplinato, ma il popolo è cortese e sensibilissimo al giudizio degli occidentali. La metropoli, pur così suggestiva in alcune sue parti, e specialmente in quella quadrata ed armoniosa piazza di Dombrowsky Skego, dove le vecchie case secentesche dicono la nostalgia del vivere raffinato dei paesi ai quali la Polonia vorrebbe sempre essere riavvicinata, è per metà buona da rifare, da pavimentare, da ripulire.

La sua poesia, intendo la poesia di Varsavia, materializzata per noi nella sua sensibilità musicale e specialmente nel nome dell'immortale Chopin, aleggia forse lungo le mura delle vecchie chiese, sulle rive della Vistola, nel folto dei parchi. Il monumento al sommo musicista è strano, ma non bello. L'hanno collocato in un degno sfondo, su di un vasto sipario d'alberi, dinanzi ad una immensa vasca, ma quell'enorme figura di bronzo seduta sotto l'albero di bronzo, che piega la chioma delle sue fronde alla forza del vento dell'ispirazione, non è certamente fatta per commuovere, o meglio, per distogliere il visitatore dall'incubo dominante del momento, corrusco, come vi ho detto, d'armi e d'armati.

ARNALDO CIPOLLA.

Dopo trent'anni

riacquista improvvisamente la vista

Londra, 28 notte.

Un miracoloso recupero della vista viene segnalato in America.

Un ricco commerciante di Chicago, il signor Fish, aveva perso la vista 30 anni or sono, durante il suo viaggio di nozze, in seguito ad una paralisi del nervo ottico causata da una ferita al cranio. Per trent'anni il signor Fish visse isolato dal mondo, confortato però dalla moglie e da un gran numero di amici. Egli spese più di diecimila sterline in cure, per riacquistare la vista, e offrì anche premi ingenti per chi lo avesse guarito; ma tutti gli sforzi della scienza medica riuscirono vani. Ieri improvvisamente il sig. Fish si volgeva verso la moglie che gli sedeva accanto e le diceva: «Una cosa meravigliosa mi sta accadendo. Posso vederti di nuovo! ».

Gli era tornata improvvisamente la vista. La moglie rimase stupefatta e sulle prime non volle credere al miracolo, ma dovette riconoscere che il marito ci vedeva, quando si accorse che quest'ultimo si alzava, e cominciava a prendere dei libri dalla biblioteca. Il Fish era addirittura stupefatto dallo spettacolo che si parava dinanzi ai suoi occhi. Egli ha dichiarato agli amici: «Quanto diversa mia moglie mi è sembrata da quella che io la immaginavo. Mi sono sposato quando ella era quasi una bambina. Oggi è una donna, e non mi sarei mai immaginato che la donna che mi ha vissuto accanto 30 anni, fosse quella che ho vista ora ». Egli è naturalmente incantato delle fattezze della propria consorte.

Ciò che lo ha più stupito però è il traffico di Chicago. Egli dice che non sarebbe mai uscito di casa in questi trenta anni se avesse potuto immaginare quali pericoli egli ha corso giornalmente. Era addirittura sbalordito vedendo i grattacieli e le automobili. Perdette la vista quando non circolava a Chicago una sola automobile. La sola cosa che — ha detto Fish — è rimasta immutata, e della quale ha conservato un ricordo esatto, è il mondo vegetale. Le piante, i fiori e gli alberi gli sono apparsi identici a quelli che aveva visto trenta anni or sono. Ma gli amici riveduti improvvisamente ieri lo hanno fatto ridere come un matto. Non può abituarsi a vedere gli uomini senza baffi e senza barba.

Inglese ucciso da un arabo al Cairo

Cairo, 28 notte.

Un giovane inglese di 40 anni è stato ucciso con un colpo di rivoltella sparatogli contro da un arabo lungo la strada di Mokattam dove la vittima si era recata a fare una passeggiata con la sua automobile.

(Radio Stefani).

Il secondo giro aereo del Lazio

verrà eseguito oggi

Roma, 28 notte.

Domani si correrà il secondo giro aereo del Lazio per aeroplani da turismo di prima categoria. La partenza e gli arrivi avverranno nel campo di Fregene, situato a fianco della pineta. Il percorso del giro è di 380 chilometri e verranno sorvolate tutte le città e località più importanti del Lazio.

Gli apparecchi partiranno da Fregene e voleranno su Ostia, Frascati, Marino, Albano, Genzano, Velletri, Anzio, Nettuno, Terracina, Tiferno, Frosinone, Ferentino, Alagni, Valmontone, Palestrina, Tivoli, Civita Castellana, Soriano, Viterbo, Tarquinia, Civitavecchia, Ladispoli. La partenza avverrà alle ore 14.30 precise dal campo di Fregene e si prevede che gli apparecchi saranno di ritorno fra le 18 e le 19.

Si tratta come è noto di una gara aerea di velocità, poichè il vincitore sarà quel concorrente che taglierà primo il traguardo sul campo di Fregene. Nella mattinata si svolgeranno sul campo stesso le prove di quota, di atterraggio e di decollo seguite dall'esame delle qualità turistiche degli apparecchi. Per queste prove è fissato un conteggio, in base al quale verrà stabilita la graduatoria che servirà per scaglionare le partenze.

Partecipano a questa gara aviatoria anche alcuni giornalisti, i quali effettueranno il lancio di messaggi su alcune città fissate dal regolamento e cioè su Anzio, Albano, Alagni, Tivoli, Civita Castellana. Il lancio dei messaggi avverrà sui campi stabiliti entro cerchi di quaranta metri di diametro, con un centro bianco largo due metri. Le località per il lancio dei messaggi saranno individuate per mezzo di bandiere poste alle estremità del campo.

Gli apparecchi dovranno effettuare cinque atterraggi durante il circuito: a Nettuno, a Terracina, a Frosinone, a Viterbo e a Tarquinia.

Ecco l'elenco definitivo degli aviatori partecipanti alla gara: Giangiacomo Chiesi, su Fiat AS 1; Giuseppe Bertocco, su Romeo RO 5; Guido Stranibi, su Fiat AS 1; Pietro Caggiano, su Fiat AS 1; Fausto Cecconi, su Romeo RO 5; Irino Mancarelli, su Romeo RO 5; Attilio Biseo, su Romeo RO 5; Mario Gamna, su Caproni CA 100.

La gara è dotata di vari premi, sia in denaro, sia in oggetti artistici e di valore. I premi in denaro sono così stabiliti: al primo arrivato L. 7000; al secondo 3000; al terzo 2000; al quarto 1000; al quinto 500. Vi sono poi 18 Coppe fra le quali una offerta da S. M. il Re, una dal Ministero dell'Aeronautica, una da S. E. Turati, una da S. E. il Governatore di Roma. Per i giornalisti sono stabiliti tre premi, consistenti in un orologio d'oro da polso finemente lavorato, e due magnifiche coppe.

Sul campo di Fregene nella giornata e nel pomeriggio si svolgerà una manifestazione aerea con la partecipazione dell'asso De Bernardi, il quale compirà attraenti numeri di acrobazia, già esperimentate a Roma e a Milano nelle grandi manifestazioni aeree di questo mese. Si prevede che accorrerà alla manifestazione del giro aereo del Lazio molto pubblico. Interverranno all'adunata aviatoria varie personalità ed autorità politiche e civili della Capitale.

Le nuove tariffe americane

e l'applicazione della « clausola elastica »

Dichiarazioni dell'ex-ministro De Stefani

Washington, 28 notte.

S. E. Alberto De Stefani che, come è noto, venne ieri ricevuto alla Casa Bianca dal Presidente Hoover, ha concesso una intervista a Mister Carrol Kenworthy, redattore dell'United Press. Naturalmente il discorso è caduto sui recenti provvedimenti doganali degli Stati Uniti; e l'ex-ministro italiano ha detto in proposito di avere avuto assicurazioni da membri del Governo americano circa il trattamento che sarà fatto all'Italia, i cui bisogni saranno tenuti in giusta considerazione nell'applicazione della così detta «clausola elastica» destinata a temperare gli effetti della nuova tariffa doganale. A Washington si tiene conto del fatto che la bilancia commerciale fra i due Paesi è molto sfavorevole all'Italia.

S. E. De Stefani ha espresso il convincimento che la crisi finanziaria attraversata attualmente dagli Stati Uniti sia di carattere transitorio.

Passando a parlare della situazione italiana, l'ex-ministro, che si esprime correttamente in inglese, ha fatto rilevare che essa è migliore di quella di molti altri Paesi d'Europa, poichè l'Italia ha una struttura economica più salda.

«Questa potenzialità economica — ha soggiunto S. E. De Stefani — è dovuta alla saggezza dei miei concittadini, all'ordine sociale garantito dal Fascismo sotto la guida sicura del suo geniale Capo, alla laboriosità e sobrietà della popolazione italiana ».

Il giornalista ha insistito per avere un giudizio sulla situazione determinatasi in America in seguito alla politica di protezionismo doganale, giudizio che indubbiamente interesserebbe gli ambienti commerciali ed industriali e in generale l'opinione pubblica degli Stati Uniti, dove è largamente apprezzata la particolare competenza di S. E. De Stefani. Ma questo ultimo ha saputo abilmente schermirsi mantenendosi sulle generali e riferendo le impressioni manifestate in proposito dalle personalità finanziarie con cui ha avuto occasione di incontrarsi durante il suo soggiorno in America.

«Nei vostri ambienti politici — egli ha detto — ho sentito dire che la protezione doganale è destinata a favorire l'aumento della prosperità del Paese che quindi vedrebbe aumentate le sue possibilità di acquistare merci straniere. Ma non mancano coloro che sono alquanto dubbiosi al riguardo di tali risultati. Per conto mio non posso permettermi di giudicare la politica economica interna di un altro Paese, ma ritengo che sia desiderabile conseguire fra gli Stati Uniti e l'Italia un miglioramento della bilancia commerciale, che come sapete attualmente è molto sfavorevole al mio Paese. Questo miglioramento di rapporti commerciali si può ottenere, secondo il mio parere, senza turbare affatto il sistema economico americano, e ciò per il fatto che i prodotti italiani di esportazione non costituiscono oggetto di concorrenza ai prodotti nazionali degli Stati Uniti. C'è infine da tener presente che il miglioramento della bilancia commerciale ci permetterà di aumentare proporzionatamente i nostri acquisti sui mercati americani ».

S. E. De Stefani ha concluso esprimendo la sua soddisfazione per le accoglienze fattegli dal Presidente Hoover e dal Ministro del Tesoro Mellon, e per i colloqui avuti anche con altri membri del Governo e della finanza degli Stati Uniti.

(United Press)

L'ostracismo inglese

alle mele degli Stati Uniti

I protezionisti americani indignati

Londra, 28 notte.

Dopo aver chiuso le sue porte alle ciliegie francesi e italiane l'Inghilterra ha pensato di chiuderle anche alle mele nord-americane, ma stavolta l'America, che proprio qualche giorno prima aveva preso la decisione di erigere lungo le proprie frontiere la più formidabile muraglia doganale che esista oggi al mondo, è stata scossa da un fremito di indignazione.

In tutta l'America agricola si dichiara ora che l'embargo posto sulle mele degli Stati Uniti causerà fra breve la rovina totale degli agricoltori grandi e piccoli del più protezionistico Paese del globo. Washington è sommersa sotto una valanga di ordini del giorno di protesta di tutte le organizzazioni agricole del Paese e di migliaia e migliaia di lettere di coltivatori e venditori di frutta e non sa ancora come rispondere alle proteste e sembra limitarsi ad agevolare la diffusione attraverso i giornali della voce secondo la quale la misura inglese sarebbe stata compiuta per rappresaglia contro le misure daziarie degli Stati Uniti. Non si sostiene una così apertamente, ma se ne facilita l'adozione da parte del gran pubblico dichiarando ufficialmente che le mele canadesi soffrono degli stessi malanni che colpiscono quelle degli Stati Uniti. Bacate le une, bacate le altre. Cosicchè l'embargo sulle mele repubblicane pare oggi al Dicastero dell'Agricoltura una discriminazione che richiede misure energiche di rappresaglia.

Perfino Stimson si è lasciato impressionare dalla reazione del pubblico contro l'embargo inglese e oggi promette che esaminerà con tutta la cura che merita il decreto britannico di embargo sulle mele e stabilirà fino a qual punto esso costituisca un tentativo fruttifero di discriminazione a danno dell'ultra-protezionistica America. I soli a divertirsi un mondo di questa tempesta in un barile di mele, sono i democratici i quali nella stessa pretesa degli ambienti agricoli americani scorgono l'immediata conferma di quanto avevano sempre sostenuto e cioè che l'embargo posto dagli Stati Uniti su tutte quante le merci prodotte in Europa avrebbe presto o tardi ma inesorabilmente danneggiato l'America e forzato le Potenze europee a rispondere alle misure americane con contromisure destinate a creare agli Stati Uniti imbarazzi incomparabilmente maggiori di quelli creati da questi ultimi, con le recenti leggi protezionistiche, alle Potenze europee meglio atte a resistere ai contraccolpi derivati dalla perdita di mercati.

Cordialità anglo-giapponesi

I ricevimenti londinesi

in onore del fratello del Mikado

Londra, 28 notte.

Il Principe e la Principessa Takamatsu, che, come si sa, sono ospiti di Londra, dove ieri hanno partecipato al ricevimento offerto in loro onore dai Sovrani inglesi, hanno assistito oggi ad una cerimonia intima al Palazzo Buckingham. La Principessa Takamatsu, consorte del fratello dell'Imperatore del Giappone, ha offerto alla Regina Maria alcuni preziosissimi regali, tra i quali un minuscolo servizio da the in argento, racchiuso in uno scrigno d'oro. Le dimensioni del servizio sono così esigue che la Regina ha dovuto ricorrere all'aiuto di un microscopio per apprezzare la meravigliosa delicatezza del lavoro. La Principessa Takamatsu ha detto alla Regina Maria che la fabbricazione di questo miracolo d'arte e della pazienza estremo orientali ha richiesto molti mesi di indefesso lavoro da parte dei migliori artigiani che possegga oggi il Giappone.

Ad un banchetto offerto dal Lord Mayor ai due augusti ospiti dei Sovrani, il Principe Takamatsu ha risposto al brindisi del Lord Mayor ancora una volta esaltando le amichevoli relazioni esistenti tra Inghilterra e Giappone.

«Sono fermamente convinto — ha detto il Principe — che i due Imperi dell'Occidente e dell'Oriente continueranno, come lo ha dimostrato la stessa Conferenza di Londra, a operare in ferma unione per il bene loro e per il bene del mondo ».

Incidente russo-giapponese

Tokio, 28 notte.

Un guardacoste sovietico ha sparato il 24 corrente senza alcun preavviso, contro il vapore da pesca giapponese «Mitsunimaru», che si trovava al largo della costa occidentale di Kamciatka. Un uomo del vapore nipponico rimaneva mortalmente ferito e il resto dell'equipaggio venne fatto prigioniero nè per ora è stato rilasciato.

L'incidente è una conseguenza della questione da lungo tempo esistente tra i pescatori giapponesi e le autorità sovietiche circa il diritto di pesca in quelle acque. Appena giunta notizia dell'incidente, un cacciatorpediniere giapponese ha lasciato il porto di Mominato diretto a Kamciatka.

(Radio Stefani).

Casi di colera nell'Afganistan

Teheran, 28 notte.

Da Jallalabad (Afganistan), si ha notizia di alcuni casi di colera i quali fanno temere che si tratti di una vera epidemia.

Il servizio persiano di igiene ha ordinato la chiusura della frontiera per poter stabilire un servizio di quarantena. A Jallalabad frattanto per via aerea è stata inviata una grande quantità di siero anti-colerico e numerosi medici sono stati mandati lungo la frontiera perchè procedano alla immunizzazione degli abitanti. Presso la principale arteria che conduce alla frontiera dell'Afganistan è stato impiantato un ospedale.

(Radio-Stefani).

Valdostano espulso dalla Francia

Nizza, 28 notte.

Per ordine del Prefetto delle Alpi Marittime, un decreto di espulsione dal territorio francese è stato notificato al sig. Giuseppe Belfond di anni 55 di nazionalità italiana originario di Aosta, dimorante ad Antibes. Il provvedimento sarebbe stato preso in seguito ai discorsi antifrancesi che sarebbero stati tenuti dal signor Belfond e che avrebbero provocato a parecchie riprese vivo fermento in alcuni stabilimenti della città, ove si ritiene che egli svolga un'attività politica contraria alle leggi francesi.

(Stefani).

Tre anni di ricerche

di una moglie abbandonata

e la vendetta finale

Tortona, 28 notte.

Corre sulla bocca di tutta la popolazione la storia movimentata e boccaccesca di due amanti scoperti in flagrante adulterio.

Sul finire della guerra dal distretto militare di Capua veniva inviato alla nostra città la recluta Giovanni Di Majo fu Domenico, ora trentenne, di professione calzolaio, il quale era assegnato al 13.o Reggimento fanteria, alle dipendenze del capo-calzolaio reggimentale, del quale si guadagnava la simpatia. Congedato, egli se ne tornava a Capua, ma nel 1927, avendo conservato ottimo ricordo di Tortona, capitava di nuovo nella nostra città in cerca di lavoro.

Il Di Majo si collocava infatti presso il calzolaio Ernesto Avogadri, abitante in un modesto alloggio di via Sala 24, padre di una graziosa ragazza, Maria, oggi venticinquenne. Il giovane, dalla parlantina molto sciolta, non tardò a far breccia nel cuore della Maria, avendo facilitato il compito del fatto che era anche dozzinante presso gli Avogadri. La ragazza fece capire le sue intenzioni matrimoniali, ma da questo orecchio il capuano fece sempre e ostinatamente il sordo... La sua audacia ed insistenza furono tuttavia premiati, e il cuore della Maria, dopo il lungo assedio, finì per capitolare.

L'idillio filò tranquillamente nella stessa casa ospitale degli Avogadri, ma un giorno scoppiò la tempesta. I due calzolai vennero a diverbio, ed anche alle mani; e, stabilita tale incompatibilità di carattere, il Di Majo lasciò sdegnato l'alloggio del suo ospite, recando però con sè la Maria, e stabilendosi con costei in via Galileo Galilei 18. Quivi, come ben si comprende, continuò in modo soddisfacente la luna di miele.

Ma un giorno piovve da Capua una giovane donna, che ricercava ansiosamente del Di Majo. Chi era costei? Era, molto semplicemente, la moglie del calzolaio. Con l'apparizione della donna — certa Maria Jannuzzi — si venne così a scoprire che il Di Majo era sposato e fuggitivo dal tetto coniugale. Egli aveva abbandonata la sposa dopo pochi giorni di matrimonio e se ne era venuto in Alta Italia, riuscendo a far perdere le sue tracce alla moglie. Costei, che da tre anni più non aveva notizie del fedifrago, si era posta finalmente alla sua ricerca, visto che le pratiche attraverso la Questura del Regno a nulla approdavano.

La Jannuzzi si recò a Roma, passò a Pisa e a Genova, raggiunse Torino; passò poi a Casale e Alessandria, di qui, raccolti alcuni elementi positivi se ne venne a colpo sicuro a Tortona. Al rivedere la moglie, il Di Majo finse naturalezza e contentezza. Le aprì le braccia, l'assicurò che non l'aveva mai dimenticata e che l'aveva sempre svisceratamente amata, e... le presentò la Maria Avogadri come sua padrona di casa e innocente conoscenza. La moglie, dal canto suo, fece buon viso a cattivo gioco. Non pianse, non rimproverò, non protestò. Aprì anche lei le braccia al riguadagnato consorte. Ed anch'essa si stabilì in via Galilei 18.

Di meglio non poteva capitare al Di Majo, che, invece di guai, per essere stato scoperto dalla moglie, si trovava a condurre una pacifica e brava esistenza fra... due Marie. Le donne, infatti, erano divenìate amiche. Dividevano, di notte, lo stesso letto, mentre il Di Majo dormiva, cavallerescamente sul pavimento.

Dopo qualche tempo la Jannuzzi se ne partiva per Capua, avendo la promessa che il marito l'avrebbe raggiunta. Appena partita, invece, la Maria n. 1, il Di Majo tirava un sospiro di sollievo e riprendeva a filare in pieno l'idillio con la Maria n. 2. Ma una nuova e inaspettata burrasca scoppiava. Da Capua giungeva, auspice la Jannuzzi, una querela per adulterio contro i due colombi; la vendetta della moglie che finalmente esplodeva. E ieri mattina verso le ore 6 il maresciallo dei carabinieri Tozzi ed un milite si presentavano in casa degli amanti.

Non occorre dire che l'adulterio fu constatato nel modo più flagrante possibile. La donna, causa il caldo, era in abito così succinto che non aveva neppure il coraggio di uscire dalle lenzuola. Chiese per favore di potersi alzare e vestire senza la presenza della forza; ma il maresciallo fu irremovibile e volle che essa si alzasse in sua presenza. Così fu che la Maria sorse dalle bianche lenzuola come Venere dalla spuma del mare...

Poco dopo, mogli mogi i due amanti erano accompagnati in Caserma, e di qui tradotti poi alle carceri giudiziarie.

La notizia del... felice risultato dell'operazione è stata comunicata a Capua. Ed ora, leggiò, la Maria n. 1 ride soddisfatta, mentre già la Maria n. 2 e l'intraprendente calzolaio versano amare lagrime...

TEATRI

Al Vittorio Emanuele: *Tenebre*, di Luigi Motta e Italo Vitaliano.

Gli autori hanno intitolato questo loro opera: cronaca drammatica della rivoluzione russa. Protagonista Lenin. Sei sono gli episodi che alternano l'evocazione pittoresca al colpo di scena, il moto tragico al particolare capriccioso. Sullo sfondo infocato e terribile campeggiano alcuni istanti di vita intensa e impressionante; gli autori hanno inserito nel vasto e pauroso fatto storico una vicenda d'amore, romantica e appassionata. Il prologo si svolge nel 1887, quando Lenin decide di abbandonare Elena — una fanciulla che è stata sua amante e sta ora per dargli un figlio — per seguire il suo destino: egli emigrerà, uccidendo il suo cuore strappandosi ad ogni affetto, solo con se stesso e con l'idea che gli si agita nel cervello. Al secondo episodio siamo in casa di Elena, che ha sposato il generale Remizov, mentre la rivoluzione bolscevica già infuria. Il generale è arrestato. Stefano, il figlio di Lenin e di Elena, è fuggito, e, per servire la causa dello Zar, per un suo oscuro progetto, riesce a diventare *chauffeur* di Lenin stesso. Elena corre da Lenin senza sapere chi egli sia (ella lo conosceva sotto il nome di Vladimiro Giljc) e dopo la patetica scena del riconoscimento implora da lui la grazia pel marito. Intanto ella vorrebbe ritrarlo dalla sua opera tremenda: Lenin non è insensibile al richiamo, ma poi si domina, vince quel momento di angoscia e la ringrazia per quella testimonianza d'affetto: egli dovrà ancora e sempre essere solo, ma, lontano, nell'ombra, una creatura penserà a lui. E l'odio intanto sempre più lo circonda. Egli sfugge prodigiosamente a un attentato. Il maggior colpevole è stato arrestato: lo *chauffeur*. Gli viene portato innanzi, e Lenin, che poco prima aveva parlato con Elena di suo figlio, di Stefano, disperso chi sa dove, chi sa come, ora fissando bene negli occhi l'attentatore, rimane dubbioso. Certi tratti, uno strano baleno degli occhi lo lasciano perplesso. Egli non riesce a spiegarsi la sua attrazione per il giovane, ma neppure riesce a sottrarsene. Non vuole sia suppliziato. Lo interrogherà lui stesso, vedrà di farlo confessare.

Ma tutto è inutile: una notte, nel palazzo della Ceka, Lenin esasperato abbandona il giovane ai carnefici. Sopraggiunge Elena, che è ormai al corrente di tutto, e gli svela la verità. Lenin getta un urlo, grida ai massacratori che, in una stanza vicina, stanno compiendo l'opera loro: basta, basta! Ma è troppo tardi: si spalanca la porta, e Stefano entra barcollando, martirizzato. Egli si abbatte tra le braccia di Lenin che geme, che vorrebbe ancora ridargli la vita — e poi si affloscia, morto. All'ultimo episodio, in un'isba sperduta nell'immensa campagna russa, ritroviamo Lenin, spezzato nella fibra, abbattuto materialmente e moralmente. L'ultimo attentato, dal quale egli è uscito con un proiettile nella spalla, lo ha fiaccato, ridotto ad un cencio. Non sente più la capacità di volere, di comandare. I suoi compagni lo abbandonano. Ed ecco, entra Elena. Ma anche essa lo abbandonerà: è venuta a dargli l'ultimo saluto, e a chiedergli un passaporto per emigrare. Oramai, dopo il supplizio del figlio, ella non potrebbe più rimanere in Russia, nè accanto a Lenin. Ed allora il rivoluzionario si sente del tutto, veramente, profondamente solo; e mentre giunge dalla prossima strada il salmodiare di una processione di contadini, china il capo sul tavolo, in una tristezza infinita.

Questa, brevemente riassunta, la cronaca drammatica di Motta e Vitaliano. La Compagnia del Teatro Romantico l'ha messa in scena con molto decoro e molta efficacia. Compagnia affiatata, dalla recitazione calda e precisa, essa ricava eccellenti effetti e sa interessare lo spettatore. Marcello Giorda, nei panni di Lenin, fu sobrio e intenso: seppe dare al difficile personaggio un rilievo comunicativo. La signora Benvenuti fu dolcemente patetica nella parte di Elena. Il pubblico ha calorosamente applaudito ad ogni atto, evocando più volte gli attori alla ribalta.

f. b.

Domani lunedì la Compagnia del Teatro romantico diretta da M. Giorda, darà uno spettacolo di beneficenza a favore della Congregazione di Carità. Per tale recita, che sarà pure quella di addio della Compagnia, verrà rappresentato «Il duello» di Paolo Ferrari.

ALL'ALFIERI. — Per il prossimo mese di luglio è annunciato un corso di rappresentazioni liriche allestite con la diretta collaborazione tra le masse orchestrali e corali e l'Impresa, sotto gli auspici del Sindacato provinciale. Verranno messe in scena le seguenti opere: «Il Trovatore» di Verdi, «Carmen» di Bizet, «Pagliacci» di Leoncavallo, «La Cavalleria Rusticana» di Mascagni ed altre opere ancora. Dirigerà l'orchestra il maestro cav. Armando Buratti, mentre i ruoli principali di ciascuna produzione sono già stati affidati a valenti artisti.

TEATRO PAROC MICHELOTTI. — La Compagnia d'operette Granieri darà oggi, alle 16 e alle 21, le sue ultime rappresentazioni. Martedì 1.o luglio la Primaria Compagnia italiana d'operette Guido Altieri, diretta da Walter Grant, inizierà il corso delle sue rappresentazioni presentandosi con l'operetta in 3 atti «Fascino azzurro» del maestro E. Bellini.

AL CHIARELLA avrà luogo martedì sera l'ultima recita della Compagnia drammatica di Dario Niccodemi con lo spettacolo in onore di Elsa Merlini, Luigi Cimara e Ruggero Lupi. Verrà rappresentata una graziosa commedia: «Scacco alla regina» tre atti di Paul Nivoix.

AL BALBO domani sera avremo la serata di addio della Compagnia veneta, con spettacolo in onore di Gianfranco Giachetti che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni: «Nina no fare la stupida» di A. Rossato e Gian Capo.

Intanto ha avuto luogo ieri sera la serata in onore di Anita Fontana con una apprezzata esecuzione della commedia goldoniana «I quatro rusteghi». Il pubblico, ad ogni calare di sipario, ha evocato alla ribalta la seratante festeggiatissima in unione ai suoi compagni di scena.

Tra i Mutilati e Invalidi di Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Nella sala consigliare del Municipio ha avuto luogo l'assemblea ordinaria annuale dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. Presieduta dal mutilato ten. gen. Ottavio Cerruti, consigliere delegato per la nostra città dell'Opera nazionale invalidi e mutilati di guerra. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione morale e finanziaria del comm. Vittorio Nicola. Per il nuovo Consiglio sono stati nominati: Caprioli Fortunato, De Giorgis rag. Italo, Doglio cav. rag. Alberto, Gambera Luigi, Nicola comm. Vittorio, Tigano maestro Luigi, Toselli Vincenzo, Veggia Rodolfo, Zaccone Mario; sindaci: Fontana Giuseppe, Lent Paolo, Prato rag. Paolo, Ricagno Francesco, Uberti Andrea. La presidenza è risultata così composta: presidente comm. Vittorio Nicola, vice presidente Vincenzo Toselli; segretario rag. Italo De Giorgis; cassiere economo Doglio rag. cav. Alberto.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 Giugno 1930.

TORINO	75	23	88	33	60
BARI	12	40	38	15	43
FIRENZE	39	21	71	79	80
MILANO	25	58	61	80	68
NAPOLI	55	25	40	1	2
PALERMO	83	10	84	1	48
ROMA	82	5	78	50	52
VENEZIA	51	73	24	46	83

Viaggio di nozze

Il viaggio in seconda classe è stato lungo; gli sposi hanno dormito e mangiato nello scompartimento, nel pomeriggio sono arrivati nella grande città, e, subito, fuori della stazione la vettura di un albergo se l'è portati al centro, quasi a tradimento, ed ora si trovano, marito e moglie, partitisi in viaggio di nozze da un oscuro paese di montagna, nella camera estranea di un palazzo dai vani numerati.

Poco distante dai due letti bianchi c'è un lavandino di mosaico lucido con i rubinetti dell'acqua calda e fredda; le lampade elettriche sovra al capezzale, in mezzo alla stanza; accanto alla porta, il termosifone grigio; un armadio rosso con tre specchi; un grande tappeto che piglia tutto il pavimento, e altri piccoli tappeti qua e là; due divani; una sola sedia e un tavolinetto, misero davvero, incollato al davanzale della finestra che dà sulla piazza; sul comodino un apparecchio telefonico; e sul muro una fila di bottoncini. « Attenta a non suonare, egli le dice, potresti sbagliarti. Mi capitò una volta quando ero soldato nell'Alta Italia, che una notte dormii in un albergo e la mattina quando suonai per chiedere il caffelatte spuntò la cameriera e mi disse che il bagno era pronto ». « E allora? ». « Dovetti prendere il bagno, ma andai a far colazione fuori. Bisogna stare attenti con i campanelli se no le spese fioccano, e noi non siamo ricchi. Basta non sbagliarsi. Ecco: il bottoncino su cui c'è stampato il cameriere con il vassoio in mano, premerlo tre volte: vuol dire che così facendo spunta il cameriere al quale si può ordinare o pranzo o colazione o cena; quest'altro, su cui c'è la fantesca con il grembiule bianco, premerlo due volte: la si chiama, perchè? dovresti saperlo tu che sei una donna ». « Su decorra. Mah! ». « Ecco il campanello del facchino. Non toccare, per l'amor di dio. Non siamo al paese: qui tutto costa. E una basta. Acqua fredda e acqua calda, e va bene. Ma a me non me la fanno, Lola; hai capito il trucco? ». « No ». « Logico: tu che non sai niente arrivi qui e trovando l'acqua calda non ti par vero di lavarti con acqua calda, poi quando è il momento che devi partire e ti presentano il conto c'è l'acqua calda da pagare. Meglio non adoperarla, non si sa mai. Domattina ce ne andiamo in un albergo modesto. Prima di mezzogiorno, però. Altrimenti ci toccherà sborsare il doppio. Ci sveglieremo di buon'ora; per questo non c'è pericolo che ci ruberanno perchè siamo abituati ad alzarci con le galline. Quel bicchiere, Lola, non lo toccare, ci avessero bevuto prima di noi certi strani tipi infetti ». Così dicendo, il marito apre una valigia e caccia fuori una bottiglia. « Bevi, Lola. Meno roba si tocca negli alberghi e meglio ci si trova dopo. Non hai mai sentito raccontare di tante infezioni che si pigliano nei luoghi estranei? Chi c'è stato prima di noi in questa camera? Se lo ti debbo dire la verità non mi diverto a viaggiare, proprio per questi motivi; non vedo l'ora di tornare al paese. Questo tavolo è troppo piccolo per mangiare. Mettiamo la roba sulla valigia più grande. Il prezzo giornaliero della camera è addirittura pazzesco. Ormai lo sbaglio è stato fatto, si rimedia con la partenza che deve avvenire domattina prestissimo. Ora intanto mangiamo, e dopo andiamo subito a dormire per alzarci di buon'ora ».

Pane, salame, uova, carne fredda, formaggio, frutta e vino essi liberano, parlando a bassa voce, dalla carta dei giornali; e cominciano a mangiare, e già la sera è discesa. L'albergo si fa silenzioso. Gli sposi si mettono a letto, e Lola, seguendo anche da lontano i buoni consigli materni, piglia la corona del rosario e dice le preghiere. Entrambi sono ragazzi, sui venti anni: lei è forte, alta, ricciuta, seducente; lui è basso, canuto, gracile, tutto capelli. Lola lo ascolta e gli ubbidisce perchè gli è marito, e la madre le ha insegnato che tutto quanto dice e fa l'uomo è sempre buono, e non bisogna mai contraddirlo, ma non trova che gli oggetti della camera d'albergo siano a tal punto degni di schifo. « Avrà ragione, ella pensa, mio marito, anche perchè ha fatto il soldato, e chi è stato sotto le armi non si sbaglia tanto facilmente. Ma non mi venga a dire che quelli che sono stati qui prima di noi sono dei porci. Esagerato. Ma cristiani come me e lui ci sono stati, a dormire ». Lola ragiona in questo modo, all'opposto del suo uomo, ma in cuor suo; e se ne guarda bene dal contraddirlo, perchè ha sempre presenti a se stessa i precetti santi della madre. « Hai chiuso bene, a chiave? Il portafogli dov'è? E questi lenzuoli, Lola, ti sembrano freschi? Ci credo, sì e no. Intanto le calzette non me le levo. Ricordati che siamo saliti in ascensore ». « Perchè? ». « Quando ci daranno il conto lo saprai. Che ironia, ci abbiamo anche il telefono al capezzale: potrebbe pure ammuffire, io non lo tocco. Qui si paga, mia cara, l'aria stessa che si respira. Ne so qualche cosa io che ho fatto il soldato. Possiamo spegnere la luce? Non toccare. Penso io a spegnerla. Calma. Quale dei due bottoni si deve premere? Il sinistro o il destro è quello della luce? Hai! Ho sbagliato. Adesso spunterà la cameriera e mi dirà che il bagno è pronto. Vedrai, come quella volta in Alta Italia ».

Lola si fa coraggio, preme l'altro bottone, la luce si spegne. « Zitti, per carità, appena spunta la cameriera non risponderemo, se insiste diremo che non siamo stati noi a chiamarla, ma dobbiamo saperla fare la parte, altrimenti saranno guai ». Gli sposi rimangono immobili, in attesa, almeno un quarto d'ora. Ed ecco che si ode un rumore cupo che sale. « L'ascensore ». Mormora Lola. Infatti è l'ascensore che va su ululando cupamente. Si apre un cancelletto di ferro, si richiude; si ode la voce grossa di un uomo che percorre il corridoio. « Subito il bagno molto caldo, ho detto: subito ». Marito e moglie staccano la testa dal cuscino. « Hai udito? Te lo dicevo io che ci avrebbero preparato il bagno ». Non respirano più, affilano gli orecchi. « Maledizione ». La voce energica si fa udire dalla camera vicina. « La lista per la cena in camera ». « Che diavolo succede! » fa l'omino capelluto. « Qui ci vogliono far fallire addirittura. Noi abbiamo mangiato da un pezzo ». Si alza, in punta di piedi va fino alla porta, che comunica con la stanza accanto, porta gli occhi al buco della chiave, dà un sospiro di sollievo, ritorna da Lola per dirle contento: « E' un signore con le valigie. Probabilmente sarà lui che ha chiesto il bagno; a quest'ora: alle dieci; e intanto noi non abbiamo ancora preso sonno ». Così dicendo, lo sposo si rimette a letto, e segue ancora per un tratto le preghiere serali di Lola; ma quel signore della camera accanto, dopo pochi minuti di silenzio riprende a gridare, subito appena ha messo fuori la roba dalle valige, non trascurando di attaccare a una parete la fotografia di un uomo a cavallo e di collocare sul comodino il ritratto della amata lontana.

« Ebbene! Che albergo è questo? Cameriere! Vergogna! Io suono da mezz'ora. Ho chiesto il bagno appena sono arrivato, e non spunta nessuno. ho chiesto il pranzo in camera per fare presto che ci ho una fame da lupo, e non si vede anima viva. Dove siamo, in provincia? ». Scalmanandosi, tutto solo, il signore in camicia misura a passi larghi la stanza, e fuma nervosamente. Il marito di Lola non può dormire, la voce grossa del forestiero lo elettrizza. Si alza di nuovo, ritorna ad origliare, a guardare dal buco della serratura. L'uomo impaziente è un quarantenne robusto e baffuto, che non si può dire brutto, e si ha gli occhi vivi e cattivi di chi è abituato a ottener tutto con un semplice sguardo di traverso; e ci ha gli anelli alle dita, e ai piedi un bel paio di pantofole marocchine; e il tutto sta a dimostrare che è uno di quei signori abituati a stare nei grandi alberghi e a suonare tutti i bottoncini che stanno alla parete sul comodino. Il marito di Lola rimane a guardarlo, a metà incuriosito e allarmato; quell'estraneo minaccioso ha il potere di comunicargli il suo nervosismo. Ora lo strano personaggio, nell'attesa, si butta sul letto, apre un mucchio di giornali, sempre fumando, gli dà una scorsa, li scaraventa nel vuoto; apre un libro, lo sfoglia, lo butta per terra; spalanca una valigia, la richiude, portandosi alla testa uno spruzzatore d'acqua di colonia; poi batte il piede esclamando « Caramba! » e porta l'indice ai bottoncini, richiamando i camerieri che non si fanno ancora vivi. Finalmente ne giunge uno con la lista delle vivande. Il cliente lo accoglie con una serie di esclamazioni, poi si decide a ordinare, e comincia con un pollo e finisce con la torta e desidera assolutamente un certo vino vecchio che si può andare a prendere in un dato posto e non altrove. « Ma presto, per Bacco, ali ai piedi, ecco la mancia pur che mi si porti subito questo benedetto pranzo, e intanto mi si faccia salire il vassoio degli antipasti e un *cachet* per il mal di testa. Il bagno è pronto? ». « Vado subito a vedere », risponde il cameriere, allontanandosi. Il signore lo richiama. « Vieni qua, dimmi, confidenzialmente: si può conoscere una signora? Graziosa, evoluta, leggera, elegante, riposante, moderna? Piglia queste altre cinque lire ». Il cameriere si trova molto imbarazzato. « Non è facile ad accontentarla, data la morta stagione. Non saprei che dirle ». « Non ho chiesto la regina Taitù. Vi ho detto semplicemente una signora, una donna qualsiasi insomma, non saprei esservi più chiaro di così, una donna con la quale poter fare quattro chiacchiere per arrivare a mezzanotte ».

Il marito di Lola ascolta. « Dunque, continua a chiedere il cliente, non ci son donne. Non c'è da stringere amicizia con nessuno. Chi ho vicino di camera? ». « Nella stanza accanto, gli dice a bassa voce il cameriere, c'è una coppia di sposini in viaggio di nozze ». « Lei è bella? La si potrebbe conoscere? ». « Sì che è bella; lui è piccolino, un poveretto che non ci fa una bella figura accanto a lei. Domani potrà stringere amicizia ». « Troppo tardi, domattina io parto per Fiuggi ».

Lo sposo scende dal letto e va alla porta per assicurarsi che è chiusa a chiave. « Se lo avessi saputo avrei portato con me la pistola di mio fratello ». Si ricaccia nelle coltri tremando, tenendosi stretta Lola, come un tesoro in pericolo. « Zitta, non fiatare ». Si ode ancora qualche minuto il cliente scalmanarsi: poi si fa silenzio attorno, un silenzio dolce e amaro insieme. « Come mai? ». Poi, la coppia trasale per un colpettino secco udito al vetro della porta: « Zitta, non fiatare ». Il colpetto si ripete due tre volte. « E' lui! » mormora di dentro le lenzuola il marito di Lola, spaventato. « Se lo avessi saputo avrei portata con me la pistola di mio fratello il carabiniere ». Una voce femminile, decisa, chiede, picchiando ancora: « Ha suonato lei? ». La coppia non risponde. Il silenzio completo ritorna in tutto l'albergo, un silenzio dolce e amaro insieme, che dura fino alle prime ore del mattino, fino a quando i rumori della strada si fanno riudire; e c'è un gallo, come al paese, che canta. E' segno che bisogna alzarsi per andar via dall'albergo, prima che l'individuo petulante della camera accanto si svegli. Cauti, morbidi, muti, marito e moglie rifanno le valige. I camerieri sono nel corridoio, intenti a far pulizia. La stanza del terribile forestiero ha la porta aperta, la finestra spalancata; c'è dentro un gran disordine, ma il letto è ancora intatto.

ANTONIO ANIANTE.

La cura del cancro

L'ottimismo del prof. Hartmann — La efficacia del radio — Statistiche confortanti — Individui operati 37 anni fa che vivono in perfetta salute — E' necessario affrontare il male presto.

Parigi, 28 notte.

L'illustre chirurgo, membro dell'Accademia di medicina, vice-presidente della Lega francese contro il cancro, il prof. Enrico Hartmann, che dirige all'« Hôtel Dieu » la clinica anticancerosa, perfettamente organizzata, è stato intervistato dal *Soir* sullo sviluppo e la cura della terribile malattia.

Il prof. Hartmann ha esordito con la constatazione che l'educazione del pubblico sulla questione di quel flagello sociale non ha fatto nessun sensibile progresso in questi ultimi anni. Ed ha aggiunto:

— Fatta astrazione dai ragazzi, si è constatato che su dieci decessi di individui aventi oltrepassato l'età di 18 anni uno è dovuto al cancro perchè il medico non è spesso chiamato che tardivamente, quando cioè la sua opera si manifesta impotente. Il pubblico si è abituato a considerare il cancro come un male terribile che non perdona mai. Nelle famiglie non si osa neppure pronunciare il nome di questo male. La situazione per il cancro è attualmente quella che era per la tubercolosi 30 o 40 anni fa. A quell'epoca, alla sola parola di tubercolosi si pensava a quei disgraziati, che erano ancora chiamati tisici, giunti all'ultimo periodo di un male implacabile, anemici, indeboliti, sputanti i polmoni. Si consideravano i tubercolosi come perduti e non si cercava di guarirli. Non se ne occupavano che per sollevarli. Oggi il gran pubblico sa che la tubercolosi è curabile quando è trattata in tempo: bisogna che la stessa cosa avvenga per il cancro.

— Avete operato molti malati di cancro?

— Sì, molti e con eccellenti risultati. Uno dei miei primi operati, una donna operata al seno, vive ancora 37 anni dopo l'operazione. Uno dei miei operati per cancro alla lingua sta benissimo dopo 22 anni. Io ho dei vecchi operati per cancro nell'intestino retto che da 27 anni a questa parte conducono sempre una vita attiva, e dei cancerosi dello stomaco guariti un quarto di secolo addietro. Perchè ancor oggi non abbiamo che una media del 25-30 per cento di guarigioni duratore dopo gli interventi chirurgici? Perchè il malato si è recato troppo tardi a consigliarsi col medico e perchè, quando la diagnosi del cancro è stata stabilita, il malato era condannato.

— Siete stato, credo, insieme al prof. Giovanni Faure, il primo ad operare il cancro nel collo dell'utero, nel quale i chirurghi non osavano fino a quel momento intervenire?

— Sì, il cancro dell'utero... ma da otto anni ho rinunciato ad operarlo.

— Voi peraltro non avete riconosciuto l'inutilità dell'operazione...

— No, ma non vi ricorro più, dal momento che è stato accertato che il radio fa così bene come il bisturi. Per una curiosa coincidenza stavo scorrendo oggi stesso le bozze di una rivista medica inglese, che pubblicherà nel suo prossimo numero una statistica comparativa relativa al cancro nel collo dell'utero, trattato da una parte con la curieterapia, cioè col radio, e dall'altra con l'intervento chirurgico. Su 6661 malati, ai quali la curieterapia è stata applicata, 2272 vivono sempre dopo cinque anni e sono di conseguenza stati considerati come guariti. D'altra parte su 1117 curati chirurgicamente, 400 vivono sempre dopo lo stesso tempo, cioè sono considerati essi pure guariti. Questi risultati danno nel primo caso una proporzione del 35,6% di guarigioni, e nel secondo una proporzione di 35,8.

— Ma nel caso in cui la diagnosi del cancro è fatta tardivamente, non occorre ricorrere alla chirurgia?

— Niente affatto, perchè la radio agisce anche quando il chirurgo non può più operare.

— In modo generale, credete che il cancro sia ereditario e contagioso?

— Non ne sono sicuro: io non ho opinione stabilita sul contagio, ma talvolta ne sono turbato. Io ho molto riflettuto a tale riguardo e davvero non posso affermare che il cancro non sia contagioso.

— E' una opinione?

— Piuttosto una impressione.

— Una impressione che credo pochi specialisti condividono.

— E' vero; io conto del resto consacrare i pochi momenti di ozio che ho per studiare il contagio del cancro. Io sono stato spesso colpito dal fatto che gli abitanti delle riva di un corso di acqua sono principalmente vittime del cancro.

— Come spiegate questa particolarità?

— Per il fatto che i corsi d'acqua trasportano molte cose infette. Ma è un fatto accertato che i rivieraschi forniscono al terribile flagello un contingente sensibilissimo, mentre gli abitanti delle colline non lo conoscono per così dire. Non è un fatto questo che debba turbare?

— Evidentemente: che cosa pensate del magnesio come agente preventivo del cancro?

— Il magnesio? — conclude il prof. Hartmann — da due anni a questa parte se ne è molto parlato all'Accademia di Medicina e se ne riparlerà anche nella prossima seduta del 1.o luglio, ma nulla è possibile dire finora sulla sua efficacia.

D'altra parte, oggi, il prof. Dartigues ha presentato alla Società Medica il dott. Lerice di Joigny di cui ha esposto il metodo studiato da quindici anni per la cura del cancro. Si tratta di una terapeutica chimico-glandolare, cioè che utilizza al tempo stesso l'effetto di prodotti chimici e di estratti di glandole organiche.

Il primo stadio della cura, o trattamento istiolitico, consiste nell'attaccare e nel disciogliere i tumori per mezzo di metalli o di fermenti; il secondo, o medicazione di supplenza, ha per compito di restituire all'organismo i principi minerali o biologici che la malattia aveva diminuiti. Per il trattamento istiologico il dott. Lerice impiega diversi metalli (selenio, rame ecc.) poichè certi tumori che resistono a un metallo cederanno a un altro. Per la medicazione di supplenza utilizza la opoterapia glandolare.

COI MINATORI NELLE MINIERE DI COGNE

Una irrequieta e taciturna famiglia di nomadi

COGNE, giugno.

Ad uno ad uno i minatori escono dalla miniera diguazzando nelle pozzanghere che stagnano sul fondo degli ultimi dieci metri di galleria.

Le fiammelle delle loro lampade si riflettono sullo specchio giallastro dell'acqua melmosa, si fanno evanescenti alla luce del giorno e poi si spengono con un sibilo leggero.

Nell'aria si spande un acre odore di acetilene. Da quel centinaio di uomini, che dopo otto ore di durissimo lavoro escono dall'oscurità, non si leva nè una voce, nè un canto.

Le palpebre di tutti battono velocemente sugli occhi feriti dal sole; gli ampi petti salgono e discendono con ritmo accelerato per respirare ingordamente l'aria frizzante della montagna.

Di solido, di determinato, nell'abbigliamento di questi uomini non ci sono che le robustissime scarpe dalla suola grossa e chiodata. Tutto il resto dei loro vestiti non è che una stravagante parodia. Maglie e camicie cadono a brandelli attorno ai torsi muscolosi e i pantaloni si sfilacciano sui polpacci, prima d'arrivare alla caviglia riparata da calze di lana rossa e azzurra. L'unica nota di colore è data da queste calze, fatte dalle madri o dalle mogli lontane.

I nomadi delle tenebre

I minatori non conoscono che per intuizione, la dolcezza della casa e della famiglia. Essi nascono con l'istinto del nomade, e la loro dimora naturale è la galleria di qualunque miniera, sprofondata in qualunque parte della terra.

Accorrono dove c'è da intanarsi; non importa se entreranno fino ai capelli nella polvere volatilizzata dello zolfo e del cemento, nello sciolilio secco e saturo di grisù del carbone, nell'atmosfera velenosa del piombo, nella vena dell'argento e dell'oro. La materia entro la quale spariranno non li riguarda nè li interessa. Quello che a loro preme è di calare, di insinuarsi nel pozzo o nella galleria.

Se il lavoro non è pericoloso, se per piantare un martello pneumatico non occorre aguzzare l'intelligenza e stimolare l'istinto di conservazione, abbandonano la piazza.

Il vero minatore, quello di « avanzata », rimane sulla *posizione* finchè c'è da arrischiare la pelle; quando la sua opera perde il fascino dell'imprevisto, affardella i suoi quattro cenci e se ne va.

Per tenerlo non c'è che il mistero allarmante del piccolo corridoio, del budello nel quale bisogna procedere strisciando e in cui il suo martello deve diventare cauto e leggero come un bisturi. Dal momento che incomincia il lavoro di allargamento e di assestamento della galleria, il minatore nato raccoglie la paga e parte. Si nasce minatori come si nasce marinai. Il lavoro non manca. Egli si mantiene collegato con gli amici sparpagliati per il mondo con un'attivissima corrispondenza: non c'è operaio che scriva come il minatore. Lettere e telegrammi uniscono solidamente questa irrequieta famiglia di nomadi, di uomini avventurosi che si danno la voce dai quattro punti cardinali, che parlano un linguaggio internazionale simile a quello dei camerieri di grande albergo, che cantano le medesime canzoni e che giuocano l'esistenza sulla medesima carta.

Hanno per unico tetto la crosta del mondo del quale conoscono le viscere: tutto quello che si muove, che vive, che traffica alla superficie non è pane per i loro denti. Abituati alla solitudine non cercano che la compagnia di amici taciturni; abituati a riflettere sulla possibilità di una catastrofe provocata dall'inesperienza o da una momentanea disattenzione, trovano il loro giusto clima nei paesaggi più romiti, dove si può pensare e immergersi nel sogno o nel mutismo senza essere disturbati da chiacchiere inutili.

Il minatore è taciturno quando si gode il riposo nella baracca del cantiere come quando lavora. Non parla mai allorchè ha il martello in mano, ma la sua intelligenza è in continua, vigilante attenzione.

Gli occhi dei minatori hanno una profondità, un'acutezza speciale, come quella del clinico. Prima di immergere la punta del suo ferro nella roccia egli ne studia l'anatomia centimetro per centimetro, ne misura la resistenza, ne scruta e ne indovina l'insidia. Riconosce di colpo il macigno che potrebbe stritolarlo e lo tratta come un chirurgo tratta un tumore: lo scorona con precauzione, gli taglia, attorno attorno, la fradicia e ingannevole radice di malta che lo tiene miracolosamente sospeso, poi lo fa precipitare e nella viva roccia, meno così a nudo, incide la profonda ferita da tamponarsi con l'esplosivo.

Il minatore è un uomo intelligente, e soprattutto di fegato. Ho conosciuto da vicino, in guerra, l'anima eroica e originale del minatore.

Minatori di guerra

Avevo un minatore valdostano, un certo Bal, sordo come una campana e che, malgrado dall'esenzione per la sua infermità, aveva voluto essere mandato in trincea in qualità di portaordini. Sotto il rombo delle cannonate, che egli non udiva, stava allo scoperto, come sotto una pioggia di fiori. L'impassibilità del suo viso atonito, la serenità dei suoi lineamenti provocavano le risate dei compagni. Egli non era sereno per incoscienza: non udiva gli scoppi, ma ne vedeva le tragiche conseguenze, senza batter ciglio. Si sentiva nel suo elemento, era un minatore nato.

Gli austriaci, per prendere il Cimone tenuto dal battaglione Val Leogra, lo minarono. I nostri minatori avevano l'incarico di stare, notte e giorno, con l'orecchio contro la terra e di avvertire il Comando del progresso della galleria che, ingozzata di gelatina esplosiva, sarebbe finita sotto ai piedi dei nostri soldati.

Alle spalle del battaglione alpino non c'erano che pochi metri di roccia e poi un precipizio aperto sul torrente Astico; quindi nessuna via di scampo. I minatori enumeravano ora per ora le mine austriache; le sorde esplosioni, simili a tonfi di porte chiuse con violenza entro le viscere della montagna, permettevano agli esperti di calcolare, metro a metro, l'avanzata sotterranea.

Per circa un mese i cuori di tutti hanno galoppato al ritmo del martello. L'ultimo giorno è stato particolarmente penoso. Le esplosioni erano cessate, il nemico caricava, a venti metri di profondità sotto le nostre trincee, i fori delle mine.

I minatori allora hanno cessato di stare con le orecchie tese e, seduti sulla trincea, pacatamente enumeravano le operazioni che avvenivano nel sottosuolo. In lontananza si sono uditi gli ultimi strepiti di alcuni vagoncini che scaricavano il materiale più ingombrante. « Ora — precisavano i minatori che ad occhi chiusi seguivano il lavoro come se lo vedessero — entrano i « carichini » e infilano nei buchi le cartucce, e vi innestano la « patrona » e la capsula con la miccia ».

Alcune ore dopo, i minatori si sono alzati infilandosi il tascapane, mettendosi l'elmo e prendendo il fucile, come se dovessero partire per una marcia.

« Entrano i « fuochini » con le lampade — pensavano ad alta voce. — Venti minuti di cammino nella galleria, dieci per accendere le micce, quattro per porsi al riparo. Ci siamo ».

Tutti gli alpini sono rimasti ai loro posti dopo avere raccolti i pochi oggetti personali: vecchie lettere, fotografie, specchietti tascabili, moneta spicciola sono stati legati nel fazzoletti e ficcati nelle tasche dei pantaloni. I minatori hanno guardato in su, come per misurare l'altezza del salto che si sarebbe fatto. Il cuoco è venuto sulla porta della baracchetta entro la quale si sarebbero frantumate le stoviglie.

Il Cimone è saltato.

I minatori non s'erano sbagliati. Chi è morto è morto; però gli austriaci non hanno potuto infilare la strada aperta dalla mina. Nello squarcio c'erano rimasti degli alpini vivi, appesi alle macerie come brandelli. I morti son volati sulle sponde dell'Astico per un glorioso funerale, con la musica liquida e limpida del torrente che fu tanto amato dai patetici personaggi di Fogazzaro.

Nuova vita di una vallata

I minatori di allora li ho trovati qui, a Cogne: sono i medesimi uomini se non gli stessi; anche se non sono più in guerra vivono pericolosamente come i colleghi del monte Cimone. Senza l'azzardo il minatore non potrebbe vivere e il suo destino gli impedisce di cambiar mestiere anche se per la sua esistenza gli bastasse il suo campicello arato, in un angolo del Veneto, del Bresciano, del Bergamasco o di valle d'Aosta.

Mussolini, nel settembre del 1923 è arrivato improvvisamente a Cogne guidando egli stesso una macchina scoperta. Senza sostare un momento per riposarsi della fatica del lunghissimo viaggio è salito in teleferica e mezz'ora dopo, entrava nelle miniere per ispezionarle personalmente metro per metro. I minatori sbalorditi, si son trovati davanti il Capo del Governo, nel breve alone di luce della loro lampada. Egli ha salito le vertiginose scalette di ferro che gelano le mani, è disceso sui piani inclinati che spariscono nei fornelli in cui precipitano i materiali, è passato da una galleria all'altra mentre venivano incendiate le mine e ha voluto assistere al caricamento sulle benne delle seicento tonnellate di magnetite che giornalmente, partendo dalla miniera, vanno a finire negli Alti Forni di Aosta, ove vengono fusi e mutati in acciaio finissimo.

Da allora, questa miniera sperduta in una vallata dove non si sente ancora la benefica influenza del progresso, questo ricco giacimento di ferro che soltanto nella follia di un sogno — molti obbiettavano — si poteva pensare di sfruttare, è entrata definitivamente a far parte dell'industria nazionale. Per sessant'anni, le attuali gallerie, lasceranno precipitare dalle loro « tramoggie » montagne di magnetite e quando queste saranno esauste, in altri giacimenti già individuati si insinuerà il martello pneumatico e la carica di esplosivo.

Allora saliranno lassù i « minatori nati », gli innamorati del pericolo, che si ficcheranno carponi nei bassi corridoi, nelle tane paurose per penetrare, scivolare come le talpe nelle casseforti in cui la montagna conserva il suo tesoro di ferro. Il carbone delle miniere di La Thuile mantiene intanto accesa la fiamma nei forni della pianura.

Una casa di Cogne

Il secondo turno, la « sciolta » della notte, è entrato in miniera, il fumo delle mine si è dissipato lentamente, il materiale strappato dalle esplosioni ingombra la galleria, e si ricomincia il lavoro di perforazione, di avanzamento mentre 4 manovali lanciano, duemila metri più sotto, i blocchi della magnetite. La « sciolta » del giorno mangia frettolosamente nel refettorio della caserma, poi sparirà in silenzio nei dormitoi.

La vita, nelle alte miniere di Cogne, resta un'altra volta come sospesa nell'immenso silenzio che avvolge la montagna.

I carrelli delle due teleferiche seguitano a salire e a discendere per i fianchi del monte Creja, proiettando dall'alto la loro ombra mobile sui prati ove pascolano le mucche sotto l'occhio vigile del taciturno pastore appoggiato al suo lungo bastone.

Cogne, il piccolo paese raccolto ai margini del ghiacciaio del Gran Paradiso, fasciato da un lato dagli abeti e dai pini del fantasioso Parco Nazionale, costituisce come una piattaforma sulla quale salgono da una parte i « signori » della pianura e discendono dall'altra, per il riposo domenicale, i bruni minatori per invadere le poche cantine e il piccolo ufficio postale dal quale partono settimanalmente i loro risparmi. Gli abitanti del pittoresco paese lasciano il posto libero agli uni e agli altri.

Discendo dalla miniera e mi indugio estasiato nelle strade del villaggio e trovo, scantonando gli alberghi già pronti a ricevere i villeggianti, una casa che mi ospita. Quella del vecchio cacciatore Francesetti. Un uomo romantico e originale che, durante la guerra, ha mantenuto con la carne dei camosci da lui abbattuti i suoi compaesani.

La casa se l'è costruita da sè. Sulle pareti dell'unica camera, imbottita di legno, egli ha ritagliate, all'altezza di un metro dal suolo, tre profonde nicchie che hanno l'apertura riparata da cortina di percalle a scacchi rossi e bianchi. Dentro queste nicchie sono disposti i materassi sui quali dormono gli otto componenti della famiglia. Tutt'attorno alla camera gira una specie di cassapanca che serve anche per sedersi. Dico « anche » per sedersi perchè se voi ne alzate il coperchio vi troverete improvvisamente e impensatamente di fronte ai caldi musi di una cinquantina di pecore che, belando, cercheranno di leccarvi le mani nella speranza di rinvenirvi il ghiotto boccone di un grano di sale. Le groppe di queste pecore, chiuse nella cassapanca, sono a contatto degli assi sui quali posano i materassi dei letti. Nell'inverno questo « lanoso » riscaldamento centrale deve funzionare a meraviglia.

Mi accomodo sul sedile « a sorpresa » e, dalla finestrella adorna di gerani fioriti, assisto all'illuminazione dei cantieri della miniera.

I cristalli delle vetrate che bucano le abitazioni e i cantieri di granito sospesi sui fianchi della montagna, si accendono uno ad uno. Lassù, i minatori liberi dal lavoro, dormono nei loro lettini disposti come le cuccette nei piroscafi e quelli del turno di notte sono sprofondati entro le gallerie, fra la polvere o sotto la doccia dell'acqua stillante.

Sotto al mio sedile le pecore respirano pacatamente sognando i pascoli verdi. La famiglia Francesetti, che è raccolta attorno al tavolo, fra poco, quando me ne sarò andato, salirà sulla cassapanca, sparirà entro le nicchie profonde scavate nel muro.

E' l'ora in cui i segni della vita si rintanano in ogni piega d'ombra.

Grama eppur felice esistenza d'alta montagna. Di fuori la luna giuoca con la sua luce fredda: la mesce alla spuma dei torrenti, la distende sui muri spessi dello storico castello di Re Vittorio Emanuele, la precipita sui ciclopici gradini ghiacciati del Gran Paradiso.

Silenzio, silenzio fino all'alba. Ai primi brividi dell'aurora sul monte Creja comincerà il bombardamento delle cinquecento mine accese dai « fuochini » e allora le pecore di Francesetti spingeranno in su, col muso, il coperchio della cassapanca.

ERNESTO QUADRONE.

La giornata aviatoria di Londra

Mezzo milione di spettatori

Londra, 28 notte.

A Hendon, il massimo centro dell'aviazione militare inglese, ottimi rapporti debbono essere stabiliti fra gli alati siano essi muniti di ali naturali o di quelle artificiali.

Oggi sotto una immacolata cappa del cielo, sotto un sole radioso, uccelli e velivoli hanno compiuto le più incantevoli e temerarie acrobazie dinanzi a mezzo milione di spettatori. I minuscoli alati volteggiavano per l'aria per niente turbati dallo spaventoso fragore dei motori dei mastodontici velivoli da bombardamento dalle acrobazie delle squadriglie di macchine volanti a 180 e 200 miglia all'ora, o neanche dalla lunga scia di fumate bianche e vermiglie che, le evoluzioni che davano il capogiro, si lasciavano dietro tre aeroplani.

Ma quando sull'immenso aerodromo improvvisamente abbandonato dai più pesanti dell'aria, apparve il dirigibile « R. 101 », il piccolo mondo degli alati fu colto da terrore. Centinaia e migliaia di corvi, di merli e di passeri si alzarono da terra e in un disperato agitare di minuscole ali si allontanarono dall'aerodromo come in preda allo spavento. L'« R. 101 » era così padrone completo del campo. Tutto il mondo alato si era fatto d'improvviso silenzioso. Dopo questa vittoria l'« R. 101 » ha, con andatura maestosa, compiuto il giro dell'aerodromo volando a bassissima quota per meglio spettacolo della sua magnifica mole, del vellutato ronzio dei suoi cinque motori e dell'argentato suo rivestimento che il sole rendeva quasi abbagliante. Ma, ahimè, volando sull'aerodromo deserto dai moscerini velocissimi, aveva, in paragone di questi ultimi l'andatura di una imponente matrona *demodée* per quanto pretenziosa.

Il torneo di quest'anno non è stato uno spettacolo di acrobazia, ma innanzi tutto di velocità, e ciò che gli organizzatori hanno voluto far conoscere questa volta all'enorme pubblico accorso ad Hendon è stato il progresso compiuto dalla tecnica nella conquista di sempre maggiori velocità.

Oggi hanno volato al di sopra dell'aerodromo 16 nuovissimi tipi di apparecchi militari e civili e fra questi il pubblico ha ammirato le macchine Hawker-Hornet, le De Havilland-Napier e le nuovissime Fairey-Fairefly capaci di raggiungere una velocità di 200 miglia orarie e di acquistare la quota di settemila metri in poco più di 10 minuti di tempo.

Una delle sensazioni di questa giornata aviatoria è stata però il volo di tre velivoli sperimentali: l'autogiro di tipo analogo a quello costruito dall'ingegnere spagnolo La Cierva, il Pterodactilo, o velivolo senza coda, e il prodigioso biplano Gunmune, il quale ultimo specialmente ha dato la sensazione più chiara dei progressi compiuti da un anno in qua dalla tecnica aviatoria e quale sconfinato campo rimanga ancora aperto all'aviazione. Le evoluzioni di questo apparecchio, poco diverso in apparenza esteriore da un aeroplano di tipo consueto, sono state forse il fatto più indimenticabile di questa giornata. Il pubblico non ha potuto astenersi dall'applaudire con entusiasmo macchina e pilota il quale, facendola rotente attorno alla estremità della coda, quasi immobile come un perno, l'ha lanciata improvvisamente ad una velocità prodigiosa su una traiettoria verticale, poi l'ha ricondotta a terra con una lentezza di marcia comparabile a quella che l'obeso autogiro adottava per posarsi a terra con il grottesco roteare delle sue lunghe ed esili ali orizzontali.

Libri ricevuti

V. ARANGIO RUIZ: « Persone e famiglia nel diritto dei papiri » - Pubblicazioni della Università Cattolica del S. Cuore - Milano - Soc. Ed. « Vita e Pensiero », 1930 - L. 6.

Il nuovo volume del prof. Arangio Ruiz è una sintesi, chiara e dotta come ci era da attendersi dall'insigne romanista dell'Ateneo napoletano, del diritto di famiglia nei papiri greco-egizi.

ANDRE' CORTHIS: « Perdono ad occhi chiusi ». Romanzo. — Roma, Tiber, L. 10

Tipografia del giornale LA STAMPA

Un piccolo romanzo d'amore
nella turbinosa vita del rag. Somasca

Milano, 28 notte.

Le indagini sulla attività professionale e sulla vita del rag. Somasca diffondono sempre più la persuasione che il fuggiasco abbia preparato giorno per giorno la sua rovina; megalomane, ambizioso, disordinato, egli infatti, malgrado per un ventennio sia stato circondato dalla stima e dal rispetto di quanti lo conoscevano, aveva sempre condotto un treno di vita inadeguato alle proprie possibilità senza che alcuno si chiedesse o si desse la pena di accertare se tanta larghezza di mezzi fosse realmente conseguita al Somasca da una eguale larghezza di proventi.

Tuttavia non sono pochi coloro i quali nell'ambiente professionale e commerciale nel quale viveva il Somasca affermano che egli, dato che si occupava esclusivamente dell'esercizio della professione di ragioniere, non era interessato in nessuna di quelle imprese produttive o commerciali che possono anche arricchire un uomo da un momento all'altro, poteva fare con onesto assegnamento su un reddito annuale di duecentomila lire. Ora il suo tenore di vita superava di gran lunga quelle duecentomila lire. E questo da parecchi anni.

La stanza proibita

Una constatazione notevole emersa dalle prime indagini sui registri e sui documenti contabili è stata la perfetta regolarità formale di tutte le amministrazioni gestite dal Somasca. Registri in ordine perfetto, perfetta quadratura delle somme e dei riscontri, nessuna cancellatura, meticolosa giustificazione delle singole voci del dare e dell'avere. Mancava una cosa sola: il denaro. E' stato detto ieri che nella cassaforte furono trovati dieci centesimi. Ma neppur quelli erano di proprietà del Somasca; appartenevano invece al suo sostituto rag. Belloni, che ha potuto provare la proprietà e al quale l'autorità giudiziaria li ha rilasciati. Inoltre non s'è trovata traccia nè di libretti di assegni dei quali nessun'altra egli faceva uso quotidiano, nè di libretti di deposito bancario, nè di cambiali, nè dei famosi libretti di deposito fallimentare su cui egli avrebbe dovuto tenere i fondi liquidi appartenenti alla massa creditizia delle aziende fallite delle quali aveva la curatela.

A proposito di cambiali sarebbe anche risultato che in questi ultimi mesi, per colmare le falle sempre più frequenti e profonde, il Somasca procedesse a sconti urgentissimi, e per di avere il denaro che gli occorreva subiva tassi di sconto di gran lunga superiori al normale.

La meticolosa esattezza formale che egli poneva nella sua attività di contabile (si dice che la perfezione della forma e della «quadratura» contabile è un accorgimento a cui ricorrono frequentemente gli amministratori disonesti per dar fumo negli occhi) era, se è possibile, anche maggiore nei riguardi dell'amministrazione dell'Unione Cementi, impresa della quale egli fu per diciotto anni procuratore.

Per quella amministrazione egli teneva nello studio una stanza apposita, nella quale non entravano che lui e una signorina particolarmente addetta, che per nessuna ragione doveva essere distratta da quel suo compito. Nè potevano nè impiegati dello studio dovevano mai occuparsi dell'Unione Laterizi. Il Somasca faceva quasi tutto da sè, e di questa gelosa cura si trovò la ragione allorchè, messi sull'avviso, i proprietari dell'Unione che per un lungo periodo il Somasca aveva sistematicamente sottratto fondi della società, convertendoli a proprio profitto.

La constatazione avrebbe dato luogo negli stessi uffici di via Sant'Andrea a una scena violentissima che per poco non sfociò in tragedia. Un rappresentante dell'Unione, fatta irruzione nella famosa stanza, avrebbe contestato al Somasca le sue male fatte e poichè quegli, atterrito dalla bufera improvvisa, non avrebbe saputo opporre alcun diniego o alcuna giustificazione alle prove lampanti della sua disonestà, sarebbe intervenuta immediatamente la transazione e cui egli accennò nel suo memoriale; per evitare la denuncia e l'arresto, egli avrebbe dato il suo, per risarcire la Società del danno arrecatole. Fu così che sarebbe stata costituita frettolosamente una Società immobiliare per attribuirle la proprietà della villa di Sarzio e attraverso quella Società, come si usa sovente per ragioni fiscali, cederla all'Unione Laterizi.

Dopo quella scena tragica la stanza di via Sant'Andrea fu chiusa, il Somasca non potè rientrarvi e la signorina che lo coadiuvava nell'amministrazione passò alle dipendenze dell'Unione per il lavoro di ricostruzione contabile.

Un dramma intimo

Un redattore di un giornale cittadino ha rintracciato l'impiegata di studio del rag. Somasca con la quale egli contrasse una relazione durata circa dieci anni e troncata poi per l'intervento della moglie del ragioniere, la quale, anzi, per farsi perdonare da lei tale infedeltà, si diede a spendere e spandere in gite e in divertimenti. La signorina, che abita un modestissimo appartamento di tre locali in un casaggiato popolare verso il rione di Sempione, ha ora 33 anni e vive con una sorella più giovane di due anni. Nella casa il giornalista ha notato un senso di modestia e dignitosa povertà. Nella camera vi sono due semplici lettini con una copertina bianca; quivi le due donne abitano da circa venti anni.

Diciassette anni or sono, venute dal natio Bergamasco a Milano con i genitori, le due sorelle si impiegarono. La maggiore, che aveva allora poco più di 15 anni, nello studio in piazza del Duomo del rag. Luigi Somasca. Piccolina, molto graziosa, semplice, intelligente, attiva, si accorse dopo un po' di tempo che il principale le prodigava speciali attenzioni e mostrava di prediligerla, forse perchè era molto attenta e laboriosa e di lei il Somasca, distratto dalla politica e dalle altre cose estranee alla sua professione, si poteva fidare. Ma dopo un anno e più, una sera il Somasca aspettò che gli altri impiegati fossero usciti e trattenutala con un pretesto, le rovesciò il capo all'improvviso e la baciò. Alle proteste della ragazza il ragioniere parve acquietarsi: egli disse di aver voluto scherzare e la scongiurò di tacere con tutti.

La fanciulla non ha negato che l'interessamento del suo principale — allora uomo in vista che già si andava conquistando stima e considerazione — un po' la lusingò: alle sue premure continuò e assediantì ella fini per cedere.

Egli l'aveva avvolta in un cerchio di passione dal quale l'incauta non seppe più sfuggire; ma subito il pensiero della colpa divenne per lei una ossessione e, col procedere dei mesi, lo sapere in tutto la sua triste realtà, ecco che era ormai diventata non più pura; mentre babbo e mamma avevano in lei la più completa fiducia. Piccolo grande dramma intimo che cominciò a torturarla. La moglie del Somasca, ignara della colpa, dimostrava all'impiegata affetto e benevolenza ed ella ne aveva rimorso e pentimento. Ma era ormai troppo tardi. Il maggiore era insonnia con quel segreto che le pesava sul cuore. Tante volte ella pensò di spezzare il legame peccaminoso, ma il Somasca la teneva schiava con la sua torbida e folle passione e la minacciava di guai peggiori affermando che senza di lei non avrebbe potuto più vivere.

La relazione troncata

Per quanto tempo si trascinò questo amore senza gioia e senza speranza? Alla morte dei genitori che avevano chiuso gli occhi nella inconsapevolezza della rovina della loro creatura ella non seppe più tacere alla sorella la sua persona che le rimaneva la confidenza di tutto in una pena, la triste verità. Ne ebbe rimproveri sdegnosi ma cariatevoli e l'ingiunzione di troncare quel rapporto col Somasca che non volle assolutamente saperne, minacciando lo scandalo, il suicidio e un gesto folle e compromettente per tutti. E allora la poveretta sopportò ancora il supplizio. Visse ancora in quell'angoscioso stato di soggezione all'uomo che l'aveva soggiogata.

Intanto ella lavorava fino a tarda ora nello studio del rag. Somasca a curare gli affari che egli trascurava, richiamandolo spesso alla necessità di abbandonare le occupazioni che lo distraevano dal lavoro dell'ufficio che tuttavia prosperava o sembrava prosperare, che prosperasse, a giudicare dal tenore di vita che il Somasca conduceva e faceva condurre alla sua famiglia. Ma e lei — ella lo afferma con fierezza e non sembra che se ne possa dubitare — a lei non dava che il meritato stipendio.

La sorella, tentò con ogni mezzo di far cessare la relazione, ma il Somasca andò in casa dell'amante a far scenate di disperazione. Molti parlavano di questo amore fra la «signorina dello studio» e il ragioniere. Le giovani donne sentivano intorno a sè il pettegolezzo e il sarcasmo che la sua falsa situazione autorizzava e volle alla fine, con un atto di volontà, troncare tutto. Sei anni or sono infatti ella abbandonò lo studio e il Somasca, lo scongiurò di dimenticarla, fece appello al suo cuore perchè della penosa avventura egli mai avesse parlato ad anima viva. Non chiedeva lei che di poter vivere oscura e sola col la piccola sorella. E da allora si rifiutò di vederlo, nè infatti si incontrarono mai.

Lo scandalo dopo la rottura

Era già avvenuto il distacco quando la signora Somasca venne a sapere del tradimento del marito, il quale, agli incalzanti interrogatori della moglie, confessò tutto. Lo scandalo che la signorina aveva temuto scoppiò, e tutta la tenuta vergogna si riversò sulla giovane impiegata. In una salute ne fu terribilmente scossa; per tre anni ella fu vittima di un terribile esaurimento nervoso che l'obbligò con i sacrifici della sorella a trascorrere un lungo periodo in una casa di salute. Poi potè riprendere, solo in parte, il suo lavoro: mezza giornata perchè i medici le avevano vietato di affaticarsi. E così è sfiorita la giovinezza di questa donna precocemente incanutita: la fiorente fanciulla di un giorno che il rag. Somasca — già padre di due teneri bambini — volle soggiogare e asservire al suo torbido desiderio, non è più che un pallido e stanco essere cui la vita non ha dato che amarezza. Ora il turbine la riprende perchè il rag. Somasca l'ha rimessa in primo piano. Ma bisogna dire onestamente che nella caduta di quest'uomo, nella sua inconsiderata mania di prodigalità, la piccola «signorina di studio» non ha certo contribuito. Del fuggiasco non si ha intanto ancora alcuna traccia. Polizia ha però sequestrata una lettera senza firma diretta alla moglie del Somasca dove un anonimo scriveva: «Signora, non si preoccupi. Tutto è a posto». Le indagini più attive sono state iniziate per scoprire l'ignoto mittente.

Si viene poi a conoscenza, soltanto ora, di un particolare che dimostra come l'ambiente del fuggiasco non poteva più permettergli di resistere. Infatti un tale che viveva molto vicino al ragioniere, accortosi dalle sue malefatte, seguiva, però con maggiore discrezione, la strada indicatagli dal... Somasca, cioè si appropriava, a danno del ragioniere stesso, di notevoli somme. Quando egli lo ha fatto chiamare nel suo studio e gli ha chiesto ragione delle appropriazioni si è sentito rispondere tranquillamente che «nulla aveva da dire; faceva quello che l'interrogante da tempo faceva». Così il Somasca doveva accettare il ricatto e chiudere un occhio sulle somme che ogni tanto sparivano.

La indagine dell'autorità
per l'avvelenamento di Vignale

Cuneo, 28 notte.

Per indagare sul grave fatto dell'avvelenamento per carni guaste ieri si sono di nuovo recati a Vignale il giudice istruttore cav. Caccia e il cancelliere Molineris, mentre si attende che l'Ufficio municipale d'igiene provveda all'esame batteriologico dei visceri della bimba morta e dei resti del salumi sequestrati dall'autorità giudiziaria. Come si sa, si è indicata come causa dell'infezione la carne di un maiale fatto uccidere dalla moglie del macellaio Giacomo Re e poscia distribuita a numerosi parenti e amici sui quali si sono poi manifestati i sintomi dell'avvelenamento. E' parsa dubbia ai magistrati l'asserzione della donna di aver regalata la carne in seguito al mancato arrivo di un figlio che era atteso. Altro fatto che ha colpito l'autorità è che tutti gli ammalati si sono dimostrati molto reticenti a fornire spiegazioni sul grave fatto, e son caduti talvolta in contraddizioni. Anche la famiglia del Re, il quale si trova ancora in istato di arresto, nonostante la domanda di libertà provvisoria presentata dal suo difensore avv. Toselli è stata interrogata, ma scarse spiegazioni essa ha fornito. La moglie ha affermato ai magistrati di avere appena succhiato un pezzo di carne; dichiarazione però che è stata presa dai magistrati con beneficio di inventario.

Come si è disse, strano è apparso il contegno di alcuni ammalati, trovati fuori dal letto, mentre quasi non potevano reggersi in piedi, allo scopo evidente di dimostrare al funzionari inquirenti che si trattava di un malore passeggero. Si teme che altri casi di avvelenamento non siano stati denunciati. Va infatti ricordato che l'autorità è stata informata del grave fatto unicamente in seguito alla morte della bimba Basso Maria, che allarmò il per il gli altri ammalati e rese di pubblica ragione lo scopo dell'infezione. Contro il Re è stato aperto procedimento giudiziario. Nel caso che venga provata la sua buona fede sarà colpito di semplice contravvenzione alle leggi sanitarie per non aver fatto visitare l'animale ucciso dal veterinario competente prima di macellarlo. In caso contrario contro di lui sarà levata denuncia di omicidio colposo.

Le prove testimoniali
nelle controversie del lavoro

Il Tribunale di Torino, Sezione del Lavoro, (Pres. il cav. uff. Barberis; estens. il cav. Natale) con recente sentenza ha affermato ed applicato norme di evidente rilievo in tema di prove testimoniali.

La Società «Reale» ed il suo ex-direttore

Verte da qualche mese, fra la Società Reale Mutua Assicurazioni di Torino ed il suo ex direttore dott. Giovanni Larghi, una singolare e delicata causa che molto interessa il mondo assicurativo. La controversia richiama, per un lato, la discussione di brillanti questioni di diritto impiegatizio, mentre, per altro lato, involge l'indagine del dibattito su importanti situazioni e vicende sociali della Mutua. In virtù di accordi stipulati il 20 e 23 luglio 1928, il dott. Larghi già agente generale della «Reale» in Torino, entrava a far parte dell'alta burocrazia sociale, alle dirette dipendenze di una nuova amministrazione della Mutua con garanzia di autonomia e di indipendenza — stando alle tesi in causa del Larghi — dalla persona del direttore generale ing. Minella, col mandato di rinnovare diverse situazioni tecniche dell'ente e di provvedere a nuovi rami di attività sociale, godendo di competenze parificate, nei rami nuovi, a quelle del vecchio direttore generale della Mutua.

Senonchè sorgevano presto interferenze, confusioni, contrasti di competenze e dibattiti di carattere tecnico, burocratico, statutario e sociale fra il nuovo direttore e l'antico direttore generale ing. Minella, in seguito ai quali, con deliberazione 3 aprile 1929, (deliberanti i maggiorenti dell'amministrazione sociale sotto la presidenza dell'avv. conte Buffa di Perrero, presidente della Giunta del Consiglio generale) al Larghi veniva assicurata la piena ed assoluta autonomia nella direzione generale del ramo vita cui egli era particolarmente preposto.

Sorte nuove controversie fra il Larghi, così investito dei nuovi incarichi, ed il direttore generale Minella, il Consiglio di amministrazione prese, nel maggio del 1929, taluna deliberazioni nei riguardi della gestione del ramo vita, in conseguenza delle quali il Larghi si ritenne privato della autonomia precedentemente assicurata e ritenuta necessaria per la esecuzione dei propri mandati. Le contestazioni che ne nacquero ebbero questa conseguenza: l'amministrazione della Società si ritenne autorizzata a licenziare il dott. Larghi.

Le fasi della controversia

Di qui la vertenza pendente avanti la Sezione del Lavoro del Tribunale. Con sentenza interlocutoria 5-15 maggio 1930, il Tribunale dichiarava che la causa nella quale era chiamato a giudicare non poteva essere confusa colle più comuni controversie individuali del lavoro; ciò, non soltanto per la straordinaria mole dei documenti e per le complesse, elaborate ed agguerrite difese di entrambi i contendenti, ma soprattutto, per le caratteristiche personali e professionali di costoro, le quali si rispecchiavano, in svariate guise, nei documenti medesimi e ne rendevano difficile l'esame e la interpretazione, ai fini della contesa.

Nel merito della causa, il Tribunale ammetteva nell'ex-direttore Larghi la coscienza di un programma da difendere e la possibilità di limiti nella sua subordinazione al direttore generale, ammettendo ancora che si potesse ricercare se la ingerenza di questo, nei mandati di carattere autonomo del direttore Larghi, fosse rimasta contenuta entro limiti ragionevoli ed imprescindibili, o se, invece, non avesse turbato lo svolgimento di una attività che era essenzialmente affidata alla intelligenza di un alto impiegato. Sospeso ogni giudizio definitivo, di fronte alle complesse situazioni di causa, il Tribunale aveva creduto di confortare la ampia documentazione delle parti con la ammissione di capitoli di prova dedotti dalla difesa del dott. Larghi, riconoscendo in tali capitoli la fonte di elementi utili per fare rivivere di fronte al Tribunale uno squarcio dell'ambiente speciale in cui si erano svolti gli avvenimenti. Riteneva ovvio, inoltre, il Tribunale, che il giudizio del Magistrato non potesse limitarsi alla risultante meccanica di formali rapporti logici, per elevarsi ad una più alta e più umana comprensione dell'ardente conflitto agitato fra i contendenti in causa.

Il principio fissato dal Tribunale

Ammesse le prove, la difesa del Larghi presentava per la escussione una lista di novantotto testimoni, mentre la Soc. «Reale» ne notificava una di tredici. Comparse le parti ed i testimoni per la escussione, il giudice delegato alla prova (già estensore della sentenza interlocutoria che la ammetteva) riteneva di potere sollevare di propria iniziativa eccezioni riguardanti il numero e la scelta dei testimoni, rimettendo le parti davanti al Collegio per nuovi provvedimenti. Il Collegio, così sollecitato (estensore sempre lo stesso giudice delegato alla prova) decise la riduzione dei testimoni al solo numero di ventitre, da escutersi, a scelta delle parti: quindici per il Larghi ed otto per la Società «Reale». A ciò si determinava il Collegio mediante una interpretazione ardita ed estensiva dell'art. 11 del R. D. 26-2-28, n. 471. In sostanza, il Tribunale ha ritenuto, che, nelle controversie del Lavoro, anche ai fini della maggiore celerità della procedura, il giudice delegato abbia la facoltà di sospendere la escussione dei testimoni, quando ne creda eccessivo il numero, rimettendo le parti davanti al Collegio per una limitazione preventiva; ed il Collegio potrebbe, come avvenne nel caso specifico, decidere in questo senso.

Questa decisione ha suscitate molte interessanti discussioni nell'ambiente forense, nel quale giunge nuovo il principio di un intervento di ufficio, da parte del Magistrato, circa la limitazione del numero e la scelta dei testimoni nelle cause civili, per le quali vennero sempre fin qui ammessi come unici arbitri in materia e l'interesse e la discrezione delle parti. Il dott. Larghi è rappresentato e difeso in causa dal Proc. avv. Allora e dall'avv. Gino Cavalli, la Società «Reale» dal Proc. avv. Musso e dall'avvocato Giuseppe Boggio.

IL PROCESSO REAN

Il Tribunale di Aosta a Torino
per interrogare l'ex-curatore

Aosta, 28 notte.

La sospensione odierna dell'udienza nel processo per il crollo della Banca Réan è stata resa indispensabile dalla necessità di assumere la deposizione del prof. ing. Pietro Bottino, che fu curatore del fallimento durante la prima fase della procedura. Molta importanza rivestivano le stesse dichiarazioni che doveva rendere il prof. Bottino. Nominato curatore del fallimento Réan dal Tribunale di Ivrea — che emanò, come è noto, il 2 maggio 1928, la sentenza dichiarativa del fallimento — il prof. Bottino attese con molta cura e diligenza a chiarire la situazione del dissesto per stabilire la portata e le origini. Egli presentò al Tribunale di Ivrea ed al Tribunale di Aosta poi — quando, con il ripristino del Tribunale nel capoluogo della Valle d'Aosta, la procedura fu trasferita per il suo ulteriore corso dinanzi a questa magistratura — lucide ed esaurienti relazioni nelle quali erano esposti i risultati degli accertamenti condotti allo scopo di fissare la situazione della massa fallimentare e di ricostruire la complessa e caotica attività svolgente dai falliti durante l'ultimo periodo di vita dell'azienda.

Senonchè, dopo una diecina di mesi, per l'aggravarsi di un male dal quale era stato colpito, il prof. Bottino dovette chiedere al Tribunale di essere sostituito nella curatela. A sue condizioni di salute erano tali che egli, anche in considerazione della sua età assai tarda — settantatre anni — non avrebbe potuto proseguire l'immane e complesso lavoro di accertamenti e di indagini a cui aveva atteso sino ad allora. Il Tribunale prese atto di queste decisioni e designò a succedere al prof. Bottino nella curatela della Banca Réan l'avv. Anselmo di Ivrea. Ma trattando si era venuto snodando, contro i fratelli Réan e gli altri imputati attuali, l'istruttoria penale per i reati di bancarotta e per quelli delittuosi dai quali è scaturito il processo che si sta discutendo.

Una delle accuse più gravi contestate ai fratelli Réan è quella di bancarotta fraudolenta per aver sottratto ed occultato, insieme ai libri contabili, una parte notevole delle attività per un importo che l'Accusa ha ritenuto non inferiore ai dieci milioni — e fondò sulle conclusioni di quei calcoli che il prof. Bottino nella relazione che egli aveva rassegnato al Tribunale nel febbraio del 1928, ed erano state fatto carico di curatore. Esponendo i risultati degli accertamenti condotti in quella prima fase della procedura, il prof. Bottino riferiva di non aver potuto stabilire la destinazione che era stata data dai falliti ad una ingente parte delle somme (il quinto circa della totalità) che costituivano il passivo. Evidentemente, cioè, soggiungeva il prof. Bottino, pure osservando che l'indagine in proposito avrebbe dovuto essere proseguita ed approfondita, — doveva trattarsi di somme distratte in epoca prossima al fallimento.

Ordene è noto come il nuovo curatore avv. Anselmo, perseguendo ed estendendo, durante la seconda fase della procedura, il fattivo lavoro di indagine e di ricerca, sia pervenuto ad accertare per la più parte, l'impiego dato dai Réan ai ventiquattro milioni che costituiscono il passivo reale della fraudolenta Banca fallita. A poco più di due milioni — come i lettori sanno — ascendono le somme per le quali il curatore avv. Anselmo non ha trovato alcuna documentazione sul loro impiego. L'eventuale sottrazione di esse, vira, opera dai Réan in danno della massa, dovrebbe quindi essere contenuta in questi limiti, molto inferiori a quelli dapprima fissati.

Anche in considerazione di questi diversi risultati a cui era pervenuto il nuovo curatore, si appalesava quindi necessario sentire il prof. Bottino, il quale, per altro, era già stato incluso fra i testimoni a carico, dedotti dal P. M. L'audizione del teste, che è sofferente di angina pectoris ed è obbligato da vario tempo a tenere il letto, è avvenuta col sistema cosidetto della rogatoria. Il Tribunale ha delegato cioè a raccogliere la deposizione il presidente, assistito dal Cancelliere d'udienza. Nell'abitazione del prof. Bottino, a Torino, in via Fabro 8, sono convenuti oggi il Presidente di questo Tribunale cav. uff. Marchetti col cancelliere e il Procuratore del Re cav. uff. Capul, che sostiene l'accusa nel clamoroso processo in corso. Alla formalità, come è consentito dalla legge, presenziavano anche i rappresentanti della difesa e dell'accusa privata: l'avv. Orazio Quaglia per la difesa Réan e l'avv. Farinelli, patrono di P. C. per il fallimento.

A questo è dato sapere — chè del verbale che consacra la deposizione fatta dal prof. Bottino verrà poi data integrale lettura in udienza — numerose sono state le domande rivolte all'ex-curatore e notevole la portata delle sue dichiarazioni. Interrogato dal Presidente circa il fatto che il curatore avv. Anselmo è giunto ad ottenere la spiegazione della quasi totalità delle somme che costituiscono il passivo e che di esse rimarrebbe inspiegato o ingiustificato degli attuali accertamenti solo per la somma di due milioni, il prof. Bottino avrebbe detto che le conclusioni del nuovo curatore sono perfettamente ammissibili. Egli stesso, nella sua relazione del febbraio 1929, aveva prospettata la probabilità che il deficit potesse trovare una spiegazione fuori di un'attività fraudolenta dei falliti. Ed il prof. Bottino avrebbe aggiunto, esprimendo la convinzione che i banchieri Réan non si siano messi, per così dire, un soldo in tasca, che la Banca, dal suo sorgere in poi, ha subito una vera depredazione da parte di affaristi di tutte le specie. Invitato ad esprimere la propria opinione sulla capacità bancaria dei fratelli Réan, il teste ha dichiarato: «Come banchieri i Réan sono apparsi e davano essere definiti due imbecilli».

Ed il prof. Bottino ha lumeggiato questa opinione con l'esposizione di fatti e di rilievi che la dimostrano all'evidenza. Quanto alla contabilità, ha espresso la convinzione che la Banca non tenesse altri libri contabili oltre quelli che vennero sequestrati.

I Réan avevano la fobia di far conoscere e di conoscere essi stessi la situazione. Infine, interrogato sull'operato svolto nella banca dal conte Celano, il prof. Bottino avrebbe soggiunto che costui abusò della fiducia dei Réan e vendette loro dei fumo. Ne deriva, che della loro sua opera e delle direttive che egli aveva diffuse nel salvataggio dell'azienda, probabilmente i titolari della Banca non si sarebbero indotti a commettere le ultime e più gravi appropriazioni dei titoli e gli altri fatti delittuosi che costituiscono questi episodi. Interrogato da ultimo sulle circostanze che gli risultarono a carico degli altri accusati, il prof. Bottino ha espresso la convinzione che la signora Réan fosse estranea all'oscuro della reale situazione della Banca.

Questa la sostanza delle dichiarazioni rese dal prof. Bottino, il quale ha fornito ancora dettagli su talune specifiche operazioni compiute dai Réan, ribadendo i rilievi già esposti nelle sue relazioni intorno alle condizioni in cui era tenuta la contabilità. Ma la deposizione verrà resa nota, nella sua integrità, martedì prossimo, alla ripresa del processo.

I malfattori di Bisacquino
Nove condanne all'ergastolo e quattro a 30 anni - Altri diciannove condannati

Agrigento, 28 notte.

Dopo lungo dibattimento ha avuto il suo epilogo il processo per associazione a delinquere di Bisacquino. In base al verdetto dei giurati, nove degli imputati sono stati condannati all'ergastolo, inasprito da numerosi anni di segregazione cellulare. Fra costoro la figura più notevole è quella di Vito Cassio Ferro, ritenuto capo della delinquenza locale, processato a suo tempo quale autore dell'assassinio del poliziotto americano Petrosino; ma allora assolto. Gli altri sono Nicola Ribella, Francesco De Benedetto, Giuseppe Serchino, Francesco Lucia, Emanuele Giangrasso, Benedetto Varga, Luigi Campagna, Filippo Raineri. Altri quattro imputati sono stati condannati a 30 anni di reclusione e cioè: Emanuele e Calogero Tortorici e Paolo e Giuseppe Antonelli. Altri 19 hanno avuto pene varianti da cinque a 16 anni; 17 sono stati assolti per verdetto negativo dei giurati. Tutti i condannati sono inoltre stati colpiti dall'interdizione perpetua dai pubblici uffici, e sono stati privati della patria potestà, dell'autorità maritale e della capacità di testare. Esclusi i condannati all'ergastolo, i giurati hanno inflitto agli altri 23 condannati 380 anni di reclusione.

La sentenza è forse la più grave di quante sono state pronunziate finora contro la delinquenza rurale, e viene accolta con un senso di vivo sollievo.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS
TORINO

Capitale versato L. 260.000.000

Il 26 giugno corr. ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria della Società sotto la presidenza dell'Avv. Gr. Uff. Rinaldo Panzarasa, assistito dal Consigliere Delegato Ing. Dott. Comm. Ugo Dellacasa, dal Consiglio di Amministrazione, dal Collegio Sindacale e dal Vice-Direttore Generale Signor Cav. Rag. Natale Cambiá.

Sono intervenuti N. 80 azionisti rappresentanti N. 1.715.887 azioni.

La relazione del Consiglio ha esposto la cospicua consistenza dalle Società col controllo di 46 officine che hanno avuto una produzione di 255.000.000 di mc. di gas, ripartita fra 430.224 utenti.

Ricordato come l'estensione dei consumi sia lenta, e come la legislazione restrittiva tuttora vigente non consenta di procedere agli ampliamenti che pur sarebbero possibili negli impianti, la relazione accenna agli studi che sono in corso presso il Ministero delle Corporazioni per la revisione di tale legislazione, revisione che dovrebbe portare ad un miglior trattamento dei capitali investiti.

A dimostrare l'attività svolta nel decorso esercizio la relazione segnala che il complesso delle vendite effettuate dalle Società controllate (escluse le consociate) somma a L. 480.000.000. Uno speciale accenno alla Aziende Chimiche A.C.N.A. mette in evidenza la graduale ascesa di questa Azienda oramai così bene affermata nel mercato interno ed all'estero coi suoi prodotti, da dare certo affidamento di sempre migliori pratiche realizzazioni.

Nella discussione, a cui presero parte alcuni azionisti, il Presidente ha dato esaurienti spiegazioni sui vari argomenti trattati, accennando che l'aumento di prezzo che dovrebbe derivare dalla revisione dell'attuale legislazione restrittiva che regola l'industria del gas sarà facilmente compensabile nella pratica domestica dall'economia di consumo derivante da un più razionale uso del gas e dall'adozione di buoni moderni apparecchi di utilizzazione.

All'azionista Dealex che, rilevando una frase della relazione del Consiglio ed un articolo pubblicato su un giornale milanese, ha chiesto notizie sulle trattative fra la Società Gas e Coke e il Comune di Milano, il Presidente ha risposto ringraziando per l'occasione che così gli ha dato di parlare agli azionisti dell'Italgas della questione in corso e comunicando che, nell'imminenza della scadenza della convenzione col Comune di Milano, si svolsero da tempo trattative per un nuovo contratto, trattative lunghe e complesse, non portate finora a compimento per le condizioni assai onerose che sono state presentate dal Comune. Ha affermato che gli impianti della Società sono quanto di meglio esista sotto l'aspetto tecnico e del servizio che ha sempre proceduto regolarmente, senza mai dar luogo a richiami per parte del Comune, nè degli utenti. Confida che il modo lodevole col quale la Società Gas e Coke ha servito per tanti anni Milano, come l'azionista Dealex ha dichiarato su attendibili informazioni avute, sarà equamente valutato, e che alle buone disposizioni della Società corrispondono le direttive del Comune che consentono di raggiungere un accordo soddisfacente per entrambe le parti.

Qualora ciò non dovesse avvenire la Società non deve avere preoccupazioni per le conseguenze, perchè qualora il Comune addivenisse all'acquisto degli impianti il valore di perizia che dovrà essere corrisposto non diminuirà l'efficienza del patrimonio sociale.

L'Assemblea, esprimendo un voto di plauso al Presidente, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione, ha approvato ad unanimità la relazione del Consiglio ed il bilancio che chiude con un utile netto di L. 49.750.881,04, e consente la distribuzione di un dividendo di L. 28 per azione a godimento regolare, e di L. 14,45 per quelle a godimento prorata, sotto deduzione dell'acconto già pagato nel gennaio scorso, rispettivamente di L. 8 e di L. 6,45 per azione.

Ha proceduto inoltre alla nomina di cinque amministratori uscenti di carica, confermando i signori:

Camuzzi Cav. del Lav. Ing. Carlo, Canova Gr. Uff. Ing. Giuseppe, Maffei Comm. Giovanni, Ponti On. Prof. Ing. Gian Giacomo, Rivetti Comm. Eugenio.

Il saldo dividendo sarà pagabile contro presentazione della cedola 11 a partire dal 1° luglio prossimo, per le azioni nominative presso la sede sociale in Torino, via XX Settembre 41. Per le azioni al portatore il pagamento verrà fatto presso le sedi del Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Napoli, Banca Popolare di Novara, Banco di Roma, Banco Ambrosiano, Banca Privata Finanziaria di Milano, Banca Popolare di Milano, nonchè presso il Comptoir National d'Escompte et l'Union des Mines in Parigi; la Banca J. Henry Schroeder e C. e la British & Continental Banking Company Ltd. in Londra, la Banca Aldred e C. Ltd. in Londra e Parigi.

APPENDICE DELLA STAMPA (30

La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGARD WALLACE

I Commissari di polizia non trascuravano alcuna possibilità. Pur essendo soddisfatti di poter contrapporre l'astuzia all'astuzia, l'abilità all'abilità l'inganno all'inganno, essi avrebbero nondimeno preferito di poter assolvere il loro incarico coi metodi ordinari. Ma gli avversari li sorpassavano. La posta era troppo importante perchè la strategia convenzionale potesse esser sufficiente: in questo caso occorreva la forza bruta. E' difficile, scrivendo dopo tanto tempo, far comprendere come il terrore dei Quattro avesse potuto intaccare così profondamente la migliore organizzazione poliziesca del mondo, difficile spiegare il panico da cui era invaso un corpo del quale era nota la serenità.

La folla che bloccava le vicinanze di Whitehall divenne più densa quando la notizia della morte di Billy cominciò a circolare. Poco dopo le due pomeridiane, il ponte di Westminster fu chiuso ad ogni traffico, sia di veicoli sia di pedoni. La sezione dell'Embankement che si trova fra il ponte di Westminster e quello di Hungerford fu sgombrata per opera della polizia e tenuta libera dai curiosi; l'avenue Northumberland fu sbarrata, e alle tre non vi era spazio, nel raggio di cinquecento metri dalla residenza ufficiale di sir Philip Ramon, che non fosse guardato da un rappresentante della legge. Membri del parlamento che si recavano alla Camera dei Comuni furono scortati da uomini in divisa e — approfittando così di un involontario riverbero di popolarità — applauditi dalla folla. Centomila persone attesero pazientemente tutto il pomeriggio, senza veder nulla, salvo al di sopra delle teste di un esercito di agenti, le torri e i campanili della chiesa o la bianca facciata dell'edificio. In Trafalgar Square, lungo il Mall fino al punto permesso dagli agenti, in fondo a Victoria Street, aumentando ad ogni ora, il popolo di Londra attendeva, attendeva pazientemente, contento di rimanere a guardare senza veder nulla, traendo soddisfazione non dalla sua stanchezza ma dal senso di essere quanto più vicino era possibile alla scena della tragedia. Uno straniero che arrivava a Londra, sorpreso di quell'affollamento, ne chiese il motivo. Un tale che era all'estremità dell'Embankement gli indicò il fiume con la cannuccia della sua pipa.

— Aspettiamo che uccidano un uomo — rispose semplicemente, come se si fosse trattato di una faccenda abituale.

Al margine di quella calca, i rivenditori di giornali facevano affari d'oro. Di mano in mano, i foglietti rosa passavano attraverso la folla, fino ai più lontani. Ogni mezz'ora portava una nuova edizione, con una nuova teoria, una nuova descrizione della scena nella quale ciascuno rappresentava una parte tanto inutile quanto pittoresca. Lo sgombero dell'Embankement del Tamigi, fu pretesto per un'edizione; la chiusura del ponte di Westminster per un'altra; l'arresto di un pazzo socialista che voleva arringare la folla di Trafalgar Square per una terza. Ogni incidente della giornata era fedelmente narrato e coscienziosamente divorato dai lettori.

Tutto il pomeriggio passò nell'attesa, narrando e rinarrando la storia dei Quattro, teorizzando, speculando, giudicando. E si parlava della conclusione come si parla di uno spettacolo promesso, osservando il moto delle lancette del grande orologio di Big Ben che scorreva singolarmente lento.

— Ancora due ore da attendere — si disse alle sei; e questa frase e, piuttosto il tono di piacevole aspettativa col quale era pronunciata indicava lo stato d'animo della moltitudine. Perchè la folla è un mostro crudele spietato e senza cuore.

Le sette suonarono e il mormorio ansioso cessò. Londra attese in silenzio, col cuore che batteva più rapidamente, che l'ultima ora passasse sull'enorme quadrante.

Vi era stato un lieve mutamento nelle disposizioni a Downing Street; ciò era avvenuto dopo le sette, prima che sir Philip aprisse l'uscio del suo studio ove si trovava solo, facendo cenno al Commissario e a Falmouth di avvicinarsi. Andarono verso di lui, fermandosi a due o tre passi di distanza.

Il Ministro era pallido e il suo volto mostrava dei solchi che prima non esistevano. Ma la mano che teneva il giornale era ferma e l'espressione del volto ermetica.

— Sto per chiudere l'uscio — disse calmo. — Presumo che le disposizioni sulle quali siamo d'accordo saranno eseguite?

— Senza dubbio — rispose il Commissario.

Sir Philip fece per parlare ma esitò. Dopo un istante riprese, parlando quasi con se stesso:

— Credo di essere stato un uomo giusto. Qualunque cosa accada, sono soddisfatto di avere agito rettamente. Che cos'è questo?

Attraverso il corridoio si udiva un rumore confuso.

— Il popolo... Vi applaudiscono — disse Falmouth che pochi minuti prima aveva fatto un giro d'ispezione.

Le labbra del ministro s'incresparono sdegnose e la sua voce ebbe il consueto tono aspro.

— Saranno terribilmente delusi se accade nulla — disse amaramente. — Il popolo! Dio mi salvi dal popolo, dalla sua simpatia, dal suo applauso, dalla sua pietà insopportabile.

Si volse, spinse l'uscio aperto dello studio, lo richiuse lentamente e i due uomini udirono lo scatto della serratura mentr'egli girava la chiave.

Falmouth guardò l'orologio.

— Quaranta minuti — fu il suo laconico commento.

Nell'oscurità i *Quattro Uomini Giusti* attendevano.

— E' quasi l'ora — disse la voce di Manfred; e Thery, avanzandosi alquanto, palpò il pavimento cercando qualche cosa.

— Lasciatemi accendere un fiammifero — borbottò lo spagnolo.

— No!

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il Gran Premio ciclistico de «La Stampa»

Un gruppo di giovani in lotta pel giro del Piemonte

Unione Sportiva Torinese -- Km. 239

Il Piemonte vedrà oggi la disputa della sua più classica corsa ciclistica. La parola «classica» ha ragione di essere anche se non figurano tra gli iscritti molti campioni di valore. Il Giro del Piemonte (che quest'anno si disputa per il Gran Premio de La Stampa) è giunto, non senza gravi sacrifici, alla sua ventunesima edizione. Basta questa cifra per dire quale importanza abbia la gara che sta particolarmente a cuore ai dirigenti la benemerita Unione Sportiva Torinese.

Un'attrattiva particolare

E' un particolare, dall'apparenza insignificante, dimostra chiaramente il fascino che da questa manifestazione emana: ogni anno prendono parte a questa corsa, e solo a questa, parecchi giovani elementi i quali si preparano in segreto a disputare questa corsa preoccupati, quale aspirazione massima personale, di portarla a termine, punto preoccupati della classifica. E' un'impresa che entra nel novero delle cose che... vanno tentate. Ha un'aureola, il Giro del Piemonte, e un'attrattiva che non si riescono a spiegare. Ci limitiamo a constatarlo per compiacercene.

Vediamo ora come si presenta la gara, o meglio come potrà presentarsi tenuto calcolo ben inteso del valore degli uomini.

Quanto al numero degli iscritti — una quarantina — non c'è che da rilevare come esso sia abbastanza ragguardevole.

Il valore dei partecipanti se non è, per molti, eccezionale, lo è per alcuni notevole. L'adesione data al Giro di Francia di parecchi juniores (Gremo, Guerra, Giuntelli), la partecipazione di altri, come Mara e Di Paco, a riunione su pista, partecipazione che l'U.V.I. non ha potuto interdire (perchè a causa del criterio di rotazione adottato per le prove valevoli per il campionato, il Giro del Piemonte quest'anno ha dovuto cedere il passo ad altre corse), hanno fatto sì che le adesioni degli uomini di valore non siano state molte. Ma ve n'è tuttavia una rappresentanza sufficiente per dar vita a una lotta che non mancherà di essere vivace soprattutto in virtù dei valori dei migliori in campo.

Si dice che gli uomini di Focesi partano nettamente favoriti. C'è da formulare qualche riserva e da porre qualche «distinguo».

Rilievi sul percorso

Scorrendo l'elenco dei partecipanti, noi troviamo parecchi atleti, e alcuni giovani tra gli iscritti dell'ultima ora, che sono degni quanto i campioni della Gloria, della massima considerazione.

E l'esito della lotta, come la formulazione del pronostico, si basa su dei dati alquanto incerti.

I dirigenti dell'Unione Sportiva Torinese non hanno voluto scegliere un percorso nè molto pesante nè molto lungo. E questa è forse la ragione per cui vi è da credere nella bellezza della battaglia. Non v'è un uomo solo che parta sicuro di tenersi in tasca gli avversari. Non vi è un tratto lungo il percorso che possa dare la matematica sicurezza a un arrampicatore o a un temerario... divoratore di discese di lasciarsi alle spalle i compagni.

Dunque, potrà argomentare qualcuno, questa equivalenza di valori è garanzia... di un massiccio arrivo in gruppo. Errore. Cocconato, per dei juniores e degli indipendenti che hanno già nelle gambe centottanta chilometri, sotto il sole meridiano, è tutt'altro che una salita da prendersi sotto gamba. Ma non è tuttavia così severa da... ammazzare un atleta. Ma Cocconato servirà invece benissimo a far accusare visibilmente più di una «défaillance» che serpeggi da tempo nelle membra. Cocconato e la discesa che porta a Gallareto saranno causa di più di una «imbastitura» decisiva.

Gli «allievi» del campionato italiano domenica hanno scalato la stessa erta in numero imponente. Niente di straordinario. Essi sono andati all'attacco della salita dopo cinquanta chilometri di pianura. Oggi sarà un po' diversa la condizione di freschezza dei corridori. Noi vogliamo credere che a Serravalle, dopo Asti, quando si incomincerà a salire, i corridori siano ancora una trentina assieme. Sulla salita di Montiglio qualcuno abbasserà bandiera. In vetta a Cocconato non avremo certo difficoltà a contare i componenti il gruppo di testa. E' qui che diventerà interessante seguire lo svolgimento della lotta. Orecchia e Rovida faranno la corsa per Morelli. Ma gli uomini della Gloria non possono illudersi di lasciare lontano, per poco che egli sia allenato, Bertoni. E neppure Zanzi. Come non si può credere che Battesini e Canazza, Cavallini e Lorenzetti, Viarengo e Romanatti, lascino fare ai grigio-blu il loro gioco indisturbati.

Morelli favorito

Poichè gli uomini di Focesi formano un gruppetto più degli altri affiatato, essi possono essere considerati in certa guisa come i più temibili in corsa, ma non è punto detto che nel tratto più duro della corsa essi possano tranquillamente disporre a loro talento degli avversari.

Anzi vi è da supporre — e nulla più di una supposizione si può formulare perchè si ignora il grado di forma di Bertoni — che il campione d'Italia degli indipendenti possa giocare per sè la carta decisiva proprio su Cocconato. Ma come sarà allenato il varesino? A dovere? Ecco una domandarella a cui non potrà essere data una risposta se non dalla corsa. Perchè se noi potessimo vedere oggi in gara il Bertoni dei giorni migliori, noi non esiteremmo a darlo favorito.

La rosa di coloro che possono avere qualche speranza di buona affermazione si riduce a questi uomini: Bertoni, Morelli, Orecchia, Rovida, Battesini, Zanzi, Cavallini e Canazza. Nell'ipotesi che questi atleti sappiano equivalersi in salita e debbano in piano (o anche in volata) decidere a chi tocca il primato, riduciamo il gruppo a Morelli, Bertoni e Battesini. Dei tre il meno veloce appare proprio il più valoroso in salita: Bertoni. La lotta dovrebbe essere quindi ristretta [...]

[...]sini. Il campione di Focesi potrebbe essere il vincitore del ventunesimo Giro del Piemonte. Tra gli esclusi dalle probabilità di successo è Rovida. Pensiamo che oggi possa essere, nel novero dei favoriti, l'«outsider» della corsa, come un ruolo di prim'ordine è riservato a Cavallini.

Gli iscritti

1.	PETIVA Emilio (3)	Torino
2.	MORELLI Ambrogio (3)	Legnano
3.	CAMUSSO Francesco (3)	Cumiana
4.	ORECCHIA Michele (3)	Testona
5.	ROVIDA Carlo (3)	Milano
6.	OLMO Silvino (3)	Biella
7.	CAMPASSO Giov. (3)	Verolengo
8.	GARINO Secondo (3)	Montanaro
9.	FERIOLI Pierino (3)	Legnano
10.	BATTESINI Fabio (3)	Mantova
11.	CARRER Luigi (3)	Musile del Piave
12.	RANZANI Edoardo (3)	Torino
13.	DELMASTRO Ansel. (3)	Gattinara
14.	PORZIO Carlo (3)	Asti
15.	SPADA Francesco (3)	Torino
16.	SAITO Pietro (3)	Massa Marit.
17.	MONGIANO Alberto (3)	Torino
18.	BERTONI Remo (2)	Varese
19.	Zanzi Augusto (3)	»
20.	ROMANATTI Carlo (3)	»
21.	BARTOLI Alessandro (3)	Livorno
22.	VIARENGO Amulio (2)	Asti
23.	CROVESI Vittorio (3)	Bigna
24.	AGAZZI Vincenzo (3)	Soresina
25.	GIVONE Flavio (3)	Limone
26.	VALENTE Gaetano (3)	Torino
27.	GAMBINO Rocco (3)	»
28.	FARINA Giacomo (3)	»
29.	VIGLIO Paolo (3)	Ivrea
30.	MOLINATTO Attilio (3)	»
31.	CAVALLINI Aristide (3)	Casteggio
32.	LORENZETTI R. (3)	Serravalle S.
33.	POLO Carlo (3)	Romagnano Sesia
34.	CAVANI Attilio (3)	Carpi
35.	CANAZZA Aldo (3)	Soresina
36.	CARRARA Giuseppe (3)	Bergamo
37.	TRAMONTINI Luigi (3)	Bergamo
38.	BIANCO Genesio (3)	Torino
39.	VAGLINI Vasco (3)	Firenze
40.	BAI Michele (3)	Torino

Oggi a Mirafiori

Il «Premio dell'Industria»

(L. 50.000 - m. 2200)

Voltiano (46 Marchetti) di Locatelli, Silfo (54 U. Gabrielli) e Lullaby (51 Lamberti) della Scuderia Sangone, Bombardiere (46 Celli) di Basini, Stradivario (50 Gubellini) di Chantre, Ortona (40 Camici) di De Montel, Tadolina (51 Andor) di Razza delle Rose, Aniene (53 Blackburn) di Gualino saranno oggi al palo nel Premio dell'Industria (L. 50.000 - m. 2200). Troviamo tra di essi due vincitori della stessa prova: Silfo (1927) e Aniene (1929).

Stradivario (Scopas e Star of Amzola) rimane sulla sua facile e significativa vittoria nel Garbagnate (m. 2200), che ha preceduto di una settimana il secondo posto nell'Amedeo (m. 2600) e di due il successo nel Greco (m. 2000) ed è indiscutibilmente il favorito della carta. Sulla corsa dell'Amedeo chiude nettamente Voltiano (Bambino e Via Lattea) a Bombardiere (Fiorello e Savogna): i 4 Kg. che da oggi ai due coetanei non ci sembrano sufficienti per essi a colmare il netto distacco.

Il compito di Stradivario, se appare facile nei confronti dei coetanei, è assai difficile coi maggiori d'età. In primo luogo Ortona (Havresac II ed Olba) coi suoi 40 Kg. non è affatto da trascurare e la cavalla, che appare in buona forma, in un arrivo in gruppo è assai pericolosa per la sua punta di velocità. Tadolina (Michelangelo e Turlalla) è sempre stata all'arrivo in quasi tutte le corse disputate: è in ottime condizioni di peso: sulla sua ultima corsa, il Premio Brera, è però nettamente chiusa da Ortona. Aniene (Kaar ed Alciope), malgrado i suoi 53 Kg. sulla forma attuale e sulla forma generale di scuderia non è raccomandabile. Nelle ultime due corse disputate è finito rispettivamente terzo e quarto.

Rimangono da considerare i due cavalli della Sangone: Silfo (Flying Orb e Scilly Queen) e Lullaby (My First e Luli). Il maschio nelle due prove disputate in questo scorcio di stagione non ha troppo brillato: è finito una volta quarto a Milano nel Premio Montebello (m. 1600) dietro a Sciacca, Ghirlandaio e Nannoccia separato da una ventina di lunghezze dal primo arrivato e terzo a Torino nel Premio conte Giuseppe di Gropello (m. 2000), finendo assai lontano dai due primi, Lullaby e Moncio e precedendo la sola Rasis. Il cavallo non ha perso completamente i suoi mezzi, ma ha preso del carattere e ben difficilmente acconsente ad impiegarsi.

Lullaby ha vinto la Royal Mares davanti a Bomba e Spada di Federico ed il Premio Grapello. In verità non ha battuto gran cosa; la cavalla si trova però in ottime condizioni di peso e nelle sue uscite è apparsa in piena forma, e per di più corre sulla sua pista.

Sulla carta i favoriti non possono essere che Stradivario, Ortona e Tadolina; Lullaby non può essere considerata che come un outsider. Noi crediamo però che il cavallo di Chantre per vincere debba anche battere Lullaby. Sulla carta la prova è chiusa, sul terreno dovrebbe essere invece assai aperta perchè ai quattro nominati potrebbe benissimo aggiungersi nella lotta anche Silfo, correndo evidentemente i due cavalli della Sangone la loro corsa.

Le altre sei prove della giornata sono tutte ricche di partenti e promettono corse interessanti nelle quali il pronostico è quanto mai arduo ed incerto. Apre la riunione la corsa siepi Premio Carsaglia che dovrebbe riunire al palo Bruco, Perle d'Espagne, Soult, Bluet, Gragnano, Gianesse, Abimelech, Triple Accord. Ci sembrano bene in corsa Gianesse, Gragnano e Soult.

Folgore, Diva, Ubaldino, Quinzia, Fulmalbe, Chefren, Luce Radiosa, Marnile, Pienza, Cirra, sono dati partenti nel Premio Cavoretto. Sulle ultime corse si pongono specialmente in vista Cirra, Chefren ed Ubaldino.

Il Premio Asti radunerà allo start Mila, Montelaro, Gamma, Vigezzo, Donalla, Lani, Alkos e Coronalla. A parte la debuttante Mila, i più raccomandabili appaiono Donalla, Gamma e Coronalla.

Nell'handicap discendente Premio Andorno prenderanno la partenza Sanson, Edolo, Cid, Giovio, Alcessa, Miami, Spada di Federico, Piccolo Marat, Nelson, Licinia, Susa, Vitex, Rasis, Clyde. I maggiori titoli sarebbero per Sanson, Giovio e Licinia.

La quinta prova, il Premio Vinadio, sarà disputato da Gallura, Sunia, Donno, Mon Amour, Salamanca, Pronarella d'Arezzo, Euridice, Anderson. Sulla carta le preferenze vanno a Salamanca, Sunia e Piccolo Marat; Euridice però nelle mani di Blackburn non dovrebbe essere completamente da trascurare.

Chiude la giornata la corsa siepi Premio Racconigi che vedrà al palo Abbot's Dream, Adro, Fiorenza, Vercingetorige e Labrida. Preferiamo Abbot's Dream e Fiorenza.

La riunione avrà inizio alle ore 15.

Avvenimenti sportivi cittadini

GRAN PREMIO CICLISTICO «LA STAMPA». — (Giro del Piemonte U. S. Torinese). Partenza ore 7 al Lingotto. - Arrivo sul viale di Stupinigi (Mirafiori) ora probabile ore 15.

V COPPA ALLEMANDI (ciclismo). — Dilettanti di VI cat. S. C. Vigor. Partenza ore 15,30 corso Vinzaglio 131; arrivo prob. ore 17, corso Sebastopoli (ex campo Torino).

IPPODROMO DI MIRAFIORI. — Riunione col «Gran Premio Industria. L. 50.000» ore 16.

GRAN PREMIO PRINCIPI DI PIEMONTE. — (Riunione Atletica sul campo del Michelin, in via Verolengo). Ore 8,30, ore 15.

CAMPO TORINO. — Incontro di campionato italiano: Torino-Milan. - Ore 17.

GARA MOTOCICLISTICA PIEMONTE-SUD. — M. C. di Torino, gara di regolarità. Partenza ore 7 (Lingotto); arrivo ore 10,30.

GARA INTERREGIONALE GINNASTICA ARTISTICA. — S. Ginnastica, via Magenta 11. - Ore 8 gare; ore 16 accademia e premiazione.

CAMPIONATO DI NUOTO TRA I CANOTTIERI TORINESI. — (Piscina «Diana» Barbaroux). - Ore 16.

CAMPIONATO PROVINCIALE TAMBURELLO (O.N.D.) — Sferisterio via Napione. Ore 14,30 (Eda-Fiat); ore 16,30 (Eda-Spa).

L'odierna riunione atletica

per la Coppa Principi di Piemonte

Per iniziativa dell'attiva Società Ginnastica avrà luogo oggi sul campo dello S. C. Michelin una riunione atletica e più precisamente verranno disputati i campionati regionali piemontesi di serie B. Questa è la prima giornata che precede di una settimana la seconda dedicata ai campionati di Serie A che avranno pure luogo sul campo Michelin. Come è noto, è in palio la Coppa che i Principi di Piemonte hanno voluto donare, con munifico gesto, alla Soc. Ginnastica.

La Coppa Principe di Piemonte, challenge triennale non consecutiva, verrà assegnata alla società che otterrà il maggior numero di punti nel complesso delle gare serie B e A.

Le gare seguiranno l'orario seguente:

Ore 8,30: ritrovo concorrenti e verifica tessere; ore 9: batteria metri 100 seniori e juniori; ore 9,10: batteria m. 100 allievi; ore 9,15: salto in alto (eliminatoria e finale) seniori, juniori e allievi; ore 9,45: finale m. 5000 seniori e juniori; ore 10: batteria m. 400 ostacoli seniori e juniori; ore 10,10: salto asta (eliminatoria e finale), seniori, juniori e allievi; ore 10,40: finale marcia Km. 5 libera a tutte le categorie; ore 11: batteria staffetta 4 x 100; ore 15: eliminatoria e finale salto triplo; ore 15,15: finale m. 100 seniori e juniori; ore 15,30: finale metri 1500 allievi; ore 15,30: finale m. 800 seniori e juniori; ore 15,40: eliminatoria e finale salto in lungo libera a tutte le categorie; ore 16: finale m. 100 allievi; ore 16,10: finale metri 400 ostacoli, seniori e juniori; ore 16,30: finale m. 300 ostacoli allievi; ore 16,30: finale m. 10.000 seniori e juniori; ore 17,30: finale staffetta 4 x 100.

Zamora e gli assi del calcio spagnolo a Torino?

Abbiamo dato notizia tempo fa, in una nostra corrispondenza dalla Spagna, della probabile venuta in Italia della forte squadra del *Real Club Deportivo Español* di Barcellona, campione di Spagna 1928-1929. Possiamo oggi aggiungere che la *tournée* dei calciatori iberici nel nostro paese si avrà quasi certamente. E' giunto infatti ieri a Torino il sig. [illegible] Cañellas, segretario generale del grande club catalano per condurre a termine le trattative iniziate con le società concittadine. Mentre il *Torino* nulla ha ancora risposto di preciso, i dirigenti della *Juventus* hanno dichiarato all'emissario dell'*Español* che non sarebbero alieni dall'organizzare una partita sul proprio campo per il giorno 13 di luglio, prima domenica dopo il termine del campionato.

Il signor Cañellas ha pertanto comunicato ai dirigenti dei *clubs* concittadini che l'*Español* invierebbe in Italia una squadra veramente fortissima e comprendente buon numero di giocatori che furono inclusi nella compagine che a Bologna ebbe domenica scorsa ragione dei nostri «azzurri». La squadra catalana conterebbe fra l'altro sul famoso portiere Zamora, oltre che sugli internazionali Padron, Vantolrà, Bosch.

Inutile dire che se, come è quasi certo, l'incontro si concluderà definitivamente, gli sportivi torinesi potranno assistere ad un vero grande match internazionale.

Motociclismo

La «Piemonte Sud»

Oggi avrà luogo la marcia motociclistica di regolarità indetta dal Moto Club di Torino e denominata «Piemonte Sud». La gara è per squadre di tre corridori e si prevede assai interessante.

La partenza e l'arrivo avverranno a Torino (piazzale ex-barriera daziaria del Lingotto) ed il percorso misurerà in totale Km. 303,300, attraverso Racconigi, Savigliano, Castello, Rossano, Mondovì, Ceva, Millesimo, Cortemilia, S. Stefano Belbo, Asti, Poirino, Torino.

La partenza sarà data alle ore 7,00 precise e l'arrivo si prevede per le ore 11.

Ecco l'elenco degli iscritti:

CATEGORIA GRANDI

F. N.: Petripello, Cottura, Costa. — Motosacoche: Vinalmente, Ferraro, Tealdi. — Triumph: Berardo, Cavalla, Meirotti. — Le Gnivrese: Calosso (Norton), Beltramo (Ariel), Franchino (Norton). — Ariel: Alassa, Guido, Bosco Antonio. — Degioli e Terzano: Dogioli, Galante, Bubo. — New Hudson: Montenario, Tolpi, Salmin. — B. M. W.: Rag. Rocca, Monicolo A., Monicolo G. — B. M. W.: Pagella, Piovano, Quaschi.

CATEGORIA PICCOLI

Degioli e Terzano: Terzano, Camandola, Piccaluti. — Giacomasso: Occhia, Martelli, Giacomasso. — G. S. Spa: Bonivo (Potsdam), Bretagna (P. G.), Piva (Villier). — Simplex: Pellini Luigi, Vaschetto Giuseppe, Turditi Mario. — Simplex: Pellini Marco, Riva Valerio, Travaglini Carlo. — Simplex: Negro Carlo, Guarneri Livio, Mazza Eugenio.

Le corse di San Siro

Milano, 28, notte.

Premio Monte Olimpino (L. 8000, m. 1500): 1. Falco (Watkins), 2. Quirita, 3. Pianola. Una corta incollatura, tre lungh., due lunghezze. Tot.: L. 10, 5,50, 6, 6.

Premio Iseo (L. 10.000, m. 1400): 1. Amimalia (Bisiolina), 2. Esperia, 3. Capanno. Una testa, quattro lungh. Tot.: L. 71, 48,50, 9,50, 6.

Premio Baldeno (L. 10.000, m. 1600): 1. Mastrogigi (Blackburn), 2. Texas, 3. Sforzesca. Cinque lungh., dieci lungh. Tot.: L. 7.

Premio Bellagio (L. 30.000, m. 1800): 1. Salagizioele (Kriegsleiter), 2. Monastica, 3. Disgridio. Tre lungh., cinque lungh., una testa. Tot.: L. 8,50, 6,50, 13,50.

Premio Cremona (L. 8000, m. 1400): 1. Lysmide (Camici), 2. Alabardiere, 3. Poggio di Siena. Una lungh. e mezza, mezza lungh., tre quarti di lungh. Tot.: L. 31,50, 8, 7, 8.

Premio Pescarenico (L. 10.000, m. 1800): 1. Rusticina (Camici), 2. Tolmas, 3. Stradella. Una lungh., incollatura, mezza lungh. Tot.: L. 77, 9,50, 9,50, 17,50.

Premio Caravaggio (L. 8000, m. 2000): 1. Gerasano (Cinghiali), 2. Rossellino, 3. Carignano. Cortissima testa, sei lungh. Tot.: L. 12, 3,50, 5,50.

L'odierna Cuneo-Colle della Maddalena

per il campionato automobilistico europeo della montagna

Cuneo, 28 notte.

(m. f.) Poter assistere ad una corsa automobilistica in cui sono impegnati per il prestigio della tecnica motoristica nazionale e estera, le più fulgide glorie del volante non è nella nostra città spettacolo di tutti i giorni: l'attesa per il grande avvenimento sportivo di domani è quindi pienamente giustificata. La morbosità con cui tutta Cuneo ha vissuto le ultime ore che la separano dall'inizio della grande manifestazione che vedrà sessanta macchine lanciate alla conquista di un primato lungo i sessantotto chilometri della Cuneo-Colle della Maddalena trova la sua piena giustificazione nell'eccezionalità e nell'importanza assunta dalla gara organizzata da questo Automobile Club. Si può infatti affermare con certezza di non errare che la competizione motoristica di domani è una delle più importanti d'Europa.

Guida di valore eccezionale

Tra le sessanta macchine che domani alle otto piglieranno il via dalla nostra città troviamo infatti tutti gli assi del volante sia in campo nazionale che estero e ad essi faranno degna corona macchine di ogni marca, di ogni nazione e di ogni categoria. Dalla piccola Fiat 514 che correranno nella categoria delle macchine utilitarie, alle rosse Alfa Romeo, dalle saettanti Bugatti alle possenti Mercedes e Austro-Daimler, tutti i tipi e tutte le recenti rivelazioni tecniche in campo motoristico saranno presenti all'ardua prova. La combattività non farà quindi difetto.

Sui rettilinei della Cuneo-Demonte e sulle difficili quanto pericolose curve della Demonte-Colle della Maddalena, nel mattino di domani avremo la battaglia per la conquista di un ambito trofeo e i bolidi rossi, azzurri, bianchi si cimenteranno per una lotta che esce dal carattere e dal valore puramente sportivo per assurgere a valore di prestigio nazionale. I propositi sono infatti questi.

Nel pomeriggio di ieri, mentre gli audaci concorrenti si sono riposati delle fatiche mattinali, in cui per ben cinque ore hanno incessantemente e pazientemente provato tutti i punti più difficili del pittoresco percorso, abbiamo cercato di raccogliere le loro impressioni e le loro previsioni.

Previsioni? Nel «clan» dell'Alfa Romeo ove abbiamo trovato Campari, Nuvolari, Arcangeli e Varzi, pur non mancando le naturali preoccupazioni per la presenza di agguerriti avversari, si spera e si giura nella vittoria italiana. Speriamolo anche noi.

Ma vi sono pure le Bugatti, che in queste appassionante contesa pare non abbiano detto la loro ultima parola e che attraverso una lunga e paziente quanto meticolosa preparazione curata da tempo, hanno tutta l'aria di attendere la giornata di domani per tirar fuori le unghie e fare parlare di sè. Il «recordman» della corsa, Emilio Gola, nostro concittadino, piloterà infatti un bolide azzurro. Crediamo che il cuneese si trovi avvantaggiato per la conoscenza del percorso rispetto a tutti gli avversari. Se la macchina non lo tradirà, Gola darà del filo da torcere a tutti. Il nostro campione non nasconde infatti la sua segreta speranza.

Gli «assi» italiani

Varzi, Nuvolari e Campari, i tre popolari assi che sono, in questi giorni di loro permanenza nella nostra città, oggetto del più vivo interessamento da parte del pubblico, sono perfettamente a conoscenza delle bellicose intenzioni dei loro più diretti avversari e si ripromettono perciò domani, durante la prova, di non perdere tempo.

Alfa Romeo, Bugatti, Maserati, Austro-Daimler, Mercedes e Cord sono le case che mercè i pregi tecnici delle loro vetture e il valore dei piloti puntano decisamente al primato. Non crediamo che si possa scendere ad una analisi dei singoli guidatori per stabilire le loro possibilità perchè in un percorso duro e faticoso qual'è quello della Cuneo-Colle della Maddalena più che il valore personale dei guidatori conta la resistenza delle macchine: la vittoria sarà quindi più che vittoria di uomini, vittoria di motori. Sapranno le veloci P. 2 della casa milanese imporsi alle altrettanto possenti macchine del costruttore Bolognese e all'imponente rappresentanza straniera? Se si dà ascolto alle voci che giungono dalla scuderia, sì. Ma con tutto ciò Caracciola ed Hans Stuck si sono minacciosi sulla via che dovrebbe condurre l'industria italiana al trionfo e non nascondono a loro volta la loro sicurezza nella vittoria. La lunga Mercedes-Benz e la possente Austro-Daimler hanno letteralmente divorato i sessantotto chilometri del percorso dimostrando appieno quali siano le loro possibilità. Gli uomini dell'Alfa-Romeo non avranno certamente da dormire.

Tra Alfa-Romeo e questi due stranieri dovrebbe a rigor di logica esser disputato il primato della corsa, ma non ci sarebbe da stupirsi se a corsa finita un bolide azzurro, o una delle vetture di Ernesto Maserati o anche la Cord di Pedrazzini capovolgessero ogni pronostico.

Le... prodezze di Pedrazzini

Le prove che per tutta la giornata di ieri sono continuate ininterrottamente hanno ripreso con ancor maggior lena stamane. I rombi di motore che in questi ultimi giorni sono diventati un poco una consuetudine per la nostra città hanno svegliato stamane di buon mattino tutta Cuneo. I più solleciti sono stati gli italiani. In seguito abbiamo visto partire Hans Stuck e Caracciola. Nessun incidente è venuto a turbare queste due giornate di prova se si eccettua un lieve inconveniente toccato a Pedrazzini sulla sua Cord nei pressi di Demonte, il quale ha letteralmente raso al suolo nientemeno che il monumento... vespasiano della città. Comunque soltanto la macchina ha riportato alcune avarie ed è stata prontamente trasportata in riparazione al garage della Fiat di questa città dove è stata nuovamente messa a punto per la prova di domani.

I numerosi concorrenti si sono disseminati nei vari alberghi della città formando i «clan» di tutte le case. La permanenza a Cuneo ha soddisfatto appieno tutti i campioni. Particolarmente Campari, Nuvolari e Varzi si sono dimostrati soddisfatti della nostra città e del pittoresco percorso della Cuneo-Colle della Maddalena e si ripromettono di non mancare alla prossima edizione. Nell'impossibilità di godersi altri divertimenti, che a Cuneo mancano, gli assi del volante han trascorso le loro serate in lunghe passeggiate all'aria aperta.

Le ultime giornate sono state operose anche per il comitato soprattutto per l'ing. Sacchi presidente dell'Automobile Club di Cuneo e per l'infaticabile segretario avv. Michele Olivero.

Le tribune erette in piazza Vittorio Emanuele ove prenderanno posto gli Augusti ospiti e gl'invitati sono finite. Il circuito verrà chiuso domani mattina alle 6 e rimarrà sbarrato fino al passaggio della vettura che chiuderà la corsa. Anche l'impianto dei posti di collegamento telefonico per la trasmissione delle varie fasi della gara che un altoparlante radiofonico sito in Piazza Vittorio comunicherà al pubblico è finito.

A dimostrare l'interesse con cui la Cuneo-Colle della Maddalena basterà dire che già stamane non era più possibile trovare in tutti i numerosi alberghi della città il minimo posto. Parecchie automobili prenderanno già oggi il via per andare a stanziare nei paesi attraversati dalla corsa, se anche là sarà loro possibile ancora trovare l'alloggio. L'esodo della cittadinanza, e l'affluenza di visitatori è già sin d'ora imponente.

La verifica delle macchine

Quest'oggi, presso la sede del Comitato organizzatore della Cuneo-Colle della Maddalena si sono avute le operazioni di peso e di verifica delle macchine dei partecipanti. Quasi tutti gli iscritti si sono presentati in persona con le loro vetture. I «forfaits» da registrare fino all'ora in cui vi telefoniamo sono quelli di Cagnoto, Carnovali e della principessa Colonna. Non si sono pure presentati a fare verificare le proprie macchine Zanelli, Hartmann, Ghivi, von Morgen, Bottigelli, Merlo, De Caroli, Serra e Dattrino. Signa sostituirà Cagnoto e correrà coll'Alfa Romeo 1500. Anche il cuneese Gola, iscrittosi alla competizione con una macchina da corsa Bugatti, parteciperà invece con una vettura da turismo Alfa Romeo 1500.

I più solleciti a rispondere all'appello sono stati gli stranieri. Di buon'ora nel pomeriggio Caracciola e Hans Stuck si sono presentati con le loro rombanti macchine alle operazioni di verifica, suscitando ancora una volta la curiosità del numeroso pubblico che stazionava davanti allo «stand» dell'Automobile Club di Cuneo. Hanno seguito i due valorosi assi dell'automobilismo estero, la scuderia Ferrari con Nuvolari e Arcangeli, quindi Varzi, Campari e gli altri. Anche Pedrazzini si è presentato con la sua Cord nonostante l'incidente di ieri. Anche oggi il bravo guidatore ha avuto a registrare un piccolo inconveniente nei pressi di Borgo San Dalmazzo, ma potrà partecipare ugualmente alla gara. Frattanto anche il tempo, che sinora si era mantenuto costantemente minaccioso, si è rischiarato verso sera e tutto lascia prevedere che la manifestazione di domani avrà anche sotto questo aspetto, completo successo.

E' anche giunta tra noi la Braganza del duca di Lowental, che ha compiuto già più di un milione di chilometri. Egli correrà ugualmente fuori gara non essendo più giunto in tempo per l'iscrizione. Le partenze si inizieranno alle 9 precise e avverranno nel seguente ordine:

L'ordine di partenza

Categoria corsa, classe II, oltre 1100 cmc.: 1. Fagioli Luigi (Maserati); 4. Varzi Achille (Alfa Romeo); 7. Nuvolari Tazio (Alfa Romeo); 9. Stuck Villiez Hans (Austro Daimler); 11. Arcangeli Luigi (Alfa Romeo); 12. Scagliotti Giuseppe (Bugatti); 13. Pastore Cesare (Maserati); 14. Sartorio Arrigo (Maserati); 15. Cobelli Carlo (Bugatti); 16. Romano Emilio (X); 17. Lorenzoni Ernesto (Bugatti).

Categoria sport, classe III, oltre 1500 cmc.: 1. Dusio Piero (O. M.); 2. Campari Giuseppe (Alfa Romeo); 3. Caracciola Rodolfo (Mercedes Benz); 4. X (Lancia); 5. Marinoni Achille (Alfa Romeo); 6. Lavelli Angelo (O. M.); 7. Biondetti Clemente (Bugatti); 8. Pedrazzini Jean (Cord); 9. Siena (Alfa Romeo); 11. Minozzi Giovanni (Bugatti); 12. Canavesi Carlo (Alfa Romeo); 13. Pari Guglielmo (O. M.); 14. Cattabiani Aristide (Lancia); 15. Giraudo Giovanni (Alfa Romeo).

Categoria sport, classe II, da 1100 a 1500 cmc.: 1. Brivio Antonio (Alfa Romeo); 2. Bruni Luigi (Chiribiri); 3. X (Alfa Romeo); 4. Gola Emilio (Alfa Romeo); 7. Sartorio Filippo (Alfa Romeo).

Categoria corsa, classe I, fino a 1100 cmc.: 1. Plató Luigi (X); 2. De Caroli Luigi (Salmson); 3. Clerici Abele (id.); 4. Moradei (id.); Martinetti François (id.); 5. Bamello Emilio (id.).

Macchine utilitarie da 1100 a 1500 cmc.: 1. Ambrosini Giorgio (Fiat 514); 2. Pastore Giuseppe (id.); 3. Ghisalba Renato (id.); 4. Gilera Giuseppe (id.); 5. Pieralero Giuseppe (id.).

Impressioni dell'ultima ora

Varzi dato favorito

Cuneo, 28 notte.

Cuneo stasera è animatissima. L'importanza che riveste quest'anno la corsa della Maddalena ha richiamato in questa ridente e simpatica città la folla degli appassionati dell'automobilismo, quelli che non mancano mai ad ogni corsa classica.

Dalla Liguria, dalla Lombardia, dalla Svizzera, dalla Francia e dalla Germania numerose sono giunte le automobili. Molte comitive bivaccheranno stanotte sulla strada che porta al colle. Gli alberghi di Cuneo non possono più ospitare gente. Quelli che sono giunti all'improvviso stasera, devono accontentarsi di dormire sotto la volta del cielo, che fortunatamente è stellata. Caratteristici bivacchi sono stati approntati lungo la bella strada, non molto in alto — chè alla Maddalena di notte il freddo è pungente — ma dove la strada sale dolcemente prima di Demonte, in mezzo al verde e suggestivo scenario della valle Stura.

Dopo Demonte ha inizio la parte più interessante del percorso: la salita si accentua e i tourniquets si fanno più frequenti, preludio alle cosidette scale che da Bersezio attraverso all'Argentera portano al colle. L'attesa per la gara è, come ho detto, vivissima. I grandi favoriti della prova sono Varzi e Nuvolari con l'Alfa da corsa, la gloriosa P. 2; l'austriaco Hans Stuck con l'Austro-Daimler e il tedesco Caracciola con la Mercedes-Benz.

Malgrado le mirabilia che si dicono di Stuck, che deve essere considerato come un vero e proprio specialista delle corse in salita, crediamo però che gli italiani debbano ancora una volta avere la meglio.

La lotta per il primato dovrebbe decidersi fra Varzi e Nuvolari, i nostri due magnifici campioni. Tutti e due sono quotati per la vittoria, tutti e due si sono preparati scrupolosamente per questa gara; tutti e due anelano ardentemente alla vittoria.

Nuvolari è più focoso, più audace, più irruente; Varzi è più calcolatore, più tempista. Dare la preferenza ad uno dei nostri due magnifici campioni non è problema facile. Si equivalgono. Se un favorito però si deve indicare come vuole l'usanza, quegli per conto nostro è Varzi. La lotta sarà serrata, magnifica: questione di secondi. Varzi, Nuvolari, Caracciola e Stuck dovrebbero arrivare divisi da brevissime distanze.

Interessante si annunzia anche la prova delle macchine utilitarie; le piccole Fiat 514 sono preparate per questa prova che è un collaudo magnifico per le possibilità di queste vetture alla portata di tutti. I tempi ottenuti in allenamento da Ambrosini e da Pastore, «leaders» della rossa squadra, sono ottimi. La media che le piccole vetture riusciranno domani a segnare sul tortuoso percorso sarà per molti una sorpresa.

G.-T.

Le celebrazioni per l'Indipendenza belga

Il Re Alberto del Belgio, accompagnato dal Principe Leopoldo, in occasione delle celebrazioni per la indipendenza del Belgio, passa in rivista un battaglione che indossa le divise del 1830, schierato sulla piazza del Duca d'Aremberg.

Nella terra del ferro e del carbone

In una via di Essen, si è improvvisamente prodotta una frana di 15 metri di larghezza e di profondità. Un ragazzetto che stava giuocando è stato inghiottito dalla voragine.

Sempre più moderno

Per la facciata della chiesa evangelica di Amburgo, l'ing. Fritz Hoger ha disegnato questo progetto di architettura modernissimo.

Un'artista campionessa di nuoto

A Bianche Montel è stato aggiudicato il campionato di nuoto nella gara fra artisti, svoltasi nella piscina De Molito di Parigi. Fra le altre congratulazioni, la vincitrice ha ricevuto anche quelle del Marajà di Kapurtala.

Si ritorna all'antico

Le sarte londinesi, non contente di aver lanciato la gonna lunga, vogliono ora imporre lo strascico. Alle corse di Ascot è stata notata questa signora abbigliata con un soprabito a maniche lunghissime e con l'abito a coda.

Scapigliatura tedesca

I giovani artisti del noto cabaret "Catacombe", di Berlino, hanno traslocato in altra sede, passando allegramente per le vie della metropoli.

L'automobile tascabile

Così viene chiamata l'automobile che l'ingegnere Enrico Zaschka di Berlino ha inventato e che offre il vantaggio di non aver bisogno di garage. Essa si può smontare e ripiegare al pari di un mobile moderno, e, di conseguenza, [illegible] posto nell'alloggio.

CRONACA CITTADINA

Impiegati d'azienda ed ex-combattenti di fronte al Contratto di lavoro

Dichiarazioni dell'on. Edoardo Malusardi

Un gruppo di ex-ufficiali combattenti, oggi impiegati disoccupati, ci invia una lettera dalla quale, attraverso considerazioni accorate, si leva il grido: «Perchè nessuno si occupa di noi?». Il gruppo nota che alla disoccupazione operaia, oggetto di vivo interessamento da parte di enti, sodalizi e congressi, si cerca di porre rimedio come meglio si può, con bonifiche, lavori pubblici, sussidi. Per gli ex-combattenti addetti agli uffici e disoccupati, invece nulla. Eppure si tratta di «una categoria di persone e famiglie che seppe dignitosamente sopportare tutte le strettezze fino all'indigenza vera e propria, senza imprecare alla guerra da essi vissuta nelle trincee, e alla crisi economica che della guerra è conseguenza». Pertanto i disoccupati si rivolgono a noi e ci pregano di sostenere le loro richieste, che essi così formulano:

«1) Inquadramento degli impiegati ex-combattenti disoccupati; 2) provvedimenti diretti ad ottenere che nelle assunzioni non si dia l'assoluta preferenza ai giovanissimi, come ora avviene, ma agli ex-combattenti; 3) postergazione nei licenziamenti; 4) autorizzazione per nuove operazioni di credito sulle polizze di assicurazione».

Problema sindacale

Non v'ha dubbio che la disoccupazione degli impiegati ex-combattenti costituisce uno dei problemi più dolorosi. Le ragioni sono implicite nella stessa qualifica di questa categoria di cittadini, che mentre rappresenta per essi un alto titolo d'onore, non sempre purtroppo serve ad aprire loro le porte delle Aziende private o degli uffici pubblici, per la conquista del pane quotidiano. Ma v'è un rimedio a questa situazione? Le richieste che abbiamo più sopra elencate, si dividono in due specie: una, di carattere sindacale, che comprende le prime tre; l'altra, di natura finanziaria, che si concreta nel solo ed ultimo punto.

Circa quest'ultima, gli organi competenti ad appoggiarla per l'eventuale [illegible] da parte delle sfere superiori, ci sembra siano le associazioni combattenti e mutilati; quanto alla prima, il più indicato a interloquire nella questione era il Segretario generale dei Sindacati fascisti dell'industria, i quali, raggruppando quattordici grandi branche della produzione, presentano un campo aziendale vastissimo per l'esame della questione di cui ci stiamo occupando. Ma l'on. Edoardo Malusardi, nel caso concreto, non ci appariva soltanto come l'abile capo dell'Unione provinciale di corso Galileo Ferraris: in lui ravvisavamo altresì il valoroso trinceista che, avendo veduto cadere al suo fianco Filippo Corridoni, accoglieva in sè le due qualità essenziali per trattare di un problema riguardante lavoratori ex-combattenti.

Appena infatti gli abbiamo esposto lo scopo della nostra visita, egli ci ha accolto con particolare premura, e, presa visione della lettera pervenutaci dal gruppo di disoccupati, entrando subito nell'argomento, ha dichiarato:

— La cosa, come tutto ciò che si riferisce alla tutela del lavoro, non ci coglie alla sprovvista. Devo premettere che l'organizzazione degli impiegati già esiste in base alla legge sindacale e a Torino raggruppa una media del 80 per cento. Ogni branca d'industria ha un sindacato che si denomina: impiegati tecnici ed amministrativi. Non c'è quindi posto per nessun altro inquadramento. Nè v'ha alcuna ragione di creare delle speciali sezioni di ex-combattenti, in quanto i sindacati, in base ai precisi accordi intervenuti fra la superiore Confederazione e le Associazioni dei combattenti e mutilati, hanno il compito di tutelare, sul terreno del lavoro, manuale o intellettuale, anche gli ex-combattenti, con particolare riguardo alla loro qualità: tanto è vero che nei contratti, sia degli operai, sia degli impiegati, si chiede e si riesce sempre ad ottenere qualche cosa a favore dei reduci dalla guerra: si veda, ad esempio, il recente contratto dei copertieri, che contempla una particolare anzianità degli operai ex-combattenti e decorati.

— Ma esistono — interrompiamo — dei contratti di lavoro per gli impiegati amministrativi e per quelli tecnici?

Una lacuna che sarà colmata

— Ecco il punto debole — risponde l'on. Malusardi. — Questi contratti cominciano solo ora a prendere le mosse. A Torino, si stipulati, nelle quattordici branche d'industria, non vi sono che quelli di qualcuna delle categorie dell'A.G.E. (Acqua, Gas ed Elettricità): per gli altri vedremo la situazione più avanti. Questa lacuna dipende dal fatto che in un primo tempo, da parte dei datori di lavoro si sosteneva che i contratti sindacali dovevano considerarsi superflui dal momento che c'è la legge sul contratto dell'impiego privato. Più tardi, dopo il preciso deliberato del Gran Consiglio a favore della stipulazione del contratto di lavoro anche per le categorie impiegatizie, si è tergiversato sulla loro estensione: cioè se farli nazionali o provinciali. Finalmente in quest'ultimo tempo, dopo parecchie riunioni al Ministero delle Corporazioni, le due Confederazioni dei datori e degli esecutori d'opera hanno deciso di demandare la trattazione dei contratti per gli impiegati dell'industria alle organizzazioni provinciali. Pervenuta questa comunicazione, ci siamo accinti alla compilazione dei contratti per le tredici rimanenti branche, e appena essi avranno ricevuto l'approvazione della nostra Confederazione, li presenteremo per la discussione alle organizzazioni industriali.

— Avverto subito — prosegue l'on. Malusardi — che la trattazione non sarà troppo facile perchè, mentre da parte nostra v'è il proposito, non solo di mantenere ma anche migliorare le condizioni attuali, sia quelle previste dalla legge, sia quelle in vigore per consuetudini locali, dall'altra parte invece c'è la tendenza ad abrogare tali consuetudini. Abbiamo tuttavia viva speranza che con la buona volontà da tutt'e due le parti si riuscirà a sistemare contrattualmente anche queste benemerite categorie.

Il collocamento e la Carta del Lavoro

Domandiamo ancora al nostro cortese informatore qualche notizia sul collocamento degli impiegati, giacchè in questo modo si aprirebbe una via di uscita alla disoccupazione nella categoria.

— Non è colpa nostra — risponde il Segretario generale dei Sindacati dell'industria — se al riguardo ben poco si può fare. Per ora il collocamento obbligatorio è stabilito solo per gli operai, mentre è ancora libera l'assunzione per gli impiegati. Speriamo che a ciò si rimedi non appena si saranno verificati i benefici effetti degli uffici di collocamento della mano d'opera e certi preconcetti si saranno dissipati. Ritengo però opportuno far rilevare a proposito di assunzioni, che la Carta del Lavoro, parlando di preferenze ai fascisti, ai militi ed in seguito agli ex-combattenti, non esclude gli impiegati, presso i quali le preferenze potrebbero essere compiute direttamente dai datori di lavoro, il che non sempre accade per una eccessiva preoccupazione di carattere valutativo. Di qui le lagnanze di coloro che giustamente vorrebbero riconosciuti i loro meriti combattentistici e che sono quelli a carico dei quali quasi sempre sta il peso della famiglia: lagnanze che si è costretti a girare ai datori di lavoro perchè le raccolgano con la maggiore benevolenza possibile, e alle superiori Gerarchie, perchè vedano se non è il caso di sottoporre il problema ad esame.

Le dichiarazioni dell'on. Malusardi, importanti per le notizie che esse contengono sulla genesi e la preparazione dei contratti di lavoro concernenti gli impiegati delle aziende private, indicano dunque in modo particolare i datori di lavoro per lo speciale problema degli ex-combattenti. Ci associamo anche noi al voto del capo dei Sindacati dell'industria, e per quanto risponda a un reale dato di fatto che molti ex-combattenti già figurano negli organici degli impiegati delle stesse aziende, confidiamo che gli industriali vorranno tenere in sempre maggiore conto le condizioni degli ex-combattenti rimasti esclusi dall'impiego. L'invocazione a noi rivolta, di chi nel duro travaglio della guerra ha servito col proprio sangue la Patria ed in compenso non chiede che di poter lavorare per vivere onestamente, deve essere raccolta. Questo punto delle richieste degli ex-combattenti disoccupati, che, come osserva l'on. Malusardi, coincide con la enunciazioni della Carta del Lavoro, merita di essere seriamente considerato e, per quanto lo consentono le difficoltà del momento, soddisfatto.

Detto ciò, bisogna ammettere che la linea generale il problema della disoccupazione impiegatizia, comprendente ex-combattenti e non, si riallaccia a quello del collocamento. Dal momento che anche gli impiegati, superate vecchie concezioni, sono entrati sindacalmente a far parte della grande famiglia dei lavoratori, non v'è ragione perchè non beneficino essi pure dei vantaggi di questi. L'esame delle superiori gerarchie, cui accenna l'on. Malusardi, dovrebbe quindi, secondo noi, essere inteso in questo senso: l'Ufficio di collocamento, che ora è in funzione per gli operai, esteso anche agli impiegati. Non sarà ancora l'eliminazione della disoccupazione, ma sarà un gran passo per attenuarne le dolorose conseguenze.

I Duchi di Pistoia e di Bergamo al senatore Pescarolo

Alla consorte del senatore Pescarolo è giunto ieri il seguente telegramma inviato dai Duchi di Pistoia e di Bergamo:

«Donna Valeria Pescarolo Randall. — Già affetti noi pure in passato stessa malattia, curati e guariti dal professor Pescarolo, preghiamo porgere al caro ammalato i nostri migliori auguri di pronta guarigione. Con memore grato affetto, saluti affezionati a suo marito; omaggi a lei. — Firmato: Filiberto e Adalberto di Savoia».

Telegrammi di senatori, deputati, dame e gentiluomini dell'aristocrazia, e personalità d'ogni specie, continuano a giungere da Roma, da Milano e da altre città d'Italia e dell'estero, unitamente a numerose umili lettere di poveri, con espressioni di augurio commoventissime, che indicano la grande e dolorosa eco che ha avuto la notizia dell'infermità del sen. Pescarolo. Continua pure l'affluire delle persone che si recano quotidianamente ad informarsi delle condizioni di salute dell'illustre clinico, mentre l'album dei visitatori si arricchisce di sempre nuove firme. Fra le personalità recatesi a far voti di pronta guarigione per l'illustre infermo, va notato il Prefetto, S. E. Maggioni.

Il cinquantenario dell'Asilo Infantile di Regio Parco

Questa mattina l'Asilo Infantile Umberto I di Regio Parco, festeggierà il suo cinquantesimo anno di esistenza con una solenne manifestazione che sarà fatta di bimbi e tributo di riconoscimento ai benemeriti dell'Istituto e specialmente all'ottima direttrice signorina Clotilde Sericano, decorata della medaglia d'argento della Pubblica Istruzione.

Il nuovo Arcivescovo sarà proclamato nel Concistoro di lunedì

Ci telefonano dalla Città del Vaticano: Negli ambienti vaticani si informa che la nomina dell'Arcivescovo di Torino è stata fatta. Per volere del Papa si manterrà su di essa il più stretto riserbo fino a lunedì prossimo giorno in cui il nome del nuovo Arcivescovo sarà annunziato dal Pontefice nella provvista delle Chiese vacanti.

L'inaugurazione dell'Acquario alla presenza dei Principi

Ha avuto luogo ieri mattina al Valentino una simpatica cerimonia per la inaugurazione dell'Acquario, che sorge, come è noto, nelle adiacenze del Castello Medioevale e che costituirà una nuova attrattiva del nostro magnifico parco.

Poco prima dell'ora fissata per la cerimonia hanno cominciato ad affluire le autorità e le personalità, numerosissime, che si sono radunate sul viale in folto gruppo, in attesa dei Principi Reali. Erano presenti il Prefetto, S. E. Maggioni, il Podestà, conte Thaon di Revel, il comm. Anselmi, Preside della Provincia, il prof. Pivano, rettore della R. Università, il comm. Sesia, presidente della Cattedra ambulante di agricoltura, l'on. Vezzani, l'on. Michelino di San Martino, il prof. Perroncito, il comm. Bardanzellu, il comm. Coniglione-Stella, il comm. Gualco, capo-gabinetto del Podestà, il notaio Rossi, per la provincia di Aosta. Tra le autorità militari il generale Casavecchia, comandante dei carabinieri, il console Sibilla, il tenente-colonnello Paglieri.

Dirigevano il servizio d'ordine il cav. Patti ed il cav. Giudice.

Alle 10,25 sono giunti il Duca di Genova ed il Principe di Udine, ossequiati dalle Autorità presenti. Alle 10,30 uno squillo di attenti e le note della fanfara reale hanno annunciato l'arrivo del Principe di Piemonte. Accolti da vivissimi applausi i Principi hanno preso posto sulla tribuna d'onore dove sono state loro presentate molte personalità. Quindi il dottor Morino, presidente del Consorzio per la tutela della Pesca, ha pronunziato un discorso ed ha ringraziato i Principi Sabaudi per il loro ambito intervento, ricordando quindi l'opera fattiva svolta dal Principe di Udine a favore dell'industria peschereccia. Infine l'oratore ha illustrato gli scopi dell'Acquario e la sua eminente funzione di propaganda e di coltura.

Ha preso quindi la parola il Podestà, il quale, dopo aver rinnovato ai Principi Reali il più vivo ringraziamento per la loro presenza, ha parlato della grande importanza che potrà assumere l'industria peschereccia, nel quadro della economia nazionale: L'Italia, colla sua molto estesa linea costiera, colla singolare dovizia di laghi e di fiumi che la fanno incomparabilmente bella ed invidiata dalle altre Nazioni, deve pur tuttavia essere debitrice all'Estero per un'enorme cifra di pesce annualmente importato per il suo fabbisogno alimentare, pur mantenuto in proporzioni non certamente adeguate alle sue necessità.

Il conte Thaon di Revel si è quindi compiaciuto che Torino si sia arricchita, con l'Acquario, di una nuova e più importante opera.

Dopo il Podestà, Conte Thaon di Revel, ha parlato il Prefetto, S. E. Maggioni, il quale ha ricordato come vaste superfici della penisola siano rappresentate da laghi, fiumi, canali, che per l'attuale stato della piscicoltura non rendono ancora abbastanza alla economia nazionale. Occorre dunque colmare questa lacuna e renderci indipendenti, anche nel campo del consumo dei prodotti pescherecci, dall'importazione straniera.

Si è proceduto quindi all'inaugurazione. I Principi Sabaudi hanno varcato la soglia dell'Acquario ed hanno visitato la sala interna, accompagnati dalle Autorità, fra le quali il dott. Morino che ha illustrato successivamente il contenuto delle varie vasche. Terminata la visita i Principi si sono accomiatati e sono risaliti in automobile, allontanandosi, tra i vivi applausi della folla.

Gli alunni licenziati dalla Scuola Complementare Maschile «G. Sommeiller»

Corso A: Allegretti Attilio, Bacciarini Mario (premio), Balma Giorgio, Boria Giovanni, Diuncci Giuliano, Malli Guido, Nuzzo Mario, Pistarino Carlo, Tirelli Mario (medaglia arg.), Todros Arnaldo, Tonelli Bonvenuto, Tripodoro Ugo (premio) - privatisti: Borello Lorenzo. — Corso B: Barberini Giulio, Bella Pietro, Giorda Aldo, Grosso Trento, Ocella Guglielmo, Trombetti Enzo (premio), Valentini Carlo, Verda Mario, Zeuli Angelo - privatisti: Giaccone Francesco, Quaia Eugenio, Liverani Francesco, Zirio Costanzo. — Corso C: Basei Enrico, Calro Pietro, Colombo Pier Enrico, De Leo Giuseppe, Galmari Pietro, Molino Sandro, Nobili Carlo, Olivero Raimondo, Pionsio Emilio, Ragazzi Carlo, Sibilla Alberto, Tuia Giuseppe - privatisti: Cotino Giuseppe (premio Delpiano), Maisca Antonio, Tarella Domenico.

Le alunne licenziate dalla Scuola Regina Elena

Ecco i nomi degli alunni e alunne della Scuola Regina Elena licenziati nella Sessione estiva: 3.a A: Arese Fernanda, Barracco Maria, Beretta Maria, Castelli Luciana, Chiado Bianca, Dardanello Francesca, Guagnano Maria, Rossetti Ernestina. — 3.a B: Actis Caporale Alfredo, Actis Caporale Rinaldo, Bertolino Giovanni, Caimotto Mario, Colombatti Carlo, Fiori Giov. Battista, Gilli Aldo, Loradina Giuseppe, Merlello Clementino, Parmigiani Federico, Pignocchi Alfredo, Tarozzi Corrado, Valerio Aldo. — Privatisti: Monique Maurizio, Gualtierotti Arietta, Ricci Maria.

Il vice-presidente della Cassa di Risparmio in visita alle Succursali

S. E. il gen. Etna, vice-presidente della nostra Cassa di Risparmio, si è ieri recato a Pinerolo a visitare quella Cassa di Risparmio testè fusasi con quella torinese. Al Municipio era atteso dal Podestà comm. Armandis e dal Segretario politico del Fascio, ai quali ha dato notizia delle erogazioni di L. 300.000 per l'Asilo infantile e per i principali Enti benefici locali in occasione appunto della fusione con la maggiore Cassa consorella.

Il Podestà ed il Segretario politico hanno manifestato tutta la loro gratitudine per la benefica elargizione.

Il generale Etna si è inoltre recato a visitare le succursali di Torre Pellice, Luserna, Bagnolo, Barge, Cavour, Villafranca, Cumiana, Piossasco.

Padroni di casa degni di encomio

Gli inquilini delle case site in via Vagnone 4, e via Pinelli 35, ringraziano le proprietarie signore Tagini Caterina vedova Patrone e figlia Annetta Patrone in Poggio, le quali non hanno voluto usufruire della facoltà di libera contrattazione e non praticheranno alcun aumento sulle pigioni in corso. Lo stesso ringraziamento, con la stessa motivazione, i rispettivi inquilini rivolgono ai propri proprietari di casa: signori Bosticco e Minetto, di via Palazzo di Città 16; coniugi Domenino di via Cocconato 33; Giuseppe Caramellino di via Venasca 5.

La nuova organizzazione dei Fasci Provinciali Torinesi

La riunione del Direttorio Federale — L'Ispettorato Federale Amministrativo — Gli sportivi

Ieri il Direttorio Federale si è riunito, come da precedente comunicazione, alle ore 15 precise, nella Sala delle Gerarchie, nella Casa Littoria, alla presenza di tutti i suoi componenti. Il Segretario Federale ha ricordato ai camerati del Direttorio come, or è appunto un anno preciso, il Fascismo della città iniziasse la sua nuova organizzazione dei Gruppi Rionali con il riordinamento degli stessi in numero di 9 e con la istituzione della consulta rionale e del vice fiduciario a fianco del preesistente fiduciario di Gruppo.

Mentre così il Fascismo della città, sulle sue nuove basi organiche, ha potuto raggiungere talune fra le sue mète, prima, fra tutte la Casa Littoria, il Fascismo della Provincia, pure continuando a funzionare con ammirevole disciplina, attendeva una rinnovante struttura che consentisse maggiore rapidità di collegamento dal centro federale alla periferia. Gli Ispettori federali, via via dando la loro opera a gruppi di Fasci Provinciali, hanno assolto degnamente il loro compito.

Fin dal suo insediamento, il Direttorio Federale ha intrapreso lo studio attento delle più importanti situazioni locali e dei relativi problemi. Ogni Fascio della Provincia, nell'orbita amministrativa, ha, da tempo, inviato alla Segreteria Federale il proprio bilancio consuntivo dell'anno VII e quello preventivo per l'anno VIII; e, nell'orbita politica, ha fatto seguito la compilazione diligente di una apposita relazione-monografia nella quale, su modulo predisposto dalla Segreteria Federale, ogni dirigente di Fascio Provinciale ha chiaramente elencato tutte le forze che la Rivoluzione Fascista ha inquadrato, zona per zona, e ne ha fornito così gli elementi relativi all'efficienza profilando anche le più importanti necessità locali. Su questo cospicuo materiale di studio, precedentemente raccolto, il vice Segretario Federale Penna di S. Damiano ha intrapreso un attento esame i cui risultati il Direttorio Federale, riunendosi ieri al Segretario Federale, ha viramente elogiato. Il Direttorio Federale, in analogia con la necessità l'anno scorso riscontrata e quindi subito risolta per il Fascismo della città, si è soffermato ora principalmente sulla organizzazione anche di quello della Provincia.

È stato perciò definitivamente stabilito che più Fasci Provinciali, raggruppati in apposita circoscrizione, formino la «zona» e che più «zone» costituiscano il «raggruppamento di zone» di Fasci Provinciali. Tali «raggruppamenti» saranno vigilati o da un membro federale, residente nel Fascio della circoscrizione, oppure da appositi Ispettori Federali di volta in volta incaricati di funzioni ispettive.

L'organizzazione dei Fasci Provinciali Torinesi risulta pertanto oggi la seguente:

1.) *Raggruppamento dei Fasci di Valli di Susa.* — Comprenderà cinque «zone»: *Zona di Oulx*, con i Fasci di Oulx, Bardonecchia, Fenils-Solomiac, Cesana, Salbertrand. *Zona di Susa*, con i Fasci di Susa, Exilles, Chiomonte, Giaglione, Venaus-Novalesa, Meana, Mattie. *Zona di Bussoleno*, con i Fasci di Bussoleno, Bruzolo, Borgone, Vaje, S. Antonino, Villarfocchiardo. *Zona di Condove*, con i Fasci di Condove, Frassinere, Mocchie, Chiavrie, Chiusa San Michele. *Zona di Avigliana*, con i Fasci di Avigliana, S. Ambrogio, Villardora, Rubiana, Almese, Rivera, Buttigliera.

2.) *Raggruppamento dei Fasci delle Valli di Lanzo.* — Comprenderà tre «zone»: *Zona di Ciriè*, con i Fasci di Ciriè, S. Carlo, Robassomero, S. Maurizio, S. Francesco, Nole, Corio. *Zona di Ceres*, con i Fasci di Ceres, Cantoira, Chialamberto, Groscavallo, Ala, Mezzenile. *Zona di Lanzo*, con i Fasci di Lanzo, Coassolo, Monastero di Lanzo, Germagnano, Traves, Usseglio, Viù, Balangero, Fiano, Mathi, Cafasse.

3.) *Raggruppamento dei Fasci Canavesani e Chivassesi.* — Comprenderà cinque zone: *Zona di Rivarolo Canavese*, con i Fasci di Rivarolo, Barbania, Forno Canavese, Rivara, Favria-Oglianico, Levone, Feletto, Rocca Canavese. *Zona di S. Benigno*, con i Fasci di S. Benigno, Volpiano, Leyni, Foglizzo. *Zona di Brusasco*, con i Fasci di Brusasco, Verrua Savoia, Lauriano, Casalborgone, S. Sebastiano. *Zona di Gassino*, con i Fasci di Gassino, Castiglione, S. Mauro, Bussolino, Bardassano, Cinzano, Sciolze, Rivalba, S. Raffaele. *Zona di Chivasso*, con i Fasci di Chivasso, Castagneto Po, Verolengo, Torrazza, Montanaro, Brandizzo, Settimo, Rondissone.

4.) *Raggruppamento dei Fasci di Carignano-Carmagnola.* — Comprenderà due «zone». *Zona di Carignano*, con i Fasci di Carignano, Carmagnola, La Loggia, Vinovo, Piobesi, Villastellone, Candiolo, Pancalieri, Castagnole, Virle. *Zona di Poirino*, con i Fasci di Poirino, Pralormo, Isolabella, Santena, Cambiano.

5.) *Raggruppamento dei Fasci Pinerolesi.* — Comprenderà sette «zone»: *Zona di Vigone*, con i Fasci di Vigone, Scalenghe, Cercenasco, Villafranca. *Zona di Airasca*, con i Fasci di Airasca, None, Cumiana, Frossasco, Piscina, Volvera. *Zona di Pinerolo*, con i Fasci di Pinerolo, Buriasco, Macello, Garzigliana, S. Secondo, S. Pietro, Val Lemina. *Zona di Cavour*, con i Fasci di Cavour, Campiglione, Bibiana, Bricherasio. *Zona Bassa Chisone*, con i Fasci di Pinasca, S. Germano, Villar Perosa. *Zona di Perosa Argentina*, con i Fasci di Perosa Argentina, Roure, Fenestrelle, Perrero e con in più i Fasci di Pomaretto e di Pragelato da costituirsi. *Zona di Val Pellice*, con i Fasci di Torre Pellice, Luserna, Angrogna, Rorà, Villar Pellice, Bobbio Pellice.

6.) *Raggruppamento dei Fasci Moncalieresi e Chieresi.* — Comprenderà due «zone»: *Zona di Moncalieri*, con i Fasci di Moncalieri, Nichelino, Pecetto, Trofarello. *Zona di Chieri*, con i Fasci di Chieri, Andezzeno, Arignano, Baldissero, Marentino, Mombello, Montaldo, Moriondo, Pavarolo, Pino Torinese, Riva di Chieri.

7.) *Raggruppamento Rivoli-Venaria-Giaveno, Orbassano.* — Comprenderà quattro «zone»: *Zona di Rivoli*, con i Fasci di Rivoli, Collegno, Villarbasse, Grugliasco (da costituirsi), Alpignano, Caselette, Pianezza, Val della Torre. *Zona di Venaria*, con i Fasci di Venaria, Druent, La Cassa (Givoletto-S. Gillio), Caselle, Borgaro. *Zona di Giaveno*, con i Fasci di Giaveno, Coazze, Valgioie, Trana, Reano. *Zona di Orbassano*, con i Fasci di Orbassano, Piossasco, Bruino, Beinasco, Rivalta, Sangano.

Il Direttorio Federale ha quindi stabilito che, sulle precise direttive che saranno emanate dal Segretario Federale in obbedienza a quelle delle superiori gerarchie, a capo dei singoli raggruppamenti di zone di fasci vengano posti i seguenti camerati con funzioni di collegamento e di costante vigilanza:

1.) *Raggruppamento di Zone di Fe-*sci; Membro Federale cons. gen. Federico Ferretti, con la collaborazione del camerata dott. Carlo Meano, Ispettore Federale.

2.) *Raggruppamento*: Membro Federale camerata dott. Eugenio Gerardi con la collaborazione del camerata cav. Attilio Bechis, Ispettore Federale.

3.) *Raggruppamento*: camerata capo manipolo Carlo Thaon di Revel, Ispettore Federale, con la collaborazione del camerata Baudi di Selve, Ispettore Federale aggiunto.

4.) *Raggruppamento*: Membro Federale camerata Mario Bona con la collaborazione del camerata Franco di Chiusano, Ispettore Federale aggiunto.

5.) *Raggruppamento*: camerata generale Colombini, del Direttorio del Fascio Torinese, con la collaborazione del camerata dott. Coucourde, Ispettore Federale aggiunto.

6.) *Raggruppamento*: camerata Stieca Renato, Ispettore Federale, con la collaborazione del camerata Maccario in qualità di vice Ispettore.

7.) *Raggruppamento*: camerata Bonomini Emilio, Ispettore Federale, coadiuvato dal camerata Pio Mazza, vice Ispettore.

La suddivisione dei compiti specifici ad ognuno dei predetti camerati sarà personalmente fatta dal Segretario Federale agli interessati. Criterio informatore, per la scelta di molti dei predetti camerati, proposti alla vigilanza sui raggruppamenti dei Fasci Provinciali, è stato soprattutto quello del loro tempo utilizzabile per la costante attività a favore del Partito.

Il Direttorio ha deciso la ripresa delle riunioni dei dirigenti di Fasci Provinciali. Tali dirigenti saranno di volta in volta convocati nella sede del Fascio capoluogo di raggruppamento. Il Segretario Federale, nelle riunioni, impartirà le direttive per l'opera ancora da svolgere e comunicherà i nomi dei camerati che saranno incaricati della funzione di Capo Zona. I capi zona, scelti tra le vecchie Camicie Nere locali, dovranno risiedere nella zona di Fasci ad essi affidati e cureranno, tra i Fasci stessi, il collegamento cosicchè l'azione del capo-raggruppamento possa svolgersi direttamente nei riguardi dei capi zone dando maggiori garanzie di legame a loro volta, con i Segretari Politici di ogni zona.

Il Direttorio Federale ha quindi risolto il problema del maggiore controllo che dovrà essere esercitato anche sulla attività amministrativa dei vari Fasci come già avviene per i Gruppi rionali della città.

A capo dell'Ispettorato Federale Amministrativo, con funzioni di Ispettore-capo è stato confermato il camerata dott. Ugo Bertone, il quale avrà a collaboratori i camerati Cobalti e Alberto Boniccelli, per le ispezioni amministrative nei Gruppi Rionali. Per quelli dei Fasci Provinciali sono state fatte le seguenti nomine ad Ispettori Federali amministrativi, ciascuna per il relativo raggruppamento di zone di Fasci:

1.) *Raggruppamento*: Verdun dott. rag. Franco.

2.) *Raggruppamento*: dott. Lauro Davico.

3.) *Raggruppamento*: rag. Moda.

4.) *Raggruppamento*: dott. Luigi Milone.

5.) *Raggruppamento*: dott. Achille Torreri.

6.) *Raggruppamento*: dott. Piero Serre.

7.) *Raggruppamento*: dott. Alfredo Rosso Pagella.

Martedì, 8 luglio p. v., alle ore 10 precise, il Segretario Federale sarà a Lanzo, capo luogo del 2.o raggruppamento di zone di Fasci. In quella sede Littoria, con il Membro Federale Gerardi, l'Ispettore Federale Bechis, l'Ispettore Federale Amministrativo Lauro Davico, dovranno trovarsi riuniti tutti i segretari politici dei Fasci appartenenti alle zone di Ciriè, Lanzo e Ceres, per udire dal Segretario Federale le opportune direttive, in questa ripresa dell'attività fascista in provincia.

Per le ore 15, dello stesso giorno di martedì 8 luglio p. v., nella sala del Municipio di Susa, capoluogo del 1.o raggruppamento di Fasci, sarà tenuta una consimile riunione, presieduta pure dal Segretario Federale. Ad essa parteciperanno, oltre al membro federale generale Ferretti, all'ispettore federale Meano e con l'ispettore federale amministrativo dott. Verdun, anche tutti i segretari politici appartenenti alle zone di Oulx, Susa, Bussoleno, Condove, Avigliana.

Altre identiche riunioni saranno tenute mercoledì 9 luglio p. v.

L'una, alle ore 11, a Chieri, con il raduno nella zona di quel Fascio, di tutti i segretari politici del Chierese.

L'altra, alle ore 14, dello stesso giorno, nella sede del Fascio di Moncalieri, con l'intervento di tutti i segretari politici dei Fasci della zona di Moncalieri costituenti, con la zona predetta di Chieri, il 6.o raggruppamento i cui dirigenti, Ispettore Federale Stieca, V. Ispettore Maccario, Ispettore Federale Amministrativo Serre, presenzieranno, con il Segretario Federale, tanto a Chieri quanto successivamente a Moncalieri.

Il Direttore Federale ha quindi iniziato lo studio della possibilità che, in occasione della prossima visita del Duce a Torino, con l'adunata di tutti gli sportivi torinesi, che si aggiungeranno alle altre forze del Fascismo, siano invitabili anche cospicue rappresentanze di sportivi delle altre provincie piemontesi.

Al Camerata Renato Donati, del Direttorio del Fascio di Torino, è stato dato mandato di iniziare gli accordi per la predetta eventualità e con la collaborazione dell'Ispettore Federale camerata Luigi Bossi addetto all'Ufficio sportivo.

A conoscenza di un recente elogio rivolto dall'on. Giovanni Marinelli, segretario amministrativo del P.N.F., alla Federazione torinese per l'attività svolta fino ad oggi nell'orbita amministrativa, i camerati del Direttorio, con il Segretario Federale, hanno espresso la gratitudine della Gerarchia al Segretario Federale Amministrativo Spinola, all'Ispettore-Capo dott. Bertone ed ai Sindaci Federali oltrechè a tutti i camerati della Commissione Federale di Finanza, per i buoni risultati raggiunti dalla loro azione volontaria, diligente e personalmente disinteressata.

Il Direttorio Federale ha concluso la riunione affermando la certezza che la consueta ed ammirevole disciplina del Fascismo provinciale, dalla sua nuova struttura organica, possa avviarlo a sempre maggiore efficienza che si aggiungerà a tutte le altre offerte della fede e della forza littoria come apparirà prossimamente, anche in Torino, al Duce del Fascismo.

126.a Legione Balilla Pietro Micca. — Per le ore 20,15 di lunedì 30 corr. mese, i signori ufficiali capi squadra, militi della M.V.S.N. e capi squadra avanguardisti in servizio presso questa Legione si troveranno in divisa uniforme alla scuola V. Troya, via Principe Amedeo 19, per presenziare alla conferenza che sarà tenuta dal dott. prof. Eugenio Canepa, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B.

Due uomini imprigionati nella cabina di un autocarro che ribalta

Di una paurosa avventura sono stati ieri sera a tarda ora protagonisti il sig. Angelo Borsello ed il suo «chauffeur» Oddone Donavello, i quali, per ragioni di lavoro, si erano recati fino a Genova a bordo di un autocarro, di proprietà del Borsello stesso. Scaricata la merce, che avevano recata nella città ligure, i due prendevano, poco dopo mezzogiorno, la via del ritorno, con l'intenzione di giungere in serata in città. Come già avevano fatto per il viaggio di andata, essi si alternavano ogni tanto al comando della macchina, spingendola a discreta velocità. Giunti presso il paese di Ronco Scrivia, accadeva loro l'incidente che doveva troncare improvvisamente la loro gita.

Il Borsello, che teneva il volante della macchina, si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un vitello che, spaventato dal rumore del motore, si era liberato dal piccolo guardiano cui era stato affidato. Il guidatore riusciva ad evitare la disgrazia solo grazie alla propria abilità ed alla pronta manovra eseguita. Con una brusca sterzata egli riusciva ad evitare l'investimento, ma portava la macchina assai presso alla scarpata che divide la rotabile dalla sottostante strada ferrata. A questo punto, quando ormai ogni pericolo pareva scongiurato, il Borsello, per vedere come fosse finita la improvvisa avventura, si sporgeva dal finestrino della cabina dell'autocarro e perdeva così per un momento la direzione della macchina.

I due uomini si trovavano così chiusi nella cabina, in balìa delle incontrollabili mosse del veicolo. In seguito a ciò, mentre il Borsello, tenendosi stretto al volante, evitava ogni ferita, il Donavello veniva sbalzato dal seggiolino ed andava a battere con la testa contro il cristallo del parabrise, sfondandolo. Dopo il primo balzo, fortunatamente il veicolo si fermava, senza rotolare più oltre lungo la scarpata. I due uomini potevano così uscire dalla cabina, che per poco non era diventata per loro una tragica prigione. Il Donavello però grondava sangue dalla faccia, tagliata in più punti dalle scheggie del cristallo. Il Borsello stesso, con alcuni passanti, provvedeva a trasportarlo al vicino paese di Ronco e qui il dottore, tosto avvertito, provvedeva a prestargli le prime cure.

Una signora torinese, che si trova a Ronco in villeggiatura, offriva ospitalità al ferito, il quale così poteva rifarsi con un sonno di alcune ore dallo spavento provato. Con un treno della sera il Donavello raggiungeva quindi la nostra città, dove giunto si recava all'ospedale San Giovanni per una ulteriore medicazione, dopo la quale faceva ritorno alla propria abitazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Dario Niccodemi). — Ore 21: «Triangoli» di D. Falconi, G. Biancoli, E. Liberati.
ALFIERI (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 21: «Il controllore dei vagoni-letto» di A. Bisson.
BALBO (Comp. veneta G. Giachetti). — Ore 21: «El moroso de la nona» di G. Gallina; «Marinelle la suocera» di A. Colorno.
VITTORIO EMANUELE (Comp. M. Giorda). — Ore 16: «Tenebre» di L. Motta e I. Vitaliano; ore 21: «Michele Strogoff».
PARCO MICHELOTTI (Comp. operette Orabieri). — Ore 16 e 21: «Boccaccio» di Franz von Suppè.
TEATRO PROVINCIALE DOPOLAVORO (Fil. «Corona Ferrea» di Milano). — Ore 21: «Bufera» di S. Lopez.
II.a ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' PROMOTRICE B. A. e 2.a MOSTRA REGIONALE DEL SINDACATO (Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9.
MAFFEI — 15 e 21,15: Varietà. 24: Dancing.
SAVOIA-BAGNI: Ore 8-24 — Danze ore 16 e 21.
EAT-DANCE — Trattenimenti ore 16 e 21.
CHALET-VALENTINO — 21: Spettac. varietà.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12, sempre gratuita.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17; feriali L. 1; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): 9-12; 14-18; festivi 9-12; 14-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; festivi 10-12; sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16, gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12, gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-13. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Folgore, cavallo da corsa». Dorothy Mackaill, R. Forbes. Successo.
VITTORIA — «Il grande veleno» con Mia Mander. - Numeri di varietà.
ROYAL — «Parigi che canta», M. Chevalier.
ITALA — «Facciamo l'amore». Avventure.
BORSA — «L'armata del fuoco». Harry Piel.
SPLENDOR — «L'avventuriera». N. Shearer. Domani: «La signora senza veli». Dagover.
ALFI — «La sultana dell'amore», a colori.
SAVOIA — «Vegila della fiamma». J. Gaynor.

I divertimenti

CINEPALAZZO

JUANITA della «Metro Goldwyn». Domani, il celebre «Luna Park».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 10,15: Giornale Radio — Ore 10,30: Spiegazione del Vangelo (Mº Don G. Fino) — Ore 10,45: Musica religiosa — Ore 11,15: dott. Rava (della Cattedra ambul. di agricoltura): «Il lavoro nella moderna agricoltura» — Ore 12,30: Musica varia — Ore 13,30: Radio gaio giornalino — Ore 16,15: Commedia. Musica riprodotta e informazioni sportive — Ore 17,15: Musica varia — Ore 19: Dopolavoro — Ore 19,10: Giornale radio — Ore 20,20: Notizie cinematografiche — Ore 20,30: Trasmissione dell'operetta «Madama di Tebe» di C. Lombardo, diretta dal M. Gallino Cesare, allestita dal cav. Riccardo Massucci. Nel primo intervallo: conferenza di Salvatore Gotta: «Medaglioni femminili» — Ore 23,15: Giornale radio e musica riprodotta.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: fresatori di 1.a categoria, rettificatori, trapanatori radiali specializzati da inviarsi fuori Torino, un lattoniere da banco, un lattoniere idraulico, 4 apprendisti meccanici (anni 16), macchiniste per calze (macchine circolari), 2 donne per tornio revolver (provette), una modellatrice cioccolato (provetta), un aiutante pasticcere, una maglierista telai circolari, 2 attratrici, una donna macchinista macchine crochet pratica filati oro e lustrinatolo, un aggiustatore meccanico (provetto), un focolinaio (fornaci laterizi), apprendiste per legatoria. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare lunedì 30 corrente per essere avviati al lavoro.

Farmacie aperte oggi

Centrale, via Roma 3 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 18 — Demichelis-Viola, via Palazzo di Città, 4 — Consolata-Cdam, via Orfane, 25 — Rosio, via Garibaldi, 21 — Muggia, corso Francia, 1 — Prato, via Amedeo Avogadro, 21 — Montecchiaro, corso Vittorio Emanuele, 68 — Della Rocca, via dei Mille, 48 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Rosia, via Madama Cristina, 74 — Lingotto, strada di Nizza, 379 — Cooperativa VII, via Po, 31 — Peruselli, corso S. Maurizio, 67 — Filiha-Mello, corso Regina Margherita, 110 — Drangeli, corso Brescia, 24 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 4 — Pirco, via Sacchi, 48 — Mirma, via Livorno, 3 — Frejus, corso Francia, 33 — Vanzino, via Sesia, 1 — Annunziata, via Sciadella, 138 — Cooperativa VI, via Mongineurio, 17 — R. Parco, corso R. Parco, 110 — Madonna Pilone, corso Casale, 94 — Pilonetto, corso Moncalieri, 158.

Le celebrazioni per l'Indipendenza belga

Il Re Alberto del Belgio, accompagnato dal Principe Leopoldo, in occasione delle celebrazioni per la indipendenza del Belgio, passa in rivista un battaglione che indossa le divise del 1830, schierato sulla piazza del Duca d'Aremberg.

Nella terra del ferro e del carbone

In una via di Essen, si è improvvisamente prodotta una frana di 15 metri di larghezza e di profondità. Un ragazzello che stava giuocando è stato inghiottito dalla voragine.

Sempre più moderno

Per la facciata della chiesa evangelica di Amburgo, l'ing. Fritz Hoger ha disegnato questo progetto di architettura modernissima.

Un'artista campionessa di nuoto

A Blanche Montel è stato aggiudicato il campionato di nuoto nella gara fra artisti, svoltasi nella piscina De Molito di Parigi. Fra le altre congratulazioni, la vincitrice ha ricevuto anche quelle del Marajà di Kapurtala.

Si ritorna all'antico

Le sarte londinesi, non contente di aver lanciato la gonna lunga, vogliono ora imporre lo strascico. Alle corse di Ascot è stata notata questa signora abbigliata con un soprabito a maniche lunghissime e con l'abito a coda.

Scapigliatura tedesca

I giovani artisti del noto cabaret «Catacombe», di Berlino, hanno traslocato in altra sede, passando allegramente per le vie della metropoli.

L'automobile tascabile

Così viene chiamata l'automobile che l'ingegnere Enrico Zaschka di Berlino ha inventato e che offre il vantaggio di non aver bisogno di garage. Essa si può smontare e ripiegare al pari di un mobile moderno, e, di conseguenza, essere [illegible] nell'alloggio.

CRONACA CITTADINA

Impiegati d'azienda ed ex-combattenti di fronte al Contratto di lavoro

Dichiarazioni dell'on. Edoardo Malusardi

Un gruppo di ex-ufficiali combattenti, oggi impiegati disoccupati, ci invia una lettera dalla quale, attraverso considerazioni accorate, si leva il grido: « Perchè nessuno si occupa di noi? ». Il gruppo nota che alla disoccupazione operaia, oggetto di vivo interessamento da parte di enti, sodalizi e congressi, si cerca di porre rimedio come meglio si può, con bonifiche, lavori pubblici, sussidi. Per gli ex-combattenti addetti agli uffici e disoccupati, invece nulla. Eppure si tratta di « una categoria di persone e famiglie che sanno dignitosamente sopportare tutte le strettezze fino all'indigenza vera e propria, senza imprecare alla guerra da essi vissuta nelle trincee e alla crisi economica che della guerra è conseguenza ». Pertanto i disoccupati si rivolgono a noi e ci pregano di sostenere le loro richieste, che essi così formulano:

« 1) Inquadramento degli impiegati ex-combattenti disoccupati; 2) provvedimenti diretti ad ottenere che nelle assunzioni non si dia l'assoluta preferenza ai giovanissimi, come ora avviene, ma agli ex-combattenti; 3) postergazione nei licenziamenti; 4) autorizzazione per nuove operazioni di credito sulle polizze di assicurazione ».

Problema sindacale

Non v'ha dubbio che la disoccupazione degli impiegati ex-combattenti costituisce uno dei problemi più dolorosi. Le ragioni sono implicite nella stessa qualifica di questa categoria di cittadini, che mentre rappresenta per essi un alto titolo d'onore, non sempre purtroppo serve ad aprire loro le porte delle Aziende private o degli uffici pubblici, per la conquista del pane quotidiano. Ma v'è un rimedio a questa situazione? Le richieste che abbiamo più sopra elencate, si dividono in due specie: una, di carattere sindacale, che comprende le prime tre; l'altra, di natura finanziaria, che si concreta nel solo ed ultimo punto.

Circa quest'ultima, gli organi competenti sul appoggiarla per l'eventuale [illegible] da parte delle sfere superiori, ci sembra siano le associazioni combattenti e mutilati; quanto alla prima, il più indicato a interloquire nella questione era il Segretario generale dei Sindacati fascisti dell'industria, i quali, raggruppando quattordici grandi branche della produzione, presentano un campo aziendale vastissimo per l'esame della questione di cui ci stiamo occupando. Ma l'on. Edoardo Malusardi, nel caso concreto, non ci appariva soltanto come l'abile capo dell'Unione provinciale di corso Galileo Ferraris: in lui raffiguravamo altresì il valoroso trincerista che, avendo veduto cadere al suo fianco Filippo Corridoni, accoglieva in sè le due qualità essenziali per trattare di un problema riguardante lavoratori ex-combattenti.

Appena infatti gli abbiamo esposto lo scopo della nostra visita, egli ci ha accolto con particolare premura, e, presa visione della lettera pervenutaci dal gruppo di disoccupati, entrando subito nell'argomento, ha dichiarato:

— La cosa, come tutto ciò che si riferisce alla tutela del lavoro, non ci coglie alla sprovvista. Devo premettere che l'organizzazione degli impiegati già esiste in base alla legge sindacale e a Torino raggruppa una media del 60 per cento. Ogni branca d'industria, ha un sindacato che si denomina: impiegati tecnici ed amministrativi. Non c'è quindi posto per nessun altro inquadramento. Nè v'ha alcuna ragione di creare delle speciali sezioni di ex-combattenti, in quanto i sindacati, in base ai precisi accordi intervenuti fra la superiore Confederazione e le Associazioni dei combattenti e mutilati, hanno il compito di tutelare, sul terreno del lavoro, manuale o intellettuale, anche gli ex-combattenti, con particolare riguardo alla loro qualità; tanto è vero che nei contratti, sia degli operai, sia degli impiegati, si chiede e si riesce sempre ad ottenere qualche cosa a favore dei reduci dalla guerra: si veda, ad esempio, il recente contratto dei cappellai, che contempla una particolare anzianità degli operai ex-combattenti e decorati.

— Ma esistono — interrompiamo — dei contratti di lavoro per gli impiegati amministrativi e per quelli tecnici?

Una lacuna che sarà colmata

— Ecco il punto debole — risponde l'on. Malusardi. — Questi contratti cominciano solo ora a prendere le mosse. A Torino, di stipulati, nelle quattordici branche d'industria, non vi sono che quelli di qualcuna delle categorie dell'A.G.E. (Acqua, Gas ed Elettricità); per gli altri vedremo la situazione più avanti. Questa lacuna dipende dal fatto che in un primo tempo, da parte dei datori di lavoro si sosteneva che i contratti sindacali dovevano considerarsi superflui dal momento che c'è la legge sul contratto dell'impiego privato. Più tardi, dopo il preciso deliberato del Gran Consiglio a favore della stipulazione del contratto di lavoro anche per le categorie impiegatizie, si è tergiversato sulla loro estensione: cioè se farli nazionali o provinciali. Finalmente in quest'ultimo tempo, dopo parecchie riunioni al Ministero delle Corporazioni, le due Confederazioni dei datori e degli esecutori d'opera hanno deciso di demandare la trattazione dei contratti per gli impiegati dell'industria alle organizzazioni provinciali. Pervenuta questa comunicazione, ci siamo accinti alla compilazione dei contratti per le tredici rimanenti branche, e appena essi avranno ricevuto l'approvazione della nostra Confederazione, li presenteremo per la discussione alle organizzazioni industriali.

— Avverto subito — prosegue l'on. Malusardi — che la trattazione non sarà troppo facile perchè, mentre da parte nostra v'è il proposito, non solo di mantenere ma anche migliorare le condizioni attuali, sia quelle previste dalla legge, sia quelle in vigore per consuetudini locali, dall'altra parte invece c'è la tendenza ad abrogare tali consuetudini. Abbiamo tuttavia viva speranza che con la buona volontà da tutte due le parti si riuscirà a sistemare contrattualmente anche queste benemerite categorie.

Il collocamento e la Carta del Lavoro

Domandiamo ancora al nostro cortese informatore qualche notizia sul collocamento degli impiegati, giacchè in questo modo si aprirebbe una via di uscita alla disoccupazione nella categoria.

— Non è colpa nostra — risponde il Segretario generale dei Sindacati dell'industria — se al riguardo ben poco si può fare. Per ora il collocamento obbligatorio è stabilito solo per gli operai, mentre è ancora libera l'assunzione per gli impiegati. Speriamo che a ciò si rimedi non appena si saranno verificati i benefici effetti degli uffici di collocamento della mano d'opera e certi preconcetti si saranno dissipati. Ritengo però opportuno far rilevare a proposito di assunzioni, che la Carta del Lavoro, parlando di preferenze ai fascisti, ai militi ed in seguito agli ex-combattenti, non esclude gli impiegati, presso i quali la preferenza potrebbero essere compiute direttamente dai datori di lavoro, il che non sempre accade per una eccessiva preoccupazione di carattere valutativo. Di qui le lagnanze di coloro che giustamente vorrebbero riconosciuti i loro meriti combattentistici e che sono quelli a carico dei quali quasi sempre sta il peso della famiglia; lagnanze che si è costretti a girare ai datori di lavoro perchè le raccolgano con la maggiore benevolenza possibile, e alle superiori Gerarchie, perchè vedano se non è il caso di sottoporre il problema ad esame.

Le dichiarazioni dell'on. Malusardi, importanti per le notizie che esse contengono sulla genesi e la preparazione dei contratti di lavoro concernenti gli impiegati delle aziende private, indicano dunque in modo particolare i datori di lavoro per lo speciale problema degli ex-combattenti. Ci associamo anche noi al voto del capo dei Sindacati dell'industria, e per quanto risponda a un reale dato di fatto che molti ex-combattenti già figurano negli organici degli impiegati delle stesse aziende, confidiamo che gli industriali vorranno tenere in sempre maggiore conto le condizioni degli ex-combattenti rimasti esclusi dall'impiego. L'invocazione a noi rivolta, di chi nel duro travaglio della guerra ha servito col proprio sangue la Patria ed in compenso non chiede che di poter lavorare per vivere onestamente, deve essere raccolta. Questo punto delle richieste degli ex-combattenti disoccupati, che, come osserva l'on. Malusardi, coincide con le enunciazioni della Carta del Lavoro, merita di essere seriamente considerato e, per quanto lo consentono le difficoltà del momento, soddisfatto.

Detto ciò, bisogna ammettere che in linea generale il problema della disoccupazione impiegatizia, comprendente ex-combattenti e non, si riallaccia a quello del collocamento. Dal momento che anche gli impiegati, superate vecchie concezioni, sono entrati sindacalmente a far parte della grande famiglia dei lavoratori, non v'è ragione perchè non beneficino essi pure dei vantaggi di questi. L'esame delle superiori gerarchie, cui accenna l'on. Malusardi, dovrebbe quindi, secondo noi, essere inteso in questo senso: l'Ufficio di collocamento, che ora è in funzione per gli operai, esteso anche agli impiegati. Non sarà ancora l'eliminazione della disoccupazione, ma sarà un gran passo per attenuarne le dolorose conseguenze.

I Duchi di Pistoia e di Bergamo al senatore Pescarolo

Alla consorte del senatore Pescarolo è giunto ieri il seguente telegramma inviato dai Duchi di Pistoia e di Bergamo:

« Donna Valeria Pescarolo Bandall. — Già afflitti nel pure in passato stessa malattia, curati e guariti dal professor Pescarolo, preghiamo porgere al caro ammalato i nostri migliori auguri di pronta guarigione. Con memore grato affetto, saluti affezionati a suo marito; omaggi a Lei. — Firmato: *Filiberto e Adalberto di Savoia* ».

Telegrammi di senatori, deputati, dame e gentiluomini dell'aristocrazia, e personalità d'ogni specie, continuano a giungere da Roma, da Milano e da altre città d'Italia e dell'estero, unitamente a numerose umili lettere di poveri, con espressioni di augurio commoventissime, che indicano la grande e dolorosa eco che ha avuto la notizia dell'infermità del sen. Pescarolo. Continua pure l'affluire delle persone che si recano quotidianamente ad informarsi delle condizioni di salute dell'illustre clinico, mentre l'album dei visitatori si arricchisce di sempre nuove firme. Fra le personalità recatesi a far voti di pronta guarigione per l'illustre infermo, va notato il Prefetto, S. E. Maggioni.

Il cinquantenario dell'Asilo Infantile di Regio Parco

Questa mattina l'Asilo Infantile Umberto I di Regio Parco, festeggerà il suo cinquantesimo anno di esistenza con una solenne manifestazione che sarà festa di bimbi e tributo di riconoscimento ai benemeriti dell'Istituto e specialmente all'ottima direttrice signorina Clotilde Sericano, decorata della medaglia d'argento della Pubblica Istruzione.

Il nuovo Arcivescovo sarà proclamato nel Concistoro di lunedì

Ci telefonano dalla Città del Vaticano: Negli ambienti vaticani si informa che la nomina dell'Arcivescovo di Torino è stata fatta. Per volere del Papa si manterrà su di essa il più stretto riserbo fino a lunedì prossimo giorno in cui il nome del nuovo Arcivescovo sarà annunziato dal Pontefice nella provvista delle Chiese vacanti.

L'inaugurazione dell'Acquario alla presenza dei Principi

Ha avuto luogo iermattina al Valentino una simpatica cerimonia per la inaugurazione dell'Acquario, che sorge, come è noto, nelle adiacenze del Castello Medioevale e che costituirà una nuova attrattiva del nostro magnifico parco.

Poco prima dell'ora fissata per la cerimonia hanno cominciato ad affluire le autorità e le personalità, numerosissime, che si sono radunate sul viale in folto gruppo, in attesa dei Principi Reali. Erano presenti il Prefetto, S. E. Maggioni, il Podestà, conte Thaon di Revel, il comm. Anselmi, Preside della Provincia, il prof. Pivano, rettore della R. Università, il comm. Sesia, presidente della Cattedra ambulante di agricoltura, l'on. Vezzani, l'on. Michelino di San Martino, il prof. Perroncito, il comm. Bardanzellu, il comm. Coniglione-Stella, il comm. Gualco, capo-gabinetto del Podestà, il notaio Rossi, per la provincia di Aosta. Tra le autorità militari il generale Casavecchia, comandante dei carabinieri, il console Sibilla, il tenente-colonnello Paglieri.

Dirigevano il servizio d'ordine il cav. Patti ed il cav. Giudice.

Alle 10,25 sono giunti il Duca di Genova ed il Principe di Udine, ossequiati dalle Autorità presenti. Alle 10,30 uno squillo di attenti e le note della fanfara reale hanno annunciato l'arrivo del Principi di Piemonte. Accolti da vivissimi applausi i Principi hanno preso posto sulla tribuna d'onore dove sono state loro presentate molte personalità. Quindi il dottor Merino, presidente del Consorzio per la tutela della Pesca, ha pronunziato un discorso ed ha ringraziato i Principi Sabaudi per il loro ambito intervento, ricordando quindi l'opera fattiva svolta dal Principe di Udine a favore dell'industria peschereccia. Infine l'oratore ha illustrato gli scopi dell'Acquario e la sua eminente funzione di propaganda e di cultura.

Ha preso quindi la parola il Podestà, il quale, dopo aver rinnovato ai Principi Reali il più vivo ringraziamento per la loro presenza, ha parlato della grande importanza che potrà assumere l'industria peschereccia, nel quadro della economia nazionale. L'Italia, colla sua molto estesa linea costiera, colla singolare dovizia di laghi e di fiumi che la fanno incomparabilmente bella ed invidiata dalle altre Nazioni, deve pur tuttavia essere debitrice all'Estero per un'enorme cifra di pesce annualmente importato per il suo fabbisogno alimentare, pur mantenuto in proporzioni non certamente adeguate alle sue necessità.

Il conte Thaon di Revel si è quindi compiaciuto che Torino si sia arricchita, con l'Acquario, di una nuova e più importante opera.

Dopo il Podestà, Conte Thaon di Revel, ha parlato il Prefetto, S. E. Maggioni, il quale ha ricordato come vaste superfici della penisola siano rappresentate da laghi, fiumi, canali, che per l'attuale stato della piscicoltura non rendono ancora abbastanza alla economia nazionale. Occorre dunque colmare questa lacuna e renderci indipendenti, anche nel campo dei prodotti pescherecci, dall'importazione straniera.

Si è proceduto quindi all'inaugurazione. I Principi Sabaudi hanno varcato la soglia dell'Acquario ed hanno visitato la sala interna, accompagnati dalle Autorità, fra le quali il dott. Merino che ha illustrato successivamente il contenuto delle varie vasche. Terminata la visita i Principi si sono accomiatati e sono risaliti in automobile, allontanandosi, tra i vivi applausi della folla.

Gli alunni licenziati dalla Scuola Complementare Maschile « G. Sommeiller »

Corso A: Allegretti Attilio, Bacciarini Mario (premio), Balma Giorgio, Boria Giovanni, Dinucci Giuliano, Maffi Guido, Masso Mario, Pistarino Carlo, Tirelli Mario (medaglia arg.), Todros Arnaldo, Tonelli Benvenuto, Trinchero Ugo (premio) - privatisti: Borello Lorenzo. — Corso B: Barberini Giulio, Della Pietra, Giorda Aldo, Gresso Trento, Osella Guglielmo, Trombetti Enzo (premio), Valentini Carlo, Nasda Mario, Zenli Angelo - privatisti: Giaccone Francesco, Gulla Eugenio, Liverani Francesco, Zirio Costanzo. — Corso C: Bassi Enrico, Cairo Pietro, Colombo Pier Enrico, De Leo Giuseppe, Galmozzi Pietro, Molino Sandro, Nobili Carlo, Olivero Raimondo, Pionzio Emilio, Ragazzi Carlo, Sibilia Alberto, Tuia Giuseppe - privatisti: Collino Giuseppe (premio Delpiano), Mattea Antonio, Tacella Domenico.

Le alunne licenziate dalla Scuola Regina Elena

Ecco i nomi degli alunni e alunne della Scuola Regina Elena licenziati nella sessione estiva: 3.a A: Arese Fernanda, Baracco Maria, Beretta Maria, Castelli Luciana, Chiadò Bianca, Dardanello Francesca, Guagnano Maria, Rossetti Ernestina. — 3.a B: Actis Caporale Alfredo, Actis Caporale Rinaldo, Bertolino Giovanni, Caimotto Mario, Colombatti Carlo, Fiori Giov. Battista, Gili Aldo, Lovadina Giuseppe, Marbello Clementino, Formigliani Federico, Pirocchi Alfredo, Taroni Corrado, Valerio Aldo. — Privatisti: Musone Maurizio, Gualtierotti Ariella, Ricci Maria.

Il vice-presidente della Cassa di Risparmio in visita alle Succursali

S. E. il gen. Etna, vice-presidente della nostra Cassa di Risparmio, si è ieri recato a Pinerolo a visitare quella Cassa di Risparmio testè fusasi con quella torinese. Al Municipio era atteso dal Podestà comm. Armandis e dal Segretario politico del Fascio, ai quali ha dato notizia delle erogazioni di L. 300.000 per l'Asilo infantile e per i principali Enti benefici locali in occasione appunto della fusione con la maggiore Cassa consorella.

Il Podestà ed il Segretario politico hanno manifestato tutta la loro gratitudine per la benefica elargizione.

Il generale Etna si è inoltre recato a visitare le succursali di Torre Pellice, Luserna, Bagnolo, Barge, Cavour, Villafranca, Cumiana, Piossasco.

Padroni di casa degni di encomio

Gli inquilini delle case site in via Vagnone 5, e via Pinelli 35, ringraziano le proprietarie signore Tagini Caterina vedova Patrone e figlia Annetta Patrone in Foggia, le quali non hanno voluto usufruire della facoltà di libera contrattazione e non praticheranno alcun aumento sulle pigioni in corso. Lo stesso ringraziamento, con la stessa motivazione, i rispettivi inquilini rivolgono ai propri proprietari di casa: signori Bostico e Minetto, di via Palazzo di Città 16; coniugi Domenino di via Cocconato 33; Giuseppe Caramellino di via Venasca 5.

La nuova organizzazione dei Fasci Provinciali Torinesi

La riunione del Direttorio Federale -- L'Ispettorato Federale Amministrativo -- Gli sportivi

Ieri il Direttorio Federale si è riunito, come da precedente comunicazione, alle ore 15 precise, nella Sala delle Gerarchie, nella Casa Littoria, alla presenza di tutti i suoi componenti. Il Segretario Federale ha ricordato ai camerati del Direttorio come, or è appunto un anno preciso, il Fascismo della città iniziasse la sua nuova organizzazione dei Gruppi Rionali con il riordinamento degli stessi in numero di 9 e con la istituzione della consulta rionale e del vice fiduciario a fianco del presidente fiduciario di Gruppo.

Mentre così il Fascismo della città, sulle sue nuove basi organiche, ha potuto raggiungere talune tra le sue mete, prima, fra tutte la Casa Littoria, il Fascismo della Provincia, pure continuando a funzionare con ammirevole disciplina, attendeva una rinnovante struttura che consentisse maggiore rapidità di collegamento dal centro federale alla periferia. Gli Ispettori federali, via via dando la loro opera a gruppi di Fasci Provinciali, hanno assolto degnamente il loro compito.

Fin dal suo insediamento, il Direttorio Federale ha intrapreso lo studio attento delle più importanti situazioni locali e dei relativi problemi. Ogni Fascio della Provincia, nell'orbita amministrativa, ha, da tempo, inviato alla Segreteria Federale il proprio bilancio consuntivo dell'anno VII e quello preventivo per l'anno VIII; e, nell'orbita politica, ha fatto seguito la compilazione diligente di una apposita relazione-monografia nella quale, su modulo predisposto dalla Segreteria Federale, ogni dirigente di Fascio Provinciale ha chiaramente elencato tutte le forze che la Rivoluzione Fascista ha inquadrato, zona per zona, e ne ha fornito con gli elementi relativi all'efficienza profilando anche le più importanti necessità locali. Su questo cospicuo materiale di studio, precedentemente raccolto, il vice Segretario Federale Pensa di S. Damiano ha intrapreso un attento esame i cui risultati il Direttorio Federale, udendosi ieri al Segretario Federale, ha vivamente elogiato. Il Direttorio Federale, in analogia con la necessità l'anno scorso riscontrata e quindi subito risolta per il Fascismo della città, si è soffermato ora principalmente sulla organizzazione anche di quello della Provincia.

E' stato perciò definitivamente stabilito che più Fasci Provinciali, raggruppati in apposita circoscrizione, formino la « zona » e che più « zone » costituiscono il « raggruppamento di zone » di Fasci Provinciali. Tali « raggruppamenti » saranno vigilati o da un membro federale, residente nel Fascio della circoscrizione, oppure da appositi Ispettori Federali di volta in volta incaricati di funzioni ispettive.

L'organizzazione dei Fasci Provinciali Torinesi risulta pertanto oggi la seguente:

1.) *Raggruppamento dei Fasci di Valli di Susa.* — Comprenderà cinque « zone »: *Zona di Oulx*, con i Fasci di Oulx, Bardonecchia, Fenils-Salomiac, Cesana, Salbertrand. *Zona di Susa*, con i Fasci di Susa, Exilles, Chiomonte, Giaglione, Venaus-Novalesa, Meana, Mattie. *Zona di Bussoleno*, con i Fasci di Bussoleno, Bruzolo, Borgone, Vaie, S. Antonino, Villarfocchiardo. *Zona di Condove*, con i Fasci di Condove, Frassinere, Mocchie, Chiavrie, Chiusa San Michele. *Zona di Avigliana*, con i Fasci di Avigliana, S. Ambrogio, Villardora, Rubiana, Almese, Rivera, Buttigliera.

2.) *Raggruppamento dei Fasci delle Valli di Lanzo.* — Comprenderà tre « zone »: *Zona di Ciriè*, con i Fasci di Ciriè, S. Carlo, Robassomero, S. Maurizio, S. Francesco, Nole. *Corio*. *Zona di Ceres*, con i Fasci di Ceres, Cantoira, Chialamberto, Groscavallo, Ala, Mezzenile. *Zona di Lanzo*, con i Fasci di Lanzo, Coassolo, Monastero di Lanzo, Germagnano, Traves, Usseglio, Viù, Balangero, Fiano, Mathi, Cafasse.

3.) *Raggruppamento dei Fasci Canavesani e Chivassesi.* — Comprenderà cinque zone: *Zona di Rivarolo Canavese*, con i Fasci di Rivarolo, Barbania, Forno Canavese, Rivara, Favria-Oglianico, Levone, Feletto, Rocca Canavese. *Zona di S. Benigno*, con i Fasci di S. Benigno, Volpiano, Leynì, Foglizzo. *Zona di Brusasco*, con i Fasci di Brusasco, Verrua Savoia, Lauriano, Casalborgone, S. Sebastiano. *Zona di Gassino*, con i Fasci di Gassino, Castiglione, S. Mauro, Bussolino, Sciolze, Cinzano, Rivalba, S. Raffaele. *Zona di Chivasso*, con i Fasci di Chivasso, Castagneto Po, Verolengo, Torrazza, Montanaro, Brandizzo, Settimo, Rondissone.

4.) *Raggruppamento dei Fasci di Carignano-Carmagnola.* — Comprenderà due « zone ». *Zona di Carignano*, con i Fasci di Carignano, Carmagnola, La Loggia, Vinovo, Piobesi, Villastellone, Candiolo, Pancalieri, Castagnole, Virle. *Zona di Poirino*, con i Fasci di Poirino, Pralormo, Isolabella, Santena, Cambiano.

5.) *Raggruppamento dei Fasci Pinerolesi.* — Comprenderà sette « zone »: *Zona di Vigone*, con i Fasci di Vigone, Scalenghe, Cercenasco, Villafranca. *Zona di Airasca*, con i Fasci di Airasca, None, Cumiana, Frossasco, Piscina, Volvera. *Zona di Pinerolo*, con i Fasci di Pinerolo, Buriasco, Macello, Garzigliana, S. Secondo, S. Pietro, Val Lemina. *Zona di Cavour*, con i Fasci di Cavour, Campiglione, Bibiana, Bricherasio. *Zona Basso Chisone*, con i Fasci di Pinasca, S. Germano, Villar Perosa. *Zona di Perosa Argentina*, con i Fasci di Perosa Argentina, Roure, Fenestrelle, Perrero e con in più i Fasci di Pomaretto e di Pragelato da costituirsi. *Zona di Val Pellice*, con i Fasci di Torre Pellice, Luserna, Angrogna, Rorà, Villar Pellice, Bobbio Pellice.

6.) *Raggruppamento dei Fasci Moncalieresi e Chieresi.* — Comprenderà due « zone »: *Zona di Moncalieri*, con i Fasci di Moncalieri, Nichelino, Pecetto, Trofarello. *Zona di Chieri*, con i Fasci di Chieri, Andezeno, Arignano, Baldissero, Marentino, Mombello, Montaldo, Moriondo, Pavarolo, Pino Torinese, Riva di Chieri.

7.) *Raggruppamento Rivoli-Venaria-Giaveno, Orbassano.* — Comprenderà quattro « zone »: *Zona di Rivoli*, con i Fasci di Rivoli, Collegno, Villarbasse, Grugliasco (da costituirsi), Alpignano, Caselette, Pianezza, Val della Torre. *Zona di Venaria*, con i Fasci di Venaria, Druent, La Cassa (Givoletto-S. Gillio), Caselle, Borgaro. *Zona di Giaveno*, con i Fasci di Giaveno, Coazze, Valgioie, Trana, Reano. *Zona di Orbassano*, con i Fasci di Orbassano, Piossasco, Bruino, Beinasco, Rivalta, Sangano.

Il Direttorio Federale ha quindi stabilito che, sulle precise direttive che saranno emanate dal Segretario Federale in obbedienza a quelle delle superiori gerarchie, a capo dei singoli raggruppamenti di zone di fasci vengano posti i seguenti camerati con funzioni di collegamento e di costante vigilanza:

1.) *Raggruppamento di Zona di Fasci*: Membro Federale cons. gen. Federico Ferretti, con la collaborazione del camerata dott. Carlo Meano, Ispettore Federale.

2.) *Raggruppamento*: Membro Federale camerata dott. Eugenio Gerardi con la collaborazione del camerata cav. Attilio Bechis, Ispettore Federale.

3.) *Raggruppamento*: camerata capo manipolo Carlo Thaon di Revel, Ispettore Federale, con la collaborazione del camerata Baudi di Selve, Ispettore Federale aggiunto.

4.) *Raggruppamento*: Membro Federale camerata Mario Bona con la collaborazione del camerata Franco di Chiusano, Ispettore Federale aggiunto.

5.) *Raggruppamento*: camerata generale Colombini, del Direttorio del Fascio Torinese, con la collaborazione del camerata dott. Coucourde, Ispettore Federale aggiunto.

6.) *Raggruppamento*: camerata Sécca Renato, Ispettore Federale, con la collaborazione del camerata Maccario in qualità di vice Ispettore.

7.) *Raggruppamento*: camerata Bonomini Emilio, Ispettore Federale, coadiuvato dal camerata Pio Mazza, vice Ispettore.

La suddivisione dei compiti specifici ad ognuno dei predetti camerati sarà personalmente fatta dal Segretario Federale agli interessati. Criterio informatore, per la scelta di molti dei predetti camerati, preposti alla vigilanza sui raggruppamenti dei Fasci Provinciali, è stato soprattutto quello del loro tempo utilizzabile per la costante attività a favore del Partito.

Il Direttorio ha deciso la ripresa delle riunioni dei dirigenti di Fasci Provinciali. Tali dirigenti saranno di volta in volta convocati nella sede del Fascio capoluogo di raggruppamento. Il Segretario Federale, nelle riunioni, impartirà le direttive per l'opera ancora da svolgere e comunicherà i nomi dei camerati che saranno incaricati della funzione di Capo Zona. I capi zona, scelti tra le vecchie Camicie Nere locali, dovranno risiedere nella zona di Fasci ad essi affidati e cureranno, tra i Fasci stessi, il collegamento cosicchè l'azione del capo-raggruppamento possa svolgersi direttamente nei riguardi dei capi zona dando questi garanzie di legame a loro volta, con i Segretari Politici di ogni zona.

Il Direttorio Federale ha quindi risolto il problema del maggiore controllo che dovrà essere esercitato anche sulla attività amministrativa dei vari Fasci come già avviene per i Gruppi rionali della città.

A capo dell'Ispettorato Federale Amministrativo, con funzioni di Ispettore-capo è stato confermato il camerata dott. Ugo Berione, il quale avrà a collaboratori i camerati Cobalti e Alberto Bonicelli, per le ispezioni amministrative nei Gruppi Rionali. Per quelli dei Fasci Provinciali sono state fatte le seguenti nomine, ad Ispettori Federali amministrativi, ognuna per il relativo raggruppamento di zone di Fasci:

1.) *Raggruppamento*: Verdun dott. rag. Franco.

2.) *Raggruppamento*: dott. Lauro Davico.

3.) *Raggruppamento*: rag. Moda.

4.) *Raggruppamento*: dott. Luigi Milone.

5.) *Raggruppamento*: dott. Achille Torreri.

6.) *Raggruppamento*: dott. Piero Serre.

7.) *Raggruppamento*: dott. Alfredo Bosco Pagella.

Martedì, 8 luglio p. v., alle ore 10 precise, il Segretario Federale sarà a Lanzo, capo luogo del 2.o raggruppamento di zona di Fasci. In quella sede Littoria, con il Membro Federale Gerardi, l'Ispettore Federale Bechis, l'Ispettore Federale Amministrativo Lauro Davico, dovranno trovarsi riuniti tutti i segretari politici dei Fasci appartenenti alle zone di Ciriè, Lanzo e Ceres, per udire dal Segretario Federale le opportune direttive, in questa ripresa dell'attività fascista in provincia.

Per le ore 15, dello stesso giorno di martedì 8 luglio p. v., nella sala del Municipio di Susa, capoluogo del 1.o raggruppamento di Fasci, sarà tenuta una consimile riunione, presieduta pure dal Segretario Federale. Ad essa parteciperanno, oltre al membro federale generale Ferretti, all'Ispettore federale Meano e con l'Ispettore federale amministrativo dott. Verdun, anche tutti i segretari politici appartenenti alle zone di Oulx, Susa, Bussoleno, Condove, Avigliana.

Altre identiche riunioni saranno tenute mercoledì 9 luglio p. v.

L'una, alle ore 11, a Chieri, con il raduno nella zona di quel Fascio, di tutti i segretari politici del Chierese.

L'altra, alle ore 14, dello stesso giorno, nella sede del Fascio di Moncalieri, con l'intervento di tutti i segretari politici dei Fasci della zona di Moncalieri costituenti, con la zona predetta di Chieri, il 6.o raggruppamento i cui dirigenti, Ispettore Federale Sécca, V. Ispettore Maccario, Ispettore Federale Amministrativo Serre, presenzieranno, con il Segretario Federale, tanto a Chieri quanto successivamente a Moncalieri.

Il Direttore Federale ha quindi iniziato lo studio della possibilità che, in occasione della prossima visita del Duce a Torino, con l'adunata di tutti gli sportivi torinesi, che si aggiungeranno alle altre forze del Fascismo, siano inviabili anche cospicue rappresentanze di sportivi delle altre provincie piemontesi.

Al Camerata Renato Donati, del Direttorio del Fascio di Torino, è stato dato mandato di iniziare gli accordi per la predetta eventualità e con la collaborazione dell'Ispettore Federale camerata Luigi Bossi addetto all'Ufficio sportivo.

A conoscenza di un recente elogio rivolto dall'on. Giovanni Marinelli, segretario amministrativo del P.N.F., alla Federazione torinese per l'attività svolta fino ad oggi nell'orbita amministrativa, i camerati del Direttorio, con il Segretario Federale, hanno espresso la gratitudine della Gerarchia al Segretario Federale Amministrativo Spinola, all'Ispettore-Capo dott. Berione ed ai Sindaci Federali oltrechè a tutti i camerati della Commissione Federale di Finanza, per i buoni risultati raggiunti dalla loro azione volontaria, diligente e personalmente disinteressata.

Il Direttorio Federale ha conchiuso la riunione affermando la certezza che la costante ed ammirevole disciplina del Fascismo provinciale, dalla sua nuova struttura organica, possa avviarlo a sempre maggiore efficienza che si aggiungerà a tutte le altre offerte della fede e della forza littoria come apparirà prossimamente, anche in Torino, al Duce del Fascismo.

IIIa Legione Milizia Pietro Micca. — Per le ore 20,15 di lunedì 30 corr. mese, i sigg. ufficiali, capi squadra, militi della M.V.S.N. e capi squadra avanguardisti in servizio presso questa Legione si troveranno in piccola uniforme alla scuola V. Troya, via Principe Amedeo 10, per presenziare alla conferenza che sarà tenuta dal dott. prof. Eugenio Canepa, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B.

Due uomini imprigionati nella cabina di un autocarro che ribalta

Di una paurosa avventura sono stati ieri sera a tarda ora protagonisti il sig. Angelo Borsello ed il suo « chauffeur » Oddone Donavello, i quali, per ragioni di lavoro, si erano recati fino a Genova a bordo di un autocarro, di proprietà del Borsello stesso. Scaricata la merce, che avevano recata nella città ligure, i due prendevano, poco dopo mezzogiorno, la via del ritorno, con l'intenzione di giungere in serata in città. Come già avevano fatto per il viaggio di andata, essi si alternavano ogni tanto al comando della macchina, spingendola a discreta velocità. Giunti presso il paese di Ronco Scrivia, accadeva loro l'incidente che doveva troncare improvvisamente la loro gita.

Il Borsello, che teneva il volante della macchina, si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un vitello che, spaventato dal rumore del motore, si era liberato del piccolo guardiano cui era stato affidato. Il guidatore riusciva ad evitare la disgrazia solo grazie alla propria abilità ed alla pronta manovra eseguita. Con una brusca sterzata egli riusciva ad evitare l'investimento, ma portava la macchina assai presso alla scarpata che divide la rotabile dalla sottostante strada ferrata. A questo punto, quando ormai ogni pericolo pareva scongiurato, il Borsello, per vedere come fosse finita la improvvisa avventura, si sporgeva dal finestrino della cabina dell'autocarro e perdeva così per un momento la direzione della macchina.

I due uomini si trovavano così chiusi nella cabina, in balìa delle incontrollabili mosse del veicolo. In seguito a ciò, mentre il Borsello, tenendosi stretto al volante, evitava ogni ferita, il Donavello veniva sbalzato dal seggiolino ed andava a battere con la testa contro il cristallo del parabrise, sfondandolo. Dopo il primo balzo, fortunatamente il veicolo si fermava, senza rotolare più oltre lungo la scarpata. I due uomini potevano così uscire dalla cabina, che per poco non era diventata per loro una tragica prigione. Il Donavello però grondava sangue dalla faccia, tagliata in più punti dalle schegge del cristallo. Il Borsello stesso, con alcuni passanti, provvedeva a trasportarlo al vicino paese di Ronco e qui il dottore, tosto avvertito, provvedeva a prestargli le prime cure.

Una signora torinese, che si trova a Ronco in villeggiatura, offriva ospitalità al ferito, il quale così poteva rifarsi con un sonno di alcune ore dallo spavento provato. Con un treno della sera, il Donavello raggiungeva quindi la nostra città, dove giunto si recava all'ospedale San Giovanni per una ulteriore medicazione, dopo la quale faceva ritorno alla propria abitazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Dario Niccodemi). — Ore 21: « Tragedie » di D. Falconi, O. Biancoli, E. Liberati.
ALFIERI (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 21: « Il controllore dei vagoni-letto » di A. Bisson.
BALBO (Comp. veneta G. Giachetti). — Ore 21: « El moroso de la nona » di G. Gallina; « Maridemo la suocera » di A. Colanto.
VITTORIO EMANUELE (Comp. M. Giardel). — Ore 16: « Tenebre » di L. Motta e I. Vitaliano; ore 21: « Michele Strogoff ».
PARCO MICHELOTTI (Comp. operette Granieri). — Ore 16 e 21: « Boccaccio » di Franz von Suppè.
TEATRO PROVINCIALE DOPOLAVORO (Fil. « Corona Ferrea » di Milano). — Ore 21: « Bufera » di S. Lopez.
IIIa ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' PROMOTRICE B. A. e 2a MOSTRA REGIONALE DEL SINDACATO (Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9.
MAFFEI — 15 e 21,15: Varietà, 21: Dancing.
SAVOIA-BAGNI: Ore 8-20. — Danze ore 15 e 21.
GAY-DANCE — Trattenimenti ore 16 e 21.
CHALET-VALENTINO — 21: Spettac. varietà.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12: sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17: feriali L. 2; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (C. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17: feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello 20): 9-12; 14-18; festivi 9-12; 14-17: feriali L. 2; domenica gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16: festivi 10-12: sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16: gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): — Ore 10-12, 14-16: la domenica 9-12: gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — « Folgore, cavallo da corsa ». Dorothy Mackaill, R. Forbes. Successo.
VITTORIA — « Il grande veleno » con Mia May. Numeri di varietà.
ROYAL — « Parigi che canta ». M. Chevalier.
ITALA — « Facciamo l'amore ». Avventure.
BORSA — « L'armata del fuoco ». Harry Piel.
SPLENDOR — « L'avventuriera ». N. Shearer. Domani: « La signora senza veli ». Dagover.
ALPI — « La sultana dell'amore », a colori.
SAVOIA — « Veglia della fiamma ». J. Gaynor.

I divertimenti

CINEPALAZZO
JUANITA della « Metro Goldwyn ». Domani, il celebre « Luna Park ».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 10,15: Giornale Radio — Ore 10,30: Spiegazione del Vangelo (32º Don E. Fino) — Ore 10,45: Musica religiosa — Ore 11,15: dott. Rava (della Cattedra ambul. di agricoltura): « Il letame nella moderna agricoltura » — Ore 12,30: Musica varia — Ore 13,30: Radio gaio giornalino — Ore 16,15: Commedia. Musica riprodotta e informazioni sportive — Ore 19,15: Musica varia — Ore 20: Dopolavoro — Ore 20,10: Giornale radio — Ore 20,25: Notizie cinematografiche — Ore 20,30: Trasmissione dell'operetta « Madama di Tebe » di C. Lombardo, diretta dal M. Gallino Cesare, allestita dal cav. Riccardo Massucci. Nel primo intervallo: conferenza di Salvatore Gotta: « Medaglioni femminili » — Ore 23,15: Giornale radio e musica riprodotta.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: fresatori di 1.a categoria, rettificatori, trapanatori radiali specializzati da inviarsi fuori Torino, un lattoniere da banco, un lattoniere idraulico, 4 apprendisti meccanici (anni 16), macchiniste per calze (macchine circolari), 2 donne per tornio revolver (provette), una modellatrice cioccolato (provetta), un aiutante pasticcere, una maglierista telai circolari, 2 stiratrici, una donna macchinista macchine crochet pratica filati oro e luminacolo, un aggiustatore meccanico (provetto), un fochista (fornaci laterizi), apprendiste per legatoria. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare lunedì 30 corrente per essere avviati al lavoro.

Farmacie aperte oggi

Centrale, via Roma, 8 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 18 — Demichelis-Viale, via Palazzo di Città, 8 — Consolata-Cozzo, via Orfane, 2 — Borio, via Garibaldi, 25 — Muggio, corso Francia, 1 — Prato, via Amedeo Avogadro, 21 — Bonincontro, corso Vittorio Emanuele, 68 — Della Rocca, via del Mille, 48 — Borla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Sesia, via Madama Cristina, 78 — Lingotto, strada di Nizza, 318 — Cooperativa VII, via Po, 31 — Porinelli, corso S. Maurizio, 67 — Fillia-Mello, corso Regina Margherita, 110 — Drangeli, corso Brescia, 36 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 8 — Pirco, via Sacchi, 44 — Mirasa, via Livorno, 2 — Pesina, corso Francia, 33 — Vagnino, via Sesia, 1 — Annunziata, via Stradella, 108 — Cooperativa VI, via Maggiordomo, 17 — R. Parco, corso R. Parco, 119 — Madonna Pilone, corso Casale, 206 — Piemonte, corso Moncalieri, 718.

ULTIME NOTIZIE

La rivoluzione vittoriosa in Bolivia

La più bella ragazza di La Paz è morta sulle barricate trascinando all'attacco i rivoltosi.

La Paz (Bolivia), 28 notte.

Solo ora è possibile fare una ricostruzione precisa del movimento rivoluzionario svoltosi in questi ultimi giorni nella Bolivia, e finito con la conquista del potere da parte dei militari. La rivoluzione ha avuto completo successo in tutto il Paese ed ora regge la Repubblica un nuovo Governo, composto esclusivamente di elementi militari. Primo atto del nuovo Governo è stato quello di concedere un'amnistia generale a coloro che erano in carcere per ragioni politiche o che hanno espatriato per il medesimo motivo.

La conquista del Governo fu praticamente completata alle 9 del mattino di venerdì. Subito dopo i cittadini di La Paz, che avevano vissuto una settimana di terrore, si riunirono in un imponentissimo corteo e chiesero al nuovo Governo la liberazione dei detenuti politici.

Il Prefetto dipartimentale Julio Sangines, che si era unito ai rivoluzionari, ordinò l'accoglimento della richiesta popolare. Subito la folla si riversò alle prigioni e liberò i prigionieri politici. Le quattro caserme di cavalleria di La Paz furono i centri dell'ultima resistenza delle forze governative e furono le ultime a cadere in possesso dei rivoluzionari.

Dopo tre giorni di comunicazioni completamente interrotte, La Paz è stata oggi ricollegata con i principali centri della Repubblica e dell'Estero. E' così terminata una intera settimana di terrore abbattutasi su questa capitale. La rivoluzione, infatti, ebbe inizio domenica scorsa, quando le truppe e la polizia aprirono il fuoco con le mitragliatrici su una folla di dimostranti che protestavano contro l'apparente intenzione degli amici dell'ex-presidente Siles di riformare la Costituzione, per permettere la sua rielezione.

Il successo del movimento rivoluzionario fu assicurato dagli studenti. Essi martedì scorso iniziarono l'agitazione per le vie della città contro l'azione del Governo. Furono affrontati dalla polizia e dai «caballeros» che aprirono il fuoco contro di essi, uccidendone parecchi. La città è ora tranquilla.

(United Press).

Altri combattimenti accaniti

Parigi, 28 notte.

Vari cablogrammi giunti questa mattina a Parigi sono concordi nel rilevare che feroci ed accaniti combattimenti si sono svolti ieri e stanno ancora svolgendosi a La Paz. Le truppe rimaste fedeli al Presidente Siles occupano ancora il centro di La Paz e le grandi arterie, mentre il resto della città è nelle mani degli studenti e dei rivoluzionari. I morti in questi combattimenti sarebbero superiori al cento.

Gli ultimi moti rivoluzionari sono in gran parte opera di una bellissima ragazza boliviana, la quale ha presieduto riunioni di rivoltosi supplicando gli uomini di dare la loro opera per la libertà. Non si può dire se i boliviani si siano sacrificati per una così nobile causa o per ottenere, invece, uno sguardo e un sorriso dalla bellissima giovane; è certo però che essi hanno preso tutti le armi, e molti di essi sono caduti eroicamente. Anche la donna — come sapete — è stata uccisa, colpita alla fronte mentre su una barricata trascinava all'assalto i rivoluzionari.

Esaltata dalla morte di questa fanciulla, la folla si lanciò disperatamente all'assalto delle truppe governative, ma queste che disponevano di mitragliatrici piazzate su automobili riuscirono in poco tempo a ristabilire la situazione. Più tardi, quando i rivoltosi riuscirono a vincere la resistenza delle truppe fedeli a Siles, il cadavere della bella ragazza fu portato in trionfo per le vie della città.

Finalmente nella serata i boliviani riuscirono a rovesciare definitivamente il Governo fedele a Siles.

Dispacci dal Cile confermano che i rivoluzionari hanno catturato il presidente Siles e il generale tedesco Kundt capo dell'Armata. Essi sarebbero stati condotti alla frontiera della Repubblica Argentina e fatti salire su un treno a destinazione di Buenos Aires.

Solenni onoranze alla salma dell'ufficiale ucciso in Albania

Scutari, 28 notte.

La cittadinanza scutarina, indignata ed addolorata per l'esecrando assassinio del tenente del Genio italiano Giuseppe Cheri, ha reso stamane solenni onoranze alla salma. Hanno partecipato al funebre corteo un battaglione di fanteria con musica e bandiera, il generale Aranitas, con tutte le autorità locali, il R. Console generale d'Italia, con tutti i membri della colonia italiana e l'intera popolazione, senza distinzione di classi o di religione.

Dopo l'assoluzione al feretro, che è avvenuta nella chiesa cattolica, hanno parlato, ricordando il sacrificio del valoroso ufficiale ed interpretando i sentimenti di commossa solidarietà della nazione albanese, il generale Aranitas, il prefetto, il sindaco, gli onorevoli Buschiati e Misda. Hanno risposto il R. Console generale d'Italia per il Governo italiano, ed il col. Minuti per il R. Esercito italiano.

Quindi la salma, scortata da un picchetto d'onore, ha proseguito per Durazzo, ove, prima del suo imbarco per essere trasportata in patria, le saranno rese solenni onoranze.

La Piccola Intesa

La collaborazione agraria e l'industria cecoslovacca

Strbske Pleso, 28 notte.

La bellezza del luogo ha indotto non pochi a trattenersi sul Tatra anche a Conferenza finita; fra turismo e convegni politici si va stabilendo un nesso sempre più intimo. Quante celebri stazioni di cura e di villeggiatura — da Spa a Jachimov, da San Remo a Locarno — non abbiamo passato in rivista nel dopoguerra?

Benes rientrerà a Praga lunedì, mentre Marinkovic — come si disse — domani proseguirà per Bucarest, dove quest'ultima riunione della Piccola Intesa avrà un epilogo. Nominalmente Marinkovic va nella capitale romena per ricambiare la visita che a suo tempo fece a Belgrado Titulescu; di fatto, deve invece trattarsi del concretamento del programma di collaborazione agraria che Jugoslavia e Romania — e più tardi l'Ungheria se si decidesse ad accogliere le proposte che senza dubbio le giungeranno — dovranno sottoporre alla Cecoslovacchia.

Marinkovic, insolitamente loquace e nel suo dire molto sicuro, ha ieri illustrato la situazione in forma chiarissima: si debbono proteggere gli Stati agrari, evitando di danneggiare quelli che sono a agrari e industriali, come è il caso della Cecoslovacchia. Dato che si passa dal terreno puramente politico all'economico, il *do ut des* deve essere la formula ispiratrice di qualsiasi accordo. Che cosa daranno a Praga Bucarest e Belgrado (per ora non parliamo di Budapest che è ancora da interpellare) in cambio di un eventuale impegno di acquistare, ad eccezionali condizioni, determinati quantitativi di cereali? Per istinto si è tratti a pensare che per lo meno l'industria cecoslovacca abbia diritto a ricavare qualche giovamento. Ma si badi agli ostacoli: i paesi che domandano alla Cecoslovacchia di sopprimere o attenuare il suo protezionismo agrario, hanno incominciato a coltivare in casa loro delle industrie le quali vivono o vivacchiano unicamente grazie al protezionismo. Bisogna decidersi a dare a queste industrie il colpo di grazia? Bisogna far cadere la speranza di emanciparsi dall'estero per tanti e tanti prodotti, ma specialmente di quelli dell'industria meccanica e della tessile, che giusto costituiscono i rami più importanti dell'attrezzatura industriale ceco-slovacca? L'Ungheria, quando altra volta le si parlò di accordi del genere, escluse in modo assai netto ogni possibilità per essa di entrare in combinazioni agrarie che la costringessero a sacrificare la nascente industria nazionale, giacchè, pure essendo convinta che tale industria rappresenta una posta passiva, è costretta a tenerla in vita per fronteggiare il fenomeno della disoccupazione e altresì per risparmiare alla valuta oscillazioni assai temibili.

Esposte per sommi capi certe difficoltà che si oppongono alla realizzazione della formula di cui Marinkovic si è fatto eloquente interprete (e che però potrebbero essere superate da convenzioni segrete suggerite da considerazioni politiche pure), rimangono da fare brevi osservazioni in merito all'idea di trovare una scappatoia dalla clausola della nazione più favorita. Questa clausola, siamo d'accordo, lega oggi le mani di tutti i Governi e imprime un'impronta quasi uniforme alle convenzioni economiche internazionali. Però, se questa clausola non esistesse, da tempo si sarebbe verificato proprio il fenomeno che la Piccola Intesa, e più precisamente la Cecoslovacchia teme, cioè a dire l'*Anschluss* austro-tedesco; non l'*Anschluss* perfettamente dal punto di vista statale e politico, bensì quella forma di *Anschluss* secco (come lo chiamano) o *Angleich* — assimilazione — che consiste nel parificare la struttura interna dei due Stati oggi divisi, cominciando dalle leggi e finendo ai regolamenti ferroviari e militari.

Su questa strada si è da tempo, se l'*Anschluss* politico temuto a Praga e a Parigi non viene, quello «secco» può venire anche domani: tutto sta a trovare la formula che faccia sparire le barriere doganali fra i due Paesi, le quali oggi sussistono unicamente ed esclusivamente a motivo della nazione più favorita. Riandare ai dibattiti svoltisi sull'argomento in Germania e in Austria, sarebbe fuori di luogo.

A che miriamo con tale ragionamento è presto detto: vorremmo sapere se la Piccola Intesa, conscia di tutte le conseguenze che può ingenerare la sua lotta alla clausola della nazione più favorita, vuole la soppressione e correzione della clausola stessa solo nei suoi riguardi specifici; in linea subordinata vorremmo poi sapere se la Piccola Intesa è in chiaro che, posto il principio della soppressione e correzione della indicata clausola, anche Germania e Austria possono presentarsi a reclamarlo per i loro fini. In tal caso l'arma contro l'*Anschluss* tornerebbe a determinare effetto contrario dal voluto. Non si creda, a Praga e altrove, che tali domande siano suggerite da ostilità o da preconcetti: tali domande vengono spontanee a chi tiene d'occhio, oltre ai problemi che stanno a cuore a raggruppamenti di Stati, i problemi generali.

ITALO ZINGARELLI.

Tre levatrici condannate a Novara

Novara, 28 notte.

Il maresciallo dei carabinieri di Ghemme denunciava all'autorità giudiziaria le levatrici del luogo: Maria Brianza in Enrico, d'anni 38, Vittorina Zonda, d'anni [illegible], e Maria Quaglino, d'anni 30, che avevano praticato iniezioni ipodermiche nel periodo fino al 25 aprile u. s. senza che avessero l'autorizzazione prescritta dalla legge sull'esercizio delle professioni sanitarie e ausiliarie. Le tre ostetriche vennero oggi processate davanti al pretore cav. [illegible]. Le accusate hanno portato a loro difesa dichiarazioni di medici, per provare che esse possono praticare le iniezioni su prescrizione medica, essendo il diploma di levatrice superiore alla patente di infermiera generica. L'accusa invece ritenne che la levatrice può praticare iniezioni solo in casi speciali d'urgenza. Il pretore condannò le levatrici alla pena dell'ammenda di 200 lire ognuna.

Diluvi e incendi nel Canadà

Centinaia di morti e feriti - Treni deviati e imbarcazioni affondate

Parigi, 28 notte.

Giungono dal Canadà notizie di furiose tempeste accompagnate da vento, pioggia, grandine e fulmini, nonchè da incendi.

Come sapete, la folgore ieri ha provocato l'esplosione di un battello carico di dinamite. I morti in questo incidente sarebbero esattamente 32 ed i feriti 12, fra cui nove in gravissimo stato.

Nel porto di Buffalo una barca da pesca è colata a picco con sei uomini, i cui cadaveri non sono stati fino ad ora ritrovati.

A Ostean il fulmine è caduto su un deposito di una grande società americana dove si trovavano ben trentamila barili di benzina. Un immenso incendio è scoppiato ed i pompieri sono impotenti davanti a tanto disastro. I danni sono enormi e supererebbero i due milioni di dollari.

Molti viaggiatori, fra cui tre bambini, hanno trovato la morte nelle ultime ventiquattro ore e tre deviamenti sono avvenuti sulle linee della «Canadian-National-Railways». Queste catastrofi sono dovute ai temporali ed alle alluvioni che hanno allagato le linee ferroviarie. Nel deviamento del «rapido» Montreal-Sault quattro turisti hanno trovato la morte ed una ventina sono rimasti piuttosto gravemente feriti.

Un altro treno merci ha egualmente deviato ed è precipitato in un fiume. Sette girovaghi che erano riusciti a salire nei vagoni vuoti ed il macchinista sono morti annegati.

In diversi punti, soprattutto nel nord della provincia di Ontario, si segnalano inondazioni e numerosi morti. La città di Sudbury, centro minerario di primissimo ordine, è isolata dal resto del Paese.

La tempesta si è pure estesa a Terranova, dove chicchi di grandine di eccezionale grandezza sono caduti nella regione ed hanno causato diecine di morti e danni considerevoli. Le comunicazioni sono tagliate in numerosi punti ed è difficile fare per ora il bilancio esatto del disastro di Terranova. Benchè la caduta della grandine non sia durata che un quarto d'ora, i guasti sono terribili. Gli enormi chicchi hanno attraversato i tetti e hanno colpito al capo numerosi abitanti. Il numero dei feriti di conseguenza è elevatissimo.

Secondo un rapporto certi chicchi pesavano oltre quattro chili. Nei pressi di Gunasden trenta battelli tedeschi sono colati a picco. Si ignora per ora se vi siano vittime umane.

Lieto evento in casa di S. E. Balbo

Roma, 28 notte.

Donna Emanuela Balbo, consorte del Ministro dell'Aeronautica, ha dato alla luce un bimbo. Italo Balbo è già babbo di due bambine.

Lo «sconosciuto» polemizza col conte Della Torre

«Poche parole per cotesto messere»...

Verona 28, notte.

Il giudizio espresso dal conte Della Torre, direttore dell'*Osservatore Romano*, sullo «sconosciuto» di Collegno, giudizio pubblicato su diversi giornali, ha prodotto viva impressione specialmente fra i partigiani della tesi canellista. Lo «sconosciuto» che ieri si trovava ad Affi con la signora Giulia, ospite della contessina De Persico, non appena appresa le dichiarazioni del direttore dell'organo del Vaticano, ritornò a Verona immediatamente in automobile, giungendo questa sera alle 19,30; e tosto compilava la seguente lettera:

«Ill.mo sig. Direttore,

«Il conte Della Torre, direttore dell'«Osservatore Romano», ha concesso bontà sua, un'intervista a un giornalista. E' strano che alla vigilia di importanti sentenze sbuchi sempre qualche «presunto amico mio» per fare delle dichiarazioni odiose.

«Nel 1928, alla vigilia della discussione al Tribunale Civile, fu la volta del conte Guarienti, ora è quella del conte Della Torre. E' utile sapere che codesto signore ebbe l'impudenza di recarsi a Collegno per dichiarare di essere «mio amico», ciò, si capisce, per fare impressione sull'animo del magistrato inquirente e sulla opinione pubblica.

«Poche parole per codesto o posto codesto messere, conte Della Torre, nego recisamente che egli sia stato mio amico. Egli fu sempre un «fariseo» ed io fui sempre quello che lui stesso oggi magnifica sulle colonne della «Gazzetta del Popolo». Per ragioni di studio, di carattere, di educazione, di «forma mentis», eccetera, non potevamo assolutamente essere amici; a Padova sono molti coloro che possono testimoniare che io dico il vero.

«Egli parla poi del congresso di Venezia nel 1922. Ebbene, ricordo che proprio in quel congresso io qualificai il conte Della Torre con parole che esprimevano quale poca considerazione io avessi di lui; ed anche di ciò molti testimoni potranno far fede.

«Dei giudizi degli apprezzamenti ed anche delle offese gratuite del conte, non mi curo: dal momento che egli afferma di essere stato mio amico, mentre mio amico non lo fu mai, cadono tutti i giudizi e tutti gli apprezzamenti contenuti nell'intervista. Dev. Giulio Canella».

L'ergastolo in contumacia a un bruto

Ferrara, 28 notte.

Si è svolto davanti alla Corte d'Assise, presieduta dal grand'uff. Bagnoli, il processo a carico di certo Carlo Manfredini, di anni 24, da Vigarano Pieve, imputato di violenza ai danni della diciottenne Clarice Campi e di assassinio della medesima.

I due giovani furono visti in passa la sera del 31 agosto 1929, dirigersi verso i campi prossimi all'abitazione della famiglia Campi. Il mattino successivo, in un maceratoio di canapa della zona, veniva rinvenuto il cadavere della ragazza intriso di sangue e recante segni di colluttazione. Il Manfredini era scomparso. Tutte le indagini svolte sono riuscite infruttuose ed il processo ha avuto luogo in latitanza dell'imputato.

Il processo si è svolto a porte chiuse ed è finito a tarda ora di ieri sera. Dopo la discussione è stata pronunziata la sentenza con la quale il Manfredini è stato condannato all'ergastolo.

SPORT

La giornata inaugurale del «Torneo delle Nazioni»

Ginevra, 28 notte.

Il torneo calcistico della Coppa delle Nazioni, è stato inaugurato oggi con molta solennità sul bellissimo nuovo campo del Servette Foot Ball Club.

Nella tribuna erano convenute con tutte le autorità di Ginevra molte rappresentanze del Corpo diplomatico e consolare, fra cui il R. Console generale d'Italia marchese Constantin de Chateauneuf, membro del Comitato di onore del Torneo. In sostituzione del «Bologna» che non potrà essere a Ginevra prima di lunedì, si è presentata, raccolta attorno al vessillo nazionale, una rappresentanza della squadra calcistica del Dopolavoro ginevrino che si è qui acquistata una buona fama piazzandosi al primo posto del campionato B) della Svizzera francese. Ha avuto quindi inizio il primo incontro fra il «Servette» e il «First Vienna» campione d'Austria.

Gli austriaci hanno segnato sette goals a zero.

Mercoledì entrerà in giuoco il «Bologna» incontrando il «Go Ahead» campione d'Olanda. Vivissima è l'attesa per questo incontro dato che la formazione del «Bologna», rinforzato con elementi quali Combi e Costantino, si annunzia come una delle migliori.

Mara-Negrini vittoriosi a Nizza

Nizza Marittima, 28 notte.

La grande riunione franco-italiana, svoltasi questa sera sulla pista del Velodromo di Nizza, ha dato luogo ad una brillante vittoria italiana. La grande americana di 100 chilometri è stata vinta dalla coppia Negrini-Mara, i quali hanno coperto il percorso in ore 2.30'24"1/5.

Ecco i risultati della riunione:

Incontro inseguimento Francia-Italia (5 Km.): 1. squadra francese con Bisseron, Marechal, Brossy e Aumerle, che raggiungono dopo 3 Km. e 150 metri la squadra italiana composta da Di Paco, Mara, Negrini e Marchisio.

Grande americana (100 Km.): 1. Mara-Negrini, 15 punti; 2. Marechal-Bisseron, 24 punti; 3. Brossy-Aumerle, 12 punti; 4. Jeannerat-Faure, 11 punti. La coppia Di Paco-Marchisio ha abbandonato dopo i 50 chilometri per mancanza di gomme.

Italia-Francia in gennaio a Roma

Parigi, 28 notte.

La Federazione Francese di calcio ha già stabilito il calendario internazionale della prossima stagione. Gli incontri della nazionale francese avverranno nel seguente ordine: 7 dicembre: Francia-Belgio a Parigi; 14 o 25 gennaio: Italia-Francia a Roma; 15 o 22 febbraio: Francia-Spagna a Parigi; 15 marzo: Francia-Germania a Parigi; 14 maggio: Francia-Inghilterra a Parigi.

Il Circuito automobilistico di Voghera

Voghera, 28 notte.

Oggi Voghera avrà il suo circuito automobilistico che si svolgerà sull'anello stradale aperto al traffico, Voghera, Casteggio, Borgoratto, Mornico S. Eusebio, Montesegale, Rivanazzano, Voghera, km. 50, da percorrersi tre volte con un totale di Km. 150.

Il Gruppo automobilistico di Voghera e l'Auto Club di Pavia hanno curato nei più minuti particolari l'organizzazione non facile e non semplice. La coppa Città di Voghera, del valore di L. 10.000, bel lavoro di grande artistico, opera dello scultore Casati, sarà disputata con la nuova formula di regolarità che reggerà pure due grandi manifestazioni dell'annata, e cioè: la Coppa delle Venezie e il Giro Notturno di Lombardia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La frattura della colonna vertebrale ha riportato la contadina Gastaldi Maria, di anni 20, cadendo dal fienile.

Ad un mese di reclusione venne condannato per truffa di effetti di biancheria tale Giuseppe Ne, d'anni 45.

E' rimasto travolto da un'automobile condotta da Genella Alfonso, il ciclista Luigi Pietrasanta, che ha riportato lesioni di una certa entità.

DA BIELLA

E' stato riattivato il servizio della funivia d'Oropa che era stato sospeso per provvedere alla sostituzione della fune traente e ad alcune modifiche tecniche che la direzione aveva creduto bene di apportare. Il collaudo è avvenuto gli scorsi giorni da parte del Circolo Ferroviario d'ispezione di Torino.

Nove allevatori di colombi viaggiatori, da Tollegno, che non avevano richiesto la preventiva autorizzazione sono stati denunciati dai carabinieri all'autorità giudiziaria.

Per furto e oltraggio ai carabinieri è stato arrestato a Cossila San Giovanni, il calzolaio Giovanni Novarese di Francesco, di anni 14.

DA BRA

Un furto sacrilego è stato compiuto nella cappella di S. Maria, frazione del Comune di Roddino, ove ignoti ladri hanno vuotato la cassetta delle elemosine.

DA CASALE

Un audace furto di preziosi è stato compiuto da ignoti nell'abitazione della levatrice Giuseppina Alessio, procurandole un danno di oltre seimila lire.

DA CARMAGNOLA

Lire [illegible] per le istituzioni più bisognose di sussidio ha consegnato al podestà conte Lovera, S. E. il generale Etna, in occasione della sua visita in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Torino, alla filiale del luogo.

DA CHIERI

Nei primi giorni di settembre si svolgeranno con grande solennità i festeggiamenti pel 3.o centenario della B. V. delle Grazie, secondo quanto ha stabilito l'apposito comitato nella sua seconda riunione.

DA CREMONA

Colpito da un calcio all'addome, sferratogli da un cavallo, l'agricoltore Savino Criti, d'anni 35, a Casalsigone, riportava la commozione viscerale e la frattura del bacino in seguito alle quali decedeva poco dopo.

DA FERRARA

Cadendo sotto le ruote di un autocarro, al quale aveva tentato di aggrapparsi, certo Giancarlo Lamberti, d'anni 9, riportava lo schiacciamento dell'addome, rimanendo cadavere.

Ottocento quintali di grano sono stati distrutti da un incendio sviluppatosi, per cause ignote, nel cortile della fattoria Gallarate, di proprietà di certi Lotti, Busiachini e Fabbri.

DA IMPERIA

Investito da un camion rimaneva certo Pattacini Otto, d'anni 43, di Montechiarugolo (Parma), operaio, mentre era sul lavoro nei pressi di S. Lorenzo al Mare. Raccolto dai compagni e trasportato all'ospedale di Porto Maurizio, poco dopo decedeva per le gravi ferite riportate. Lascia moglie e sei figli.

DA TRENTO

I restauri della storica organo della chiesa del Concilio, compiuto nel 1532, sono stati inaugurati dall'arcivescovo mons. Endrici.

Investito da una frana è rimasto ucciso, a Tres, l'operaio Michele Bonincagna, di 20 anni.

DA NOVARA

Una sezione della Dante Alighieri è stata inaugurata dopo un discorso del grand'uff. Armando Santanera, che ha parlato sul canto 3° dell'Inferno.

DA VALENZA

Una fiammata d'alcool avvolgeva improvvisamente il verniciatore Orazio Milanesi, d'anni 18, il quale riportava gravi ustioni di primo e secondo grado alla faccia e alle braccia.

CRONACA

L'omaggio a Pietro Micca

Il corteo delle Associazioni al monumento

Ogni anno popolo e associazioni torinesi si raccolgono per recare al monumento di Pietro Micca l'omaggio della città che non dimentica il sublime sacrificio dell'umile minatore biellese.

La manifestazione ha avuto luogo ieri sera con una dimostrazione di smagliante patriottismo.

L'appuntamento era per le 20,30 in piazza Castello, attorno al monumento al Soldato Sardo che ha visto riunite in un simbolico rito patrio, bandiere, gagliardetti e vessilli. Abbiamo, così, notato: l'Associazione «Pietro Micca», la Colonia Biellese, i Mutilati e Invalidi, i Combattenti, l'Arma del Genio, i volontari di guerra, gli Artiglieri, i Fanti, la «Famija Turineisa», l'Associazione pugliese «Giuseppe Massari», i Reduci di Francia, il Circolo San Secondo, l'Albergo di Virtù, l'Associazione Savoia e la Sezione Operaia, il Circolo Centrale. Si è quindi formato il corteo aperto dai vigili municipali, dalle bande musicali della «Pietro Micca» e dei Combattenti e con alla testa il gruppo delle Autorità: il comm. Mario Fossati, il prof. Valerio Cottino, il cav. Astrua, il gr. uff. avv. Motta, l'avv. Ferdinando Rango d'Aragona, il cav. Cameriengo, il dottor Nicola, il marchese Morelli di Popolo, la contessa di Vesme, il cav. Almerito e altri.

Il corteo è sfilato festosamente al suono degli inni nazionali, lungo la via Pietro Micca, tra gli applausi dei cittadini. Il corteo è proseguito in via Cernaia, per arrestarsi sul piazzale prospiciente il Mastio della Cittadella, dove sorge il monumento.

Associazioni e popolo si sono schierati in quadrato e la simpatica cerimonia si è iniziata con la deposizione alla base del monumento di due corone di alloro della Associazione «Pietro Micca» e della «Colonia Biellese». Subito dopo ha preso la parola l'oratore ufficiale comm. ing. Mario Fossati, che ha esaltato brillantemente l'eroismo dell'oscuro minatore di Sagliano d'Andorno, oggi Sagliano Micca, il cui ricordo vive con inesausta fede nel cuore, non solo dei piemontesi, ma di tutti gli italiani. L'ingegnere Fossati applauditissimo, ha concluso, elevando un inno al forte figlio della terra biellese e all'Italia. Seguendo una gentile tradizione, il corpo musicale «Borgo Po», diretto dal maestro Luigi Tasca, ha poi eseguito uno scelto programma.

La distribuzione dei premi alla scuola tecnica operaia San Carlo

Oggi, alle ore 9,30, nel Teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini, 15, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, Augusto patrono della Scuola, e delle Autorità, avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi per l'anno scolastico 1929-30. Terrà il discorso ufficiale il prof. Panetti. Seguirà la visita all'Esposizione dei saggi degli Allievi negli attigui locali della scuola in via G. Verdi, 25.

Incidenti stradali

Ieri, verso le 17,30, è stato trasportato e medicato all'Astanteria Martini certo Marcon Angelo di anni 21, domiciliato a Settimo Torinese, il quale è stato ricoverato alle 17,30 per ferite lacero-contuse al sopracciglio destro ed all'avambraccio e ginocchio sinistro. Venne giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni e ricoverato. Il Marcon, mentre percorreva lo stradale di Vercelli, davanti allo stabilimento Snia, si era urtato con una motocicletta ed era stato travolto. Anche il conducente della motocicletta, certo Chiadò Felice di 31 anni, abitante in via Bolzanigo 15, non aveva potuto cavarsela senza guai, avendo riportato la frattura del setto nasale, ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro ed al naso ed escoriazioni agli arti inferiori e superiori. Venne giudicato guaribile in 15 giorni, ma fu ricoverato.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 28, notte.

Wall Street ha registrato oggi il più basso numero di contrattazioni da cinque anni a questa parte. Sono stati infatti appena contrattati 585 mila titoli. Il mercato è stato fiacco e in generale assai irregolare. Tuttavia alcuni valori alla chiusura registravano un lieve miglioramento sui prezzi di ieri. Le Obbligazioni Italiane sono state invariate. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1925	[illegible]
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	97 —
Id. id. 7 % 1927	95,25
Città di Milano 6,50 % 1952	90 —
Montecatini 7 % 1937	103 —
Città di Roma 6,50 % 1952	90 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	99 7/8
Id. id. senza warrants	96,50

AZIONI

Pirelli	41,50
American Telephon e Telegraph	205,75
Consolidated Gas Co. of New York	103 1/8
General Electric Company	69,25
General Motors Corporation	39 —
Kennecott Copper Corporation	39 1/8
National e Biscuit Company	78,25
New York Central Ry Company	155 —
Radio Corporation	34,25
Standard Oil Co. of New Jersey	64 1/8
Texas Gulf Sulphur Company	54,50
United States Steel Corporation	156 —

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza sostenuta: gennaio p. 7,06; febbraio 7,09; marzo 7,14; aprile 7,17; maggio 7,20; giugno 7,24; luglio 7,10; agosto 7,11; settembre 7,07; ottobre 7,02; novembre 7,05; dicembre 7,03; giugno 1931, 7,52; Futuri Egiziani. Tendenza calma: Sakels Fully Good Fair: luglio p. 11,35; novembre 11,45; dicembre 11,58; gennaio 1931, 11,56; marzo 11,68; maggio 11,79; Upper F. G. F.: luglio p. 8,88; novembre 8,65; dicembre [illegible]; gennaio 1931, 8,56; marzo 8,67; maggio [illegible]. Vendita della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 7,75; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 13,65; Id. Upper id. 9,46; M. G. Surtee F. G. 6,26; Id. Broach id. 6,35; American Sind/Punjab id. 5,95; M. G. n. 1 Oomra id. 5,60; id. Bengal id. 4,20, Id. Scinde id. 4,30. Importazioni della giornata balle 400.

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 13,10; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; Tendenza chiusura sostenuta; gennaio 13,16; luglio 12,60; agosto 13,04; settembre 13,14; ottobre 13,26; novembre 13,36; dicembre 13,47; gennaio (N. C.) 13,25-00; febbraio 13,35; marzo 13,45; aprile 13,55; maggio 13,65; ottobre 13,02; novembre 13,11; dicembre 13,40.

New Orleans, 28. — Disponibili: Middling 12,34; Futuri: luglio 13,16; ottobre 13,00-04; dicembre 13,18-19; gennaio 1931, 13,26; marzo 13,45-46; maggio 13,60-67.

Stato Civile di Torino

28 corr. 1930.

NASCITE N. 33: maschi 19, femmine 14.

MORTI N. 10. — Ballocca Paolo di avv. Guido, d'anni 8, di Torino, scolaro, via Ormea, 74 — Ambrosi Paolo fu Ferdinando, id. 43, di Torino, commerciante, via San Secondo, 101 — Sina Pietro di Giovanni, di giorni 19, di Torino, corso Allamano, 14 — Boriotto Sigismondo fu Michele, di anni 44, di Villastellone, lattoniere, via Silvio Pellico, 28 — Ferrone Giacomo fu Giuseppe, id. 65, di Alpignano, manovale — Alliaud Romano fu Francesco, id. 21, di Roure, soldato — Deangelis Giovanna m. Bergandi, id. 38, di Vercelli, casalinga — Cumani Aurora fu Vittorio, id. 18, di S. Germano Chisone, commessa — Quaranta Natale di Tommaso, id. 11, di Torino, scolaro.

Nati morti 1: a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

LA TEMPERATURA

28 giugno 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 8: 743.
Temp. min. notte dal 27 al 28 + 17,2
Temp. massima del giorno 28 + 27,5
La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	31	[illegible]	coperto	[illegible]
Milano	30	19	»	
Genova	24	20	»	agitato
Venezia	30	20	½ coperto	calmo
Firenze	19	14	nuvoloso	
Ancona	30	19	½ coperto	l. m.
Bologna	28	21	coperto	
Napoli	27	21	sereno	calmo
Taranto	30	22	½ coperto	»
Palermo	30	21	sereno	»
Catania	33	24	½ coperto	l. m.
Cagliari	26	20	sereno	»
Tripoli	30	19	»	»
Messina	31	22	»	calmo
Trieste	27	20	½ coperto	»
Trento	25	13	coperto	
Fiume	28	24	»	l. m.
Bari	26	22	sereno	calmo
S. Remo	30	19	½ coperto	l. m.
Bengasi	26	18	½ coperto	»
Rodi	32	22	sereno	mosso

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Le Famiglie Bruno-Ventre e Bardella, profondamente commosse e riconoscenti, ringraziano il Liceo Pareggiato di Biella, Fascio, Milizia, Balilla, Piccole Italiane e RR. CC. di Coggiola, Associazioni, Scuole, Asili, Società, le Reverende Suore Cagianine, le Ditte Bozzalla e Lesna, F.lli Fila, Compagni di Scuola e di Leva, Amici, Conoscenti, Capi e Maestranze e le persone tutte che, con scritti o personalmente, vollero tributare l'estremo omaggio al loro indimenticabile ed adorato

Pietro

Mandano un particolare ringraziamento al Dott. Cav. Mario Vianelli, al Dott. Antonino Olmo ed al giovane Gusia Franco per le parole commoventissime pronunciate sulla tomba del povero Estinto. 000

Coggiola, 26 giugno 1930 - VIII.

Ieri improvvisamente, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, spirava l'anima buona di

Giuseppe Francesia

Impresario Trasporti

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Maddalena Lingua**; i figli **Anna, Tommaso, Catterina**, la sorella **Rosa** col marito **Olivero Edoardo**, la suocera **Borlatto Angela** in **Lingua** e figli **Carlo, Emilio, Antonio** e **Giovanni**, gli zii, le zie, nipoti, pronipoti, cugini.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 16,30, partendo da via Borgo Dora 33. — Torino, 28 - 6 - 1930.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, ieri mancava in Torino all'affetto dei suoi cari

Vigo Pietro

Concessionario Autolinee

Costernati da tanto dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Pioletti Caterina**, il figlio **Giovanni**, le figlie **Fina** col marito **Maggiore Borione** e bimbo, **Teresa** col marito **Olivetti Rodolfo** e bimba, la mamma, i fratelli, le sorelle, la suocera e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Ciriè dove, alle ore 16,30 di domenica 29 corr., avranno luogo i funerali partendo da Piazza Loreto. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 29 Giugno 1930 - VIII.

Genta - Tel. 46-048 - Primo Stab. Pompe Fun.

Martedì, 1° Luglio, nel Santuario di S. Giuseppe, via S. Teresa, dalle ore 6,30 alle 11, verranno celebrate messe anniversarie in suffragio dell'anima cara del

Nob. Ing. Andrea Gonella

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 25613

Besson Cav. Giovanni

Ten. Colonnello dei Bersaglieri

spirava ieri, dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi.

Angosciati ne danno il triste annunzio: i fratelli **Prudente** e **Marcello**, le cognate, i nipoti, i cugini **Guasco** e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo 24.

Genta - Tel. 46-048 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e ad ogni opera di carità, è spirata, alle ore 16, col conforto della Fede

Gemma Figari in Romanengo

Ne danno il triste annunzio: il marito **Dario** ed il figlio **Corrado**, la sorella **Elca** col marito **Carlo Barabino** e figli, i cognati, la cognata, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, lunedì 30 corr., alle ore 8, partendo da corso Duca d'Aosta, n. 4, per la Parrocchia della Crocetta; quindi la cara Salma verrà trasportata a Genova per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 28 Giugno 1930.

Genta - Tel. 46-048 - Primo Stab. Pompe Fun.

A soli 43 anni, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Paolo Ambrosi

Ne danno il triste annunzio la desolata moglie **Elvira Maria Bussi** e l'adorata bimba **Anna Maria**; le sorelle **Luisa, Rosa, Elisa** col marito **Carlo Sallusio** e bimba **Ferdinanda**; il cognato **Giulio Nigrino** e consorte **Maria Grosso** e bimba **Clelia**; le zie **Cervieri** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 giugno, alle ore 9, partendo da via S. Secondo 101. Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 giugno 1930.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

La **Ditta Amadio & Ambrosi** partecipa con vivo dolore la grave perdita subita colla morte del consocio

Paolo Ambrosi

I funerali avranno luogo domenica 29 giugno, ore 9, partendo dalla casa dell'estinto, via S. Secondo, 101. La Ditta ringrazia fin d'ora i buoni che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 27 giugno 1930 - VIII.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

La vedova, i figli ed i congiunti del compianto

Dentis Giuseppe

nell'impossibilità di ringraziare personalmente le Associazioni, le Autorità e tutte le gentili persone che vollero, con fiori, con scritti, con parole di conforto o di presenza, tributare alla memoria venerata del loro caro estinto l'omaggio imponente della più affettuosa stima e del più vivo cordoglio, porgono l'espressione commossa della più profonda gratitudine.

Croce Nera di V. Messa. - Telefono 50-140
Primaria Impresa Onoranze Funebri

S.A.G.A.C.I.A.

Società Anonima Gestione Amministrazione Compartecipazioni Industriali Azionarie

Capitale Sociale L. 180.000.000 - Versato L. 178.194.250

Sotto la Presidenza del Gr. Uff. Avv. Rinaldo Panzarasa, assistito dal Consiglio di Amministrazione, dal Collegio Sindacale e dal Direttore Amministrativo Cav. Rag. Natale Cambiè, è stata tenuta il 28 corr. l'Assemblea Ordinaria e straordinaria della Società, con l'intervento di N. 65 azionisti, rappresentanti N. 5.584.860 azioni.

La relazione del Consiglio ha esposto come, pur nella situazione di depressione dei mercati finanziari, la Società abbia potuto ampliare l'ambito delle sue operazioni, ed accresciuto il suo portafoglio titoli.

Uno speciale accenno ha fatto alla assunzione del controllo della Società Marengo, la nota azienda chimica in promettente sviluppo nella produzione di superfosfati, solfato di rame, canfora sintetica, ecc.

Dopo di avere comunicato che l'ultimo aumento di capitale da 150 milioni a 180 milioni ha avuto regolare esecuzione, il Consiglio ha proposto all'Assemblea l'emissione graduale di N. 100.000 obbligazioni di L. 500 caduna, fruttanti l'interesse del 6 % (in sostituzione del prestito all'estero che, in dipendenza delle disposizioni legislative vigenti, non fu dato conchiudere), da emettersi in cinque serie di 20.000 obbligazioni caduna, ammortizzabili in 16 anni, a partire dalle singole emissioni.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del Consiglio, il Bilancio chiuso al 30 Aprile 1930 ed il conto profitti e perdite che consente un dividendo di L. 2 alle azioni aventi intero godimento, dedotto l'acconto di L. 1 già pagato; di L. 0,40 a quelle emesse e liberate nel Febbraio 1930 e L. 0,15 a quelle della stessa emissione, liberati 1 6/10.

In seduta straordinaria l'Assemblea ha approvato la proposta di emissione delle N. 100.000 obbligazioni, dando ampio mandato al Consiglio per stabilire il prezzo di emissione e per ogni altro incombente relativo.

L'Assemblea ha quindi confermati gli Amministratori uscenti di carica, Signori: Camuzzi Cav. del Lav. Ing. Carlo, Canova Gr. Uff. Ing. Giuseppe, Fà Comm. Carlo, Panzarasa Cav. Cesare.

Un voto di lode è stato votato all'indirizzo del Presidente e dell'Amministrazione per la varia e difficile azione svolta.

Il pagamento di detto dividendo, e cioè di L. 1 a saldo per le azioni ad intero godimento, di L. 0,40 per quelle emesse e liberate nel Febbraio 1930 e di L. 0,15 per quelle della stessa emissione versati 6/10, sarà effettuato a partire dal 3 Luglio p. v. per le azioni al portatore contro ritiro della cedola N. 4, presso le Sedi del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, della Banca Popolare di Novara in Torino, Roma, Genova, Milano, Firenze e Novara, nonchè presso la Banca J. Henry Schroder e C. in Londra, e presso la Banca Aldred e C. in Parigi e Londra.

Per i certificati di azioni nominative, sia ordinarie che preferenziali, il pagamento si effettuerà presso la sede sociale, contro presentazione dei certificati definitivi. (4353)